

Il satrapo beatificato

Prestiti
restamene
20138 MILA
In questo caso il circolo su
stale, assegno con versamento su
oppure con versamento su
Fabbri Editori - Via Mecenate, 3
E' indispensabile indicare il titolo dell'opera, il numero
conto corrente postale o del vaglia, oppure
conto corrente bancario, la copia medica - La Sacra Bibbia -
all'assegno di ciascuna coperta - assegno e non
scicolo o della donna -
copiedia dell'edizione.
fiabe, anche l'edizione.
Non si effettuano spedizioni contro assegno e non
denaro in contanti.
N.B. Per 1 fascicoli arretrati usciti da oltre 16 set
vuto un supplemento di L. 50 sul prezzo di coper
**COLLEZIONARE LE OPERE FABBRI
ARRICCHIRE LA PROPRIA MENTE,
VITA, LA PROPRIA CA**

del 30-3-'68		En lotto	
Bari	80 35 9 88 28	2	1
Cagliari	31 8 27 42 24	4	2
Firenze	26 76 65 72 21	2	1
Genova	87 90 53 2 7	2	1
Milano	65 82 63 77 56	2	1
Napoli	84 68 62 45 38	2	1
Palermo	76 17 62 25 5	2	1
Roma	22 49 43 85 83	2	1
Torino	54 60 73 32 40	2	1
Venezia	65 59 20 48 34	2	1
Napoli (2. estraz.)		2	1
Roma (2. estraz.)		2	1
Montepremi L. 82.992.348; al			
« 12 » L. 4.149.000; agili « 11 »			
L. 190.000; al « 16 » L. 18.990			

LE ELEZIONI A MILANO

BUCALOSSI rompighiaccio

Aspra lotta tra PSU e PRI - Accuse che bruciano

Probabilmente il professor Bucalossi non usa — come era molto di moda neppure mezzo secolo fa — la carta intestata adornata di un motto, gli « ex libris », con frasi e massime in latino, ma se li usasse nei suoi libri e nella sua carta da lettere dovrebbe compiacere il verso gozzaniano che diceva: « amo le rose che non colsi ». Perché l'esperienza deve avergli insegnato che ogni volta che si prova a cogliere una rosa ci rimane male: o punge o è mangiata dai lombrici. Lo dimostra, tra l'altro, la lunga fila di « ex » che segue il nome del celebre canonico: ex aderente al Partito d'Azione; ex socialdemocratico; ex socialista; ex sindaco di Milano. Ed ogni « ex » sta ad indicare una delusione, una rosa imprudentemente colta: perché a parte la rapida fine del Partito d'Azione, tutto il resto è una storia esemplare della decadenza della vita politica italiana negli ultimi dieci anni. Adesso l'ex primo cittadino di Milano si è provato a cogliere la rosa, avvinta dall'edera, del partito repubblicano, che può essere un emblema romantico, affascinante, ma che non promette orizzonti più ampi di quelli ai quali il professor Bucalossi era stato costretto dalle precedenti esperienze politiche.

Una soddisfazione, comunque, c'è: nel suo tentativo di trovare spazio anche in un elettorato (quello della sinistra) che non ha mai avuto eccessive propensioni verso il PRI, l'onorevole La Malfa spinge avanti il professor Bucalossi come una sorta di rompighiaccio che dovrebbe aprire la strada ad una presenza repubblicana in una zona fino ad oggi « sorda » al canto di sirena del partito di viale Mazzini. Il partito — cioè — la cui massima ispirazione è quella di avere il dono dell'ubiquità: stare all'opposizione senza abbandonare la maggioranza, criticare il sottogoverno chiedendo una maggiore presenza nel sottogoverno, qualificarsi a sinistra quando è a destra.

Ecco: accettata la storia del ghiaccio e del rompighiaccio, si tratta di vedere chi è questo rompighiaccio e quale è il ghiaccio nel quale dovrebbe incidere. Cominciamo dal rompighiaccio. Personalmente il professor Bucalossi è rispettabilissimo in un mondo politico — quello del centro-sinistra milanese — che ha sollevato molte perplessità in merito al modo di gestire il denaro pubblico, l'ex sindaco è rimasto all'esterno di ogni critica: lui non ruba. Un grosso merito, evidentemente, ma non sufficiente a qualificare un buon sindaco.

Anni fa, il professor Bucalossi identificò il vantaggio di Milano con una amministrazione di centro-sinistra. Erano i tempi in cui il centro-sinistra insospetiva la Chiesa e l'allora cardinale Montini si apponeva a che la DC mettesse in lista il dottor Granelli, proprio perché « sinistra di base » ventilava l'opportunità di allargare la collaborazione con i socialisti. Poi, quando il centro-sinistra è stato fatto e lui — sia pure solo perché gli « alleati » non sapevano dove sbattere la testa — è stato chiamato a fare l'uomo di punta della nuova amministrazione, ha scoperto che quella strada non portava da nessuna parte: il centro-sinistra si dissolveva in una fumosa demagogia e nelle collottelle nella schiena quando si trattava di snartarsi i posti nel sottogoverno.

Il professor Bucalossi ha puntato i piedi in nome di estratti principi morali: efficienza e correttezza amministrativa, pulizia formale e libro dei conti in mano: il bilancio non quadra? basta ridurre le spese: l'azienda tranviaria è in deficit? aumentiamo il prezzo dei biglietti in modo che diventino remunerativi e il tram lo paghi chi lo usa e non chi trae beneficio dal lavoro di chi lo usa. A una politica demagogica, cioè, il professor Bucalossi opponeva una assenza di politica, dimenticando che il problema non è quello di spendere poco o di spendere molto, ma è quello di spendere bene.

Quando sindaco e PSU sono giunti al divorzio, le posizioni degli ex coniugi si sono irridite: il professor Bucalossi invocava un'esigenza di moralizzazione della vita pubblica: il PSU scuote la testa e dice che l'isterismo purificatore dell'ex primo cittadino in realtà non è che mancanza di spirito rivoluzionario. L'uno identificando la moralizzazione con l'efficienza e l'abbondanza del sottogoverno, gli altri identificando lo spirito rivoluziona-

zione del PSU è abbastanza chiara: che se ne sia andato un sindaco che in realtà il partito non voleva doverne lasciare tutti indifferenti, il guaio incomincia quando si profila il pericolo che il sindaco si trascini dietro anche dei voti di quell'elettorato prudentemente socialdemocratico ancorato ai miti dell'efficienza tecnologica, dell'amministratore padre di famiglia, del bilancio-conto-della-spesa.

Un elettorato sfumato, labile, impreciso: abbastanza laico per non essere democristiano, abbastanza hennepiano per oscillare inavvertitamente dalla socialdemocrazia al partito liberale: il che, poi, non è tanto colpa dell'elettore quanto dei labili confini che dividono le due forze politiche. E non è un caso che i feroci attacchi del PSU a Bucalossi siano stati accompagnati da attacchi altrettanto feroci da parte del PLI, che vede La Malfa invadere il suo orto.

Perché l'obiettivo di La Malfa è abbastanza chiaro: in nome dell'efficienza, di un « capitalismo intelligente » e di una moralità politica che si riduce all'osservanza del settimo comandamento « non rubare » (o per lo meno, non rubare troppo e troppo sfacciatamente) cerca di affascinare gli elettori della destra socialista e liberali. A questi strizza, appunto, l'occhio dell'efficienza: sono più utile il che sto nel governo di quanto possa esserlo il PLI che ne è fuori. Argomento che può piacere alla destra di un certo tipo: vagamente intellettuale, come può apparire « buttandosi col PRI », laica ma senza arrivare ad urtarsi con la Chiesa, governativa ma con punte di opposizione moralistica. Che è poi il volto del PRI quale si è venuto formando a Milano, dove le redini del partito sono ormai in mano a giovani tecnocrati, a piccoli industriali, a eterni studenti che hanno soppiantato i tradizionali « repubblicani storici », ormai relegati a posizioni puramente decorative.

Bucalossi, in questo quadro, si inserisce senza difficoltà e quindi con qualche difficoltà: dopo tutto, nelle ultime elezioni, Orzono Reale — che era il capoluogo del PRI — prese 2.155 voti preferenziali; Bucalossi, che nel PSDI era un candidato qualsiasi, ne prese 7.544. In quelle due cifre è la chiave della polemica, delle speranze, del risentimento che hanno accompagnato la spartizione di un sindaco e l'apparizione di un nuovo candidato del PRI. Una chiave, come si vede, molto « politica ».

Kino Marzullo

Dal 1° maggio centinaia di migliaia di pensionati dovranno scegliere fra pensione e lavoro

LA PENSIONE RUBATA

La legge del centro-sinistra attua un vero e proprio esproprio dei contributi versati in base ai quali è stato conseguito il diritto - Un regresso nelle basi stesse della previdenza che il nuovo Parlamento deve impedire - Il lavoratore è il titolare dei contributi: per difendere questo principio non occorre privatizzare il sistema, basta riformarlo in modo conforme

Il 1° maggio alcune centinaia di migliaia di pensionati si troveranno di fronte alla scelta drammatica fra pensione e lavoro. Non sappiamo quanti sono, anche se i contabili dell'INPS hanno promesso al governo un risparmio di 180 miliardi all'anno con la sanzione di incompatibilità fra pensione e lavoro. Esattamente 1408 miliardi di cui al 1975. Questi calcoli sono una pura presunzione e, a stare ai precedenti, potrebbero rivelarsi schiattosissimi. L'unica cosa certa è il dramma che si presenta in centinaia di migliaia di famiglie.

Ci hanno telefonato in redazione alcuni di questi pensionati. Talvolta la protesta è stata violenta, ma ce ne sono state anche di timide, di dimessime. « Sono uno dei privilegiati », uno degli esposti che godono, come si usa dire, della pensione e dello stipendio. E' una bella pensione, rispetto a tante, 65 mila lire al mese. Ma dopo pagato l'affitto di casa mi rimane appena da mangiare dieci giorni al mese. Devo scegliere: se scelgo la pensione dovrò stare senza mangiare 20 giorni al mese; se scelgo il lavoro poi in media le pensioni di anzianità, quelle conseguite in virtù di 35 anni di versamenti effettivi in base alla legge del 1965, sono sulle 55 mila lire al mese. Appare logico, per chi ragioni in modo li-

neare, che la maggior parte dei pensionati per anzianità abbiano continuato a lavorare, salute e azienda permettendo. Fra chi ha avuto la pensione a 60 anni compiuti, quelli che hanno continuato a lavorare sono pochi, ma il più delle volte, non per volontà loro, bensì per ragioni di salute e per il rifiuto delle aziende di continuare il rapporto di lavoro: un vecchio non rende quanto un giovane e l'azienda moderna non tollera le troppe assenze per malattia. Cumulando pensioni e salario non ci si arricchisce; se si è dei pensionati l'INPS si vive, semplicemente, in un'azienda di lavoro. Il centro-sinistra ha voluto colpire come fosse un privilegio, non arriva quasi mai alle 200 mila lire mensili, cioè a una cifra che è comune a certi livelli qualificati di stipendio. Il desiderio di continuare a lavorare, in un'azienda che ha maturato gli anni della pensione, dovrebbe essere inoltre apprezzato dalla società. Il lavoro dell'anziano si svolge infatti in condizioni non facili: si calcola che l'operaio dopo i 50 anni perda almeno il 20% della paga rispetto ai giovani, per l'impossibilità di fare straordinari e cottimi, o di rimanere nel reparto « di punta » della fabbrica. Solo nelle carriere a progressione continua l'anziano aumenta automaticamente la retribuzione. Nella maggior parte dei casi la prosecuzione

del lavoro da parte del pensionato è un atto di generosità che la società dovrebbe premiare. Un diverso indirizzo, che emerge da un sistema sociale che « fabbrica » disoccupati, non merita certo di essere incoraggiato da forze sociali progressiste.

Fin qui le ragioni politiche. Ma ci sono precise ragioni di diritto che vengono colpite dalla legge varata dal centro-sinistra allo spirare della legislatura.

Il fatto che il versamento di contributi dia luogo alla formazione di un diritto soggettivo del versante non appartiene solo all'ideologia dei sindacati, che proclamano il carattere di « salario differito » dei contributi previdenziali. E' l'eccezione del Belgio era motivata dal fatto che lo Stato aveva una posizione determinante nel finanziamento. E' vero che il si parla di 65 anni, ma c'è un « almeno » che dice chiaramente che il compromesso fu dovuto alla necessità di non intervenire su quei paesi che avevano i 65 anni come limite di età. Spesso si specula, tuttavia, sui limiti di età perché i paesi che hanno un limite più alto hanno anche più ampi riconoscimenti rispetto al pensionamento anticipato, sia per invalidità che per la posizione assicurativa maturata. In quella stessa Conferenza europea si chiese, fra l'altro, che fossero stabiliti due gradi di pensione di invalidità in modo che a una certa età fosse possibile pensionare in anticipo quegli anziani lavoratori che avessero menomazioni fisiche e psichiche.

Ma persino la Convenzione n. 102, contenente norme minime sulla sicurezza sociale, approvata a Ginevra nel 1952 esprime orientamenti più avanzati di quelli sostenuti dal centro-sinistra. A parte la richiesta di risarcire la disoccupazione con un'indennità pari al 45% del salario, mai ratificata dai governi italiani, la Convenzione del 1952 afferma la necessità di assicurare una pensione normale al lavoratore dopo 30 anni di contributi (e non dopo 40 anni, come si pretende) e una pensione ridotta dopo 15 anni di contribuzione o di lavoro. E' vero che si parlava allora di un salario; ma sono passati 16 anni e nel frattempo si è maturata una situazione nella quale, mentre la maggior parte dei pensionati è inchiavata a ben altri minimi, si offre il 65% della paga solo dopo 40 anni e senza scala mobile e assegni familiari e d'ora in avanti.

Se vogliamo impedire un regresso nelle basi stesse del sistema previdenziale occorre, dunque, rendere completo il rapporto contributivo-previdenziale. Il colpo di mano del centro-sinistra deve essere emanato dal nuovo Parlamento. Il riconoscimento del rapporto non può essere subordinato, in linea generale, ad altra condizione che quella di avere maturata una certa anzianità assicurativa minima, dopo la quale scatta il diritto incondizionato al ritiro. Negare questo diritto dopo 35 anni che un operato verso l'INPS il 20% del suo salario di ogni giorno significa compiere un furto colossale a

danno degli iscritti a questo tipo di assicurazione, oltre tutto operando una discriminazione a favore di chi ha avuto la fortuna di versare ad altro Istituto assicurativo. Il fatto che la legge dello Stato regoli sia la formazione dei fondi previdenziali che le modalità di erogazione, non significa affatto che ciò debba avere come conseguenza l'esproprio dei contributi versati. Lo rammentano a tutti i dirigenti di categoria della CISL, i quali come risultato anche da recenti dichiarazioni ritengono che « privatizzare » i fondi si potrebbe esercitare una maggiore tutela dei contributi. Nessuno ha obbligato la CISL a sottoscrivere l'accordo che ha portato alla eliminazione della pensione di anzianità e della cumulabilità; se quella trattativa si è conclusa in modo disastroso per alcune categorie di lavoratori è quindi più opportuno andare a vedere che cosa non ha funzionato, nel corso della vertenza, piuttosto che proporre una « privatizzazione » che avrebbe come conseguenza un arroccamento corporativo delle categorie e quindi un ulteriore indebolimento del movimento per una riforma che sanzioni al tempo stesso il carattere pubblicistico del sistema previdenziale e la completa autonomia e funzionalità delle sue gestioni.

Renzo Stefanelli

Un segnale ritmico captato dalla Terra:

GLI « OMINI VERDI » CERCANO DI COMUNICARE?

Galassia chiama

Un messaggio partito 200 anni fa - Diverse le ipotesi: comunicazioni istituzionalizzate tra due mondi, tentativo di comunicare con esseri sconosciuti, fenomeno naturale - In un seminario a Bologna si parla dei « little green men » - A colloquio con i proff. Righini e Corticelli - Per rispondere ci vorrebbe uno specchio grande come il Pacifico - Solo nel 2368 la risposta

Un bip brevissimo è emerso faticosamente dal costantissimo rumore alto dello spazio. Il penultimo, sulla carta millimetrata, ha un'improvvisa impennata. Dopo un secondo e trecentotrentaquattro millesimi di rumoroso sottofondo, un'altra impennata del penultimo: è arrivato un altro bip. E poi un terzo, un quarto, tutti alla distanza di 1,34 secondi l'uno dall'altro. Ed è così dal 16 marzo 1968, allo Istituto di fisica di Bologna.

Gli omini verdi, i little green men (ovvero scherzosamente ha chiamato il primo astro-

no, un inglese, che due settimane fa ha ricevuto i primi « messaggi ») hanno ormai una loro storia terrestre, che li catapulta dalla fantascienza sul campo del probabile. Fra i cento e i duecento anni luce (dai 64 mila miliardi di chilometri) un « faro » sta trasmettendo, anche nel momento in cui legge, dei segnali di pochi millesimi di secondo, con un periodo estremamente regolare che gli scienziati hanno calcolato in milionesimo.

La cautela fra gli scienziati è pari alla sensazione che provocherebbe in tutti gli uomini la certezza di non essere più i solitari, casuali abitanti di un universo per il resto desolato e privo di vita intelligente. « Ma questa certezza c'è », ci dice il professor Righini, direttore dell'Osservatorio di Arcetri a Firenze. « Il problema è appunto se i segnali ricevuti ora dai radiotelescopi di Cambridge e di Bologna siano messaggi oppure semplici fenomeni naturali ».

E spiega le ragioni di questa certezza, frutto della applicazione di « criteri sani ». Di stelle come la nostra, nella sola galassia ce ne sono a decine di miliardi; fra queste centinaia di milioni hanno la stessa storia e la stessa evoluzione del nostro Sole; benché la formazione di un sistema planetario sia un « accidente », è « legittimo pensare che vi siano molti milioni di sistemi planetari ».

Perché la vita sulla Terra? Perché si sono create le condizioni fisiche generali che hanno reso possibile la sintesi di certi composti. Ciò assodato è legittimo ammettere che queste condizioni si siano create nei pianeti che hanno la stessa storia e la stessa evoluzione della nostra Terra. E così come da noi lo sviluppo ha portato ad una certa evoluzione tecnica, così deve essere avvenuto negli altri possibili mondi abitati.

« IO SONO UN UOMO » DICONO I NEGRI DI MEMPHIS



MEMPHIS — « Io sono un uomo », dicono i cartelli che i manifestanti negri recano sul petto mentre sfilano in mezzo a due sbarramenti della polizia: i carri armati da una parte e una compatte fila di soldati della guardia nazionale che li minacciano con le baionette innestate. Ieri, nonostante questa massiccia presenza, i negri hanno dato vita ad una nuova manifestazione. « Io sono un uomo » è rivolto a tutta la società americana, da Johnson che ha rie fatto appello all'« ordine » ai poliziotti di Memphis che tre giorni fa hanno ucciso un giovane negro durante una violenta manifestazione.

queste condizioni si siano create nei pianeti che hanno la stessa storia e la stessa evoluzione della nostra Terra. E così come da noi lo sviluppo ha portato ad una certa evoluzione tecnica, così deve essere avvenuto negli altri possibili mondi abitati.

31 marzo 1968, di inviare un messaggio ai nostri amici di lassù, una loro risposta arriverebbe in un anno compreso fra il 2168 e 2368, troppo tardi perché noi, i nostri figli, i nostri nipoti potessimo a nostra volta replicare.

Gianfranco Pintore

Ieri a Roma

E' morto lo scrittore Bonaventura Tecchi



Lo scrittore e saggista Bonaventura Tecchi è morto ieri a Roma. Era stato sottoposto nei giorni scorsi ad intervento chirurgico. Il professor Tecchi era nato a Bagnoregio in provincia di Viterbo, nel 1896. Esordì narratore nel 1924 con « Il nome sulla sabbia ». Altri libri importanti: « I Villatauri » (1935), « La signora Ernestina » (1936), « Idilli moravi » (1939), « Valentina Velier » (1939), « Gli esposti » (1939). Pubblicò anche saggi sul Foscolo, Pirandello, Goethe e Thomas Mann. Curò le antologie di « Scrittori tedeschi del novecento » (1941) e « Scrittori tedeschi moderni » (1939). Tecchi era titolare di letteratura e lingua tedesca nella facoltà di Lettere dell'Università di Roma.

Venerdì 5 aprile numero speciale di

Rinascita

LE CONSEGUENZE
DELLA CRISI
DEL DOLLARO
SULL'ITALIA
E SULL'EUROPA

Dieci specialisti ed esperti italiani e stranieri illustreranno le ripercussioni che le vicende dell'oro potranno avere sull'occupazione, sui salari, sulle condizioni di vita, sui prezzi, sull'imposizione fiscale, sui commerci.

Organizzate la diffusione
del prossimo numero
di RINASCITA!

Manifestazione unitaria a Milano in risposta agli attacchi della Confindustria

I metallurgici accettano la sfida

L'aggravarsi delle condizioni di lavoro testimoniato dall'intervento di numerosi operai - Uno studente dell'Università cattolica porta l'appoggio dei giovani « in lotta contro la scuola dei padroni » - I discorsi di Trentin, Benvenuto e Carniti



TORINO — La selvaggia aggressione della polizia al fotografo dell'Unità, al quale hanno fracassato la macchina per impedirgli di documentare le violenze della polizia ai cancelli della « Mira fiori »

Dalla nostra redazione

MILANO, 30. La Confindustria intende lanciare una sfida agli operai e ai sindacati in lotta in questi giorni nelle diverse fabbriche del tentativo di bloccare ogni azione? E' quello che si arguisce dagli attacchi che giornali padronali, come 24 Ore, dedicano ai sindacati giudicati poco « tranquilli ». Bene: i metallurgici accettano la « sfida » (così come altre categorie impegnate in azioni di fabbrica, dai chimici ai tessili), pronti a una risposta ancora più dura ed energica di quella in atto. Questo pronun-

Trattative difficili sulle lavorazioni nocive

Si è avuto nei giorni 28 e 29 marzo l'incontro fra gli industriali metallurgici e le organizzazioni sindacali FIM, FIOM, UILM per affrontare i problemi relativi alle lavorazioni nocive. Gli incontri erano previsti per i settori della siderurgia e delle fonderie di seconda fusione. La riunione ha deciso di tentare ancora un carattere interlocutorio anche se alcune proposte sono state presentate dagli industriali. Su tali proposte le organizzazioni sindacali hanno fatto una serie di considerazioni negative in quanto esse indicano una gamma assai limitata di fattori nocivi pretendendo peraltro di riconoscere per tali « solo » gradi estremamente elevati. Risultato così confermato il carattere restrittivo che da parte confindustriale si vuole dare all'impegno contrattuale. Dopo una lunga discussione che si è protratta nelle due giornate si è convenuto di aggiornare gli incontri al giorno 18 aprile.

ciamento è venuto, forte ed unitario, all'incontro promosso oggi a Milano, al Teatro Lirico, da FIM-CGIL, FIM-CISL e UILM-UIL. Lo hanno sottolineato gli operai dei grandi complessi metallurgici già in lotta, e i dirigenti sindacali che hanno preso la parola durante la manifestazione. Il segretario generale della FIM-CGIL Bruno Trentin, Giorgio Benvenuto della Segreteria nazionale della UILM, il segretario provinciale della FIM-CISL di Milano Piero Carniti. La manifestazione è stata l'occasione per un bilancio del processo « marciante » di unità e autonomia e delle lotte rivendicative in corso.

L'incontro è stato aperto da Rota (FIM milanese) che ha salutato una delegazione di operai della FIAT, reduci dalla « calda » giornata di lotta a Torino. Per loro ha parlato, in un clima di vivo entusiasmo, il membro di commissione interna della Grande Moto di Fossato, raccontando i problemi della condizione operaia in quelle « galere moderne » che sono oggi le catene di montaggio nella grande fabbrica del monopolio e la « costruzione tenace » della vertenza. Marinelli (C. I. dell'Autobianchi di Milano) ha descritto la lotta dei 2000 operai della sua fabbrica in corso da 40 giorni ed ora giunta a una fase di trattativa. L'Autobianchi è in azione per giungere a trattamenti eguali a quelli presenti nel complesso FIAT di cui la stessa Autobianchi ora fa parte. E' stato anche annunciato — sempre per quanto riguarda la FIAT — uno sciopero, nei prossimi giorni, dei 6 mila metallurgici delle fabbriche OM di Brescia, Milano e Suzzara. Bonora (C. I. della SIT di Sesto) ha parlato della lotta dei settemila lavoratori — in gran parte donne — della grande azienda a capitale pubblico. Pantini (C. I. dell'Innocenti) ha raccontato la maturazione dei recenti scioperi nell'azienda che produce la Mini-Morris.

Un membro di Commissione interna della CIDEM, una azienda occupata dai lavoratori, ha recato all'assemblea il saluto di operai in lotta per difendere il diritto al lavoro. Infine uno studente, Trevisan, dell'Università cattolica di Milano, ha recato il saluto degli studenti in lotta che oggi si muovono « contro la scuola dei padroni », per il diritto allo studio, auspicando un'intesa e un'azione su obiettivi che possono divenire comuni.

Dopo queste testimonianze « dirette » hanno preso la parola i dirigenti dei sindacati nazionali. Tanto Benvenuto, come Carniti e Trentin hanno sottolineato la volontà di una « risposta energica e unitaria » ai padroni. La Confindustria ricorre alle minacce, oppure alle dilazioni, ai tentativi estenuanti di « centralizzazione » delle trattative, delle province a Roma. La strada del successo è aperta, ha ricordato Trentin, ad esempio proprio in queste ultime ore è stato firmato un importante accordo alla Rex di Pordenone.

Questa era una delle aziende per le quali la Confindustria aveva lamentato le intemperanze dei metallurgici. Alle spalle della rabbia confindustriale c'è, anche, ha aggiunto Trentin, il tentativo di scaricare sui lavoratori, come sempre, il prezzo di una possibile guerra commerciale determinata dalla crisi del dollaro.

Ci accuseranno di prestarci a strumentalismo elettorale, ha detto Benvenuto e ha ribadito Carniti, ma noi non facciamo altro che rispondere agli interessi del metalmeccanico. Vorremo difendere l'apporto di unità e di autonomia che è di tutti. Pretendiamo la tregua, ha detto Carniti, ma per i padroni non c'è tregua « elettorale » nel confronto della condizione operaia delle masse lavoratrici i dati parlano: aumentano i profitti, l'occupazione è stagnante, i salari bassi. La volontà della Confindustria — ha detto Benvenuto — è anche quella di imporre ai sindacati un accordo quadro che limiti l'autonomia dell'azione sindacale. Questo pronunciamento — condiviso anche da Carniti — nei confronti dell'accordo quadro (così come è ipotizzato dalla Confindustria) è la prima volta che viene formulato da un autorevole esponente della UILM.

Il successo dello sciopero della FIAT il primo del 1962 per problemi di fabbrica ha detto Trentin — è un successo dell'unità sindacale in marcia, una vittoria per tutti. Nelle lotte del 1968, in corso o prossime, non c'è alcun disegno « premeditato », come vorrebbero dimostrare gli industriali. Ci sono solo i problemi veri e reali della salute, del salario, della libertà. Sono i lavoratori, non i sindacati (come invece ha scritto 24 Ore) che non sono « tranquilli ».

Bruno Ugolini

Malgrado le provocazioni i lavoratori scioperano compatti

Esplode davanti alla Mirafiori la collera per l'arbitrio FIAT

Ritmi di lavoro massacranti: « Di questo passo ci mandano al sanatorio », gridano gli operai. Cottimi e condizioni di lavoro devono essere contrattati, l'orario di lavoro ridotto — Il massiccio intervento della polizia contro i picchetti, a tutela della « libertà di piegare la schiena »

Dalla nostra redazione

TORINO, 30. Tutta la rabbia, le umiliazioni, i soprusi accumulati in lunghi anni di autoritarismo FIAT sono esplosi oggi nello sciopero unitario che per 24 ore ha paralizzato praticamente tutte le sezioni del complesso. Il monopolio ha dovuto accusare un colpo di cui non aveva previsto la portata. Certo alla FIAT vi sono stati altri momenti di lotta in questi ultimi anni — dagli scioperi contrattuali alla recentissima e massiccia protesta per le pensioni — ma per la prima volta — da almeno 17 anni — questa parte — gli operai della grande casa torinese hanno affrontato di petto i punti fondamentali delle loro condizioni di fabbrica: l'orario di lavoro ed i cottimi.

Alle porte 18 e 20 di via Settembrini picchetti di migliaia di lavoratori si sono costituiti sin dalle prime ore del mattino. Un operaio tiene banco tra un folto gruppo di compagni di lavoro « il mio capo — dice — ieri ha tentato di convincermi » a fare il crumiro raccontandomi le solite storie: che la FIAT non può, che il lavoro è urgente, che chiediamo cose impossibili. Gli ho risposto che se la FIAT ha trovato il modo di aumentare il dividendo agli azionisti può trovare i soldi anche per noi che siamo quelli che gli facciamo la « grana ».

La vivacità della discussione è indesiderabile. Se avviciniamo un operaio che ne trovia immediatamente conto attorno a « Seivete » — ci dice un operaio delle « puntatrici » — che non ne possiamo più. In due dobbiamo fare trecento basamenti per turno al ritmo di uno ogni minuto e mezzo circa. E i pezzi pesano da 25 chili a mezzo quintale ognuno. « La inferno » un picchetto tutto « pone ». « Provi qualcuno a scrobarsi otto ore dentro e poi mi si dire se abbiamo ragione quando chiediamo il sabato festivo ».

Ci spostiamo alla porta del la sezione presse. Anche lì troviamo una grande folla di operai. Gli esempi fioccano,

alla linea 6 i parafranghi della « 850 » sono passati da 260 a 400 all'ora; alla linea 4 i cofani della « 500 » da 400 a 420, alla linea 10 i parafranghi della « 1800 » da 180 a 250. Di contro, il cottimo è bloccato a 60 lire all'ora e tante volte uno non riesce nemmeno a raggiungere questa cifra. « Poi quando fa comodo a loro — dice un altro operaio — ci tirano il collo con gli orari prolungati e con gli straordinari nel bel mezzo dell'estate. D'inverno chiudono bottega e ci lasciano a 40 ore con tanti saluti per la nostra paga ». Gli interlocutori non ci mancano e la musica è sempre quella. « Il rimorso al sabato ce lo devono dare perché qui finiamo tutti al sanatorio, ci grida un biondino giovanissimo. Io ho fatto i conti — dice ancora — e ai fondi di cassa ci sono 40 ore con tanti saluti di produzione. Siamo ai lavori forzati ».

All'entrata n. 7 la polizia ha fermato un operaio del picchetto a tutela della libertà di crumiraggio. La provocazione è nell'aria. Una folla imponente reclama la liberazione del lavoratore. Gli agenti si fanno avanti minacciando le prime manzanelle. Si risponde con una fitta sassaiola, intervengono i dirigenti sindacali presenti. La situazione si fa tesa. Gli operai sono decisi a difendere il loro sciopero e a non accettare alcun sopruso. Poi prevale il buon senso da parte dell'autorità e l'operaio viene rilasciato. Nel pomeriggio un altro incidente avviene in via Nizza, davanti alla Linzotto. Un'auto fermata dai dimostranti dà il pretesto alla polizia per una violenta carica. La via è intasata di operai e il traffico bloccato. Morale: gli incidenti avvengono sempre dove le « forze dell'ordine » si presentano con schieramenti ed atteggiamenti ostili, gettando provocazioni, atteggiamenti che diventano di regola quando si tratta di scioperi alla FIAT. Un altro caso del genere si verifica

to in mattinata, alla porta 7 della Mirafiori. La polizia carica gli operai dei picchetti che con la riuscita dello sciopero si sono sfilati. Molti lavoratori vengono raggiunti e bastonati, volano dappertutto candelotti fumogeni mentre gruppi di agenti si danno ad una vergognosa caccia all'uomo. Un fotoreporter dell'Unità che sta riprendendo la scena viene aggredito da cinque energumani in divisa. L'Associazione stampa Subalpina in un telegramma tra gli altri a Taverio e al prefetto di Torino ha protestato per l'aggressione poliziesca al nostro fotografo e perché anche un nostro redattore è intervenuto in sua difesa è stato colpito e insultato nonostante avesse dichiarato la sua qualifica.

Malgrado le intimidazioni, malgrado la provocazione, lo sciopero fa centro in tutte le sezioni più importanti del complesso, a partire dalla Mirafiori dove restano fuori dai cancelli almeno l'80 per cento degli operai. Girano incessantemente le macchine dei sindacati munite di autoradio che portano la notizia del successo dell'azione: ferme le fonderie all'80 per cento, la Materferro al 90, la OSA all'80, la SPA di Stura all'85. Ed ancora: la Metall (80 per cento), la SPA Centro (70 per cento), la Ricambi (85 per cento), la Grandi Motori (70 per cento) le Ferriere (80 per cento), SIMA (75 per cento).

I sindacati provinciali FIOM, FIAT, UILM e SIDA si riuniscono immediatamente per una valutazione della situazione e diramano un comunicato unitario che viene riprodotto in decine di migliaia di copie e distribuito ai lavoratori nello stesso pomeriggio. In esso si afferma che la grande decisione e forza dimostrata dai lavoratori nello sciopero di oggi rafforzano la determinazione delle organizzazioni sindacali di chiamare i lavoratori della FIAT ad una lotta incisiva e senza inutili rinvii per il cui proseguimento dovrà esserci una decisione comune nella giornata di lunedì.

Piero Mollo

Per evitarne la liquidazione

Il Comune di Palermo requisirà la El.Si.

Operai, sindacati partiti popolari premono in queste ore sulla Amministrazione comunale di Palermo perché il sindaco Bevilacqua disponga la requisizione dell'Elettronica Sicula, la grande stabilimento che i padroni americani hanno deciso di chiudere perché non rende loro abbastanza. Analoghe sollecitazioni vengono compiute nei confronti del presidente della Regione Carlo. In effetti il sindaco ha già pronta l'omologazione, tuttavia, egli si riserva di emettere soltanto nel momento in cui verrà a conoscenza che è stata recapitata anche una sola lettera di licenziamento. L'ordinanza — stilata in base all'art. 7 della legge 20 marzo 1965 — stabilisce la requisizione immediata dello stabilimento affidandone la gestione provvisoria (fino a giugno) allo stesso padrone americano per il tempo necessario ad una soluzione radicale della crisi.

La situazione dell'El.Si. sta infatti precipitando drammaticamente. In applicazione di una decisione del fido già nota da tempo — del consiglio d'amministrazione della società la direzione dell'Elettronica si appresta a inviare al personale (molti specializzati che da quattro settimane occupano la fabbrica) le lettere di licenziamento. Nei fatti, a Roma, i contatti del governo regionale e di una delegazione unitaria del Parlamento siciliano con il ministro del Bilancio non hanno ancora portato ad alcun apprezzabile risultato positivo, essendosi Pieraccini mantenuto sul vago circa la possibilità di un intervento immediato dell'IRI e dell'IMI, ed avendo solo assicurato che, in prospettiva, il piano delle Partecipazioni Statali per l'elettronica non escluderà l'El.Si. e la catanese Ates.

Mentre Pieraccini parlava, ieri sera, è giunta la notizia che la liquidazione dello stabilimento palermitano era ormai una realtà. Imbarazzo del ministro, drammatico scambio di battute tra dirigenti sindacali e rappresentanti del governo, richiesta al sindaco di Palermo (presente alla riunione) di requisire immediatamente la fabbrica Bevilacqua ha accettato la proposta.

Rex di Pordenone: raggiunto l'accordo

Alla Zanussi-Rex di Pordenone è stato raggiunto un accordo sulla regolamentazione del lavoro e cottimo che rappresenta un significativo successo della lotta articolata unitaria condotta per due mesi dai 9.000 operai della azienda. In sintesi, i punti più significativi dell'accordo sono: a) il cottimo, che avrà decorrenza dal 1° aprile '68, sarà collettivo di stabilimento, con calcoli di chiamata i lavoratori della FIAT ad una lotta incisiva e senza inutili rinvii per il cui proseguimento dovrà esserci una decisione comune nella giornata di lunedì.

Piero Mollo

Inizia oggi

Settimana di lotta per i redditi contadini e la montagna

Ha inizio oggi, con una serie di manifestazioni dedicate ai problemi della montagna « La settimana di manifestazioni dei contadini del PCI » per l'aumento del reddito contadino e una politica di sviluppo nelle campagne. Nel corso di questa « Settimana » avranno luogo centinaia di comizi, assemblee, manifestazioni in tutta Italia. Pubblichiamo un primo elenco delle principali manifestazioni:

OGGI - Fano (Modena): (Colombi); Crema: (G. C. Pajetta); Fabriano (Barca); Valle Stura (Bellini); Bergamo (Bighignoli); Pistoia (Provincia); (Calamandrei); Cavigliano (Caprara); Colognara (Pescara); (Esposito); Civitella (Favilli); (Fiammelli); San Piero Bagno; (Farnelli); Budrio (Fortunati); Pieve Teico (Imperia); (Grifone); Marzabotto; (Mazzetti); Genzano (Mammucari); Vergato (Nanni); Castiglione P.; (Orlandi); Rocca (Modena); (Opinone e Camponi); Firenze (Palazzeschi); San Giovanni (Pietro); Pomerance; (Raffaelli); Vietri Lucania; (Sentari); Camerino (Valori). DOMANI - Montescaglioso: (Chiaromonte). MERCOLEDÌ - Forlì: (Arbizzani). GIOVEDÌ - Forlì: (V. Magagnoli).

Mercoledì incontro governo-parastatali

I sindacati dei parastatali incontreranno mercoledì mattina i rappresentanti del governo, nella sede del ministero del Lavoro, per un primo esame delle rivendicazioni della categoria, tra cui il riassetto autonomo e lo sblocco delle deliberazioni per gli organici, fondi di previdenza, ecc. Gli incontri saranno presieduti dai ministri.

AVVISI SANITARI

Medico specialista dermatologo DOTTOR DAVID STROM Cura sclerodermie (ambulatorio senza operazioni) delle EMORROIDI e VENE VARICOSE Cura delle complicazioni, ragadi, fibriti, eczemi, ulcere varicose. VENERE E PELLE DISFUNZIONI SESSUALI. VIA COLA DI RIENZO N. 152 Tel. 354.581 - Ore 8-20; festivi 8-13 (Aut. M. San. n. 119/223183 del 20 maggio 1959)

NON GESTI MA PIU' PER LE VOSTRE PROTESTE SUPER-POVERE ORASIV FA L'ATTIVITA ALLA DENTIERA. Trasporti Funerari Internazionali 760.760 Soc. S.I.A.F. s.r.l.

Per tutti gli abbonati a L'UNITA'

PASQUA A BUDAPEST

Venezia - Vienna - Budapest
Vienna - Venezia

Partenza 11 aprile
Durata 6 giorni

Quota di partecipazione L. 60.000

L'UNITA' offre uno sconto ai suoi abbonati: presentandovi ad una agenzia della ITALTURIST con la fascetta del vostro abbonamento, usufruirete dello sconto dell'8 % sul prezzo indicato.

ANNUNCI ECONOMICI

1) AUTO MOTO CICLI L. 51

AUTONOLEGGIO RIVIERA

PREZZI GIORNALIERI VALORI SINO AL 31 MARZO 1968 (Inclusi km. 30)

FIAT 500/D	L. 1.150
FIAT 500/D 4 Posti	L. 1.350
FIAT 500/D Giardinetta	L. 1.500
FIAT 500/D Giardinetta	L. 1.600
FIAT 500/D Giardinetta	L. 1.650
FIAT 750 Trasformabile	L. 1.700
FIAT 850	L. 2.100
FIAT 750 Multipla	L. 2.300
VOLKSWAGEN 1200	L. 2.500
FIAT 1100/D	L. 2.500
FIAT 850 Coupé	L. 2.500
FIAT 850 Fam (8 posti)	L. 2.500
FIAT 1100/R	L. 2.600
FIAT 1100/D S W (Fam)	L. 2.600
FIAT 125	L. 2.600
FIAT 850 Spider	L. 2.750
FIAT 1500 S W (Fam)	L. 3.000
FIAT 1500 - FIAT 125	L. 3.000
FIAT 1500 Lunka	L. 3.200
FIAT 1800	L. 3.300
FIAT 1800 S W (Fam)	L. 3.300
FIAT 2000 Lusso	L. 3.800
Telefoni 120.912 - 125.624 - 120.811	
Aeroporto Internazionale 601.521	
AIR TERMINAL 470.162	

2) OCCASIONI L. 50

AURORA GIACOMETTI svedese: Splendido TAVOLO OLANDESE - STAMPA RUSSA antica - Grande LAMPADARIO cristallo Boemia, altre occasioni! QUATTROFON-TANE 21 - Telefono 464.759

3) OFFERTE IMPIEGO E LAVORO L. 30

SISTEMAZIONE sicura conseguendo la « patente » di Agente delle Imposte di Consumo. Requisiti: licenza Media Aviazione; 18 anni minimo. Chiedere informazioni al centro ENAP - 70023 (Gina Bari)

PENSIONE GIOVULUCCI RICCIONE

Gugino - settembre Lire 1.500

Dal 15 al 15 luglio Lire 2.000

Dal 15 al 31 luglio Lire 2.200

Dal 15 al 31 agosto Lire 2.400

Dal 21 al 31 agosto Lire 2.400

tutto compreso - Sconto L. 200 al giorno per bambini sotto i 10 anni - Gestione propria (100 m mare)

VISITATE la XV RASSEGNA INTERNAZIONALE ELETTRONICA, NUCLEARE E TELERADIOCINEMATOGRAFICA. ROMA EUR - Palazzo dei Congressi 27 Marzo - 7 Aprile 1968. ESPOSIZIONE ATOMICA ELETTRONICA E SPAZIALE. Selezione dei film spettacolari italiani di maggiore successo. ORARIO PER IL PUBBLICO: 9.30 - 15.30

MANTENETE GLI ANNI VERDI CON IL RISO CAMPI VERDI

Chiusura ermetica con capsula saldata. Perché? La chiusura ermetica con capsula saldata consente a chiunque di giudicare subito e con una sola occhiata le condizioni igieniche dello yogurt che acquista. Uno yogurt inquinato produce gas e, con la chiusura ermetica, gonfierebbe come un pallone. Solo chi produce yogurt in perfette condizioni igieniche può usare una chiusura ermetica dei vasetti. YOMO PUO' FARLO. YOGURT YOMO

Fermo il lavoro in tutta l'URSS durante i solenni funerali

L'ADDIO A GAGARIN SULLA PIAZZA ROSSA

C'era tutta Mosca come sette anni fa

Le urne con le ceneri di Yuri e del colonnello Seriozhin seguite dai familiari, dai cosmonauti e dai dirigenti dello Stato e del PCUS - La tumultuazione nelle mura del Cremlino - Per TV in tutta Europa la cerimonia - Le orazioni funebri

Dalla nostra redazione

MOSCA, 30.

Le ceneri di Gagarin e di Seriozhin sono state tumulate alle 14 di oggi sulle mura del Cremlino mentre in tutta l'Unione Sovietica il lavoro si fermava per un minuto nelle fabbriche, negli uffici, nelle scuole. Il corteo funebre era partito qualche minuto prima dalla vicina Casa dell'esercito sovietico. In testa un gruppo di ufficiali reggeva le numerose decorazioni conquistate dai due piloti e le corone di fiori. Dietro un auto-

blindo trascinava i feretri: le due urne erano vicine, quasi nascoste da una montagna di fiori. Seguivano i familiari, la moglie e i figli dei due piloti, affiancati lungo tutto il tragitto dagli amici più cari. Poi i cosmonauti, la Tereskov, Titov — giunto ieri dall'Italia — Nikolajev e gli altri. I compagni Breznev, Kossighin, Podgornij guidavano il gruppo dei dirigenti del partito e del governo. Il corteo, chiuso da rappresentanze di tutte le forze armate, ha trovato la Piazza Rossa già colma di popolo dietro alle transenne e ai re-

parti militari allineati davanti al mausoleo. Una folla immensa aveva seguito il corteo lungo il percorso. Lo stesso popolo di Mosca che sette anni or sono aveva proprio qui sulla Piazza Rossa salutato il vittorioso rientro di Gagarin dallo spazio.

La cerimonia è stata breve e solenne. Sulla tribuna sono saliti con i cosmonauti i dirigenti politici e gli oratori per la commemorazione ufficiale. Il gruppo dei familiari e degli amici in lutto si è raccolto davanti al mausoleo. Valentina Tereskov e Leonov sostenevano amorevolmente la vedova di Gagarin. Hanno parlato, fra gli altri, il compagno Kirilenko dell'Ufficio politico del PCUS, il presidente dell'Accademia delle scienze Keldise, il cosmonauta Nikolajev e il tenente colonnello Abramov, che presta servizio nell'unità aerea che era stata fino a ieri comandata da Seriozhin: «Gagarin — ha detto fra l'altro Kirilenko — è diventato il simbolo della forza della ragione dell'uomo, del coraggio dell'abnegazione, della fedeltà alla causa del Partito comunista e del popolo sovietico». «Sarà sempre con noi — ha detto con voce commossa Nikolajev — ci aiuterà nelle nuove prove che ci attendono nello spazio». Abramov ha parlato del colonnello Seriozhin: «Un pilota coraggioso, valoroso e pieno di talento. Un collaudatore completo».

Poi, portate a spalle lungo il viale che congiunge il mausoleo alle mura, le urne sono state collocate da Kirilenko nelle due piccole cellette ricavate sulla parete. Le lapidi recano soltanto i nomi e l'indicazione della data di nascita e di morte dei due piloti. A pochi metri vi sono le lapidi di Korolov e di Komarov, il costruttore capo e la prima vittima del cosmo. E poi vi sono le tombe di rivoluzionari e di generali, di scrittori e di uomini di Stato.

La cronaca delle solenni orazioni funebri è stata trasmessa dalla televisione sovietica in Eurovisione. Poco prima erano comparsi sul video i cosmonauti Popovic, Leonov e Beliaev, che hanno parlato delle ultime ore di Gagarin. «Abbiamo trascorso la notte con Gagarin alla vigilia della sua partenza — ha detto Popovic — Yuri era un uomo affascinante ed era facile intendersi con lui. Anche le questioni più difficili trovavano con Gagarin una soluzione facile». Beliaev, comandante della sua partenza, ha detto poche parole. Tra l'altro ha proposto di dare il nome di Gagarin al centro di formazione dei cosmonauti.

Durante la trasmissione, ha parlato anche il colonnello generale Nikolaj Kamanin, uno dei dirigenti del gruppo dei cosmonauti sovietici. Rispondendo alla domanda di un giornalista che aveva chiesto perché uomini preziosi come Gagarin continuano a volare, il generale ha citato una frase dello scomparso: «Non tutti i piloti possono diventare cosmonauti, ma tutti i cosmonauti devono volare». Kamanin ha poi fornito alcune notizie sull'incidente, che qui riassumiamo, aggiornandole anche con altre informazioni fornite stamane dal giornale dei sindacati, il Trud.

L'aereo, un biplano biposto di allenamento, si è alzato in volo da un aeroporto della regione di Mosca poco dopo le 10 di mercoledì. Il decollo è riuscito felicemente e l'aereo ha raggiunto presto la zona indicata per le manovre in programma (che riguardavano, come ha già spiegato un comunicato, problemi di tecnica di pilotaggio: una normale seduta di allenamento che rientra nel lavoro quotidiano dei cosmonauti). L'aereo si trovava dunque nel cielo di Kirgizsk (regione di Vladimir) quando i due piloti ultimavano il loro compito. Fu Gagarin a dare l'annuncio a terra: «Compiuto e seguito. Sto per atterrare».

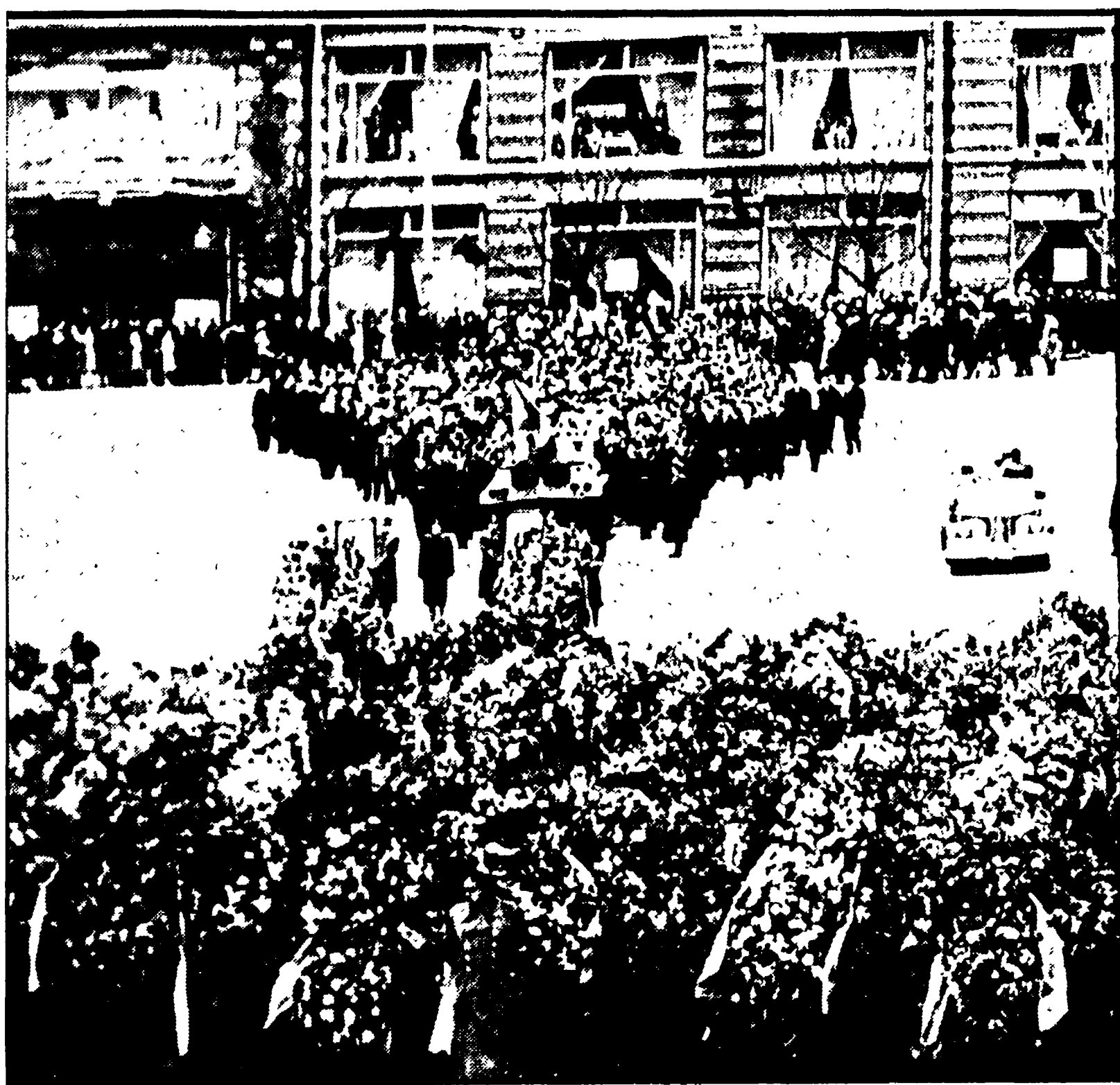
Furono le sue ultime parole. L'aereo si trovava in quel momento a quattromila metri. Esattamente un minuto dopo aveva ricevuto il messaggio del pilota, i dirigenti del volo tentarono di ristabilire il collegamento con l'aereo. Ma non giunse loro nessuna risposta. Sul radar era però ancora ben visibile la presenza dell'aereo. Poi di colpo il dramma: il punto luminoso sul quadrante del radar sparì di colpo. Tutti i mezzi disponibili furono messi in allarme e un gruppo

di elicotteri partì verso la zona di Vladimir. E' stato appunto il pilota di un elicottero a scoprire per primo il rettilo dell'aereo in un bosco a 17 chilometri da Kirgizsk. La commissione d'indagine ha poi potuto stabilire che l'aereo è precipitato con un angolo d'inclinazione di 6570 gradi.

Sempre sul Trud abbiamo letto anche dichiarazioni rilasciate recentemente da Gagarin a un amico giornalista. Il cosmonauta voleva tornare ancora nel cosmo. «Non sono una statua vivente — aveva detto fra l'altro — e farò del mio meglio per tornare presto lassù».

In questi ultimi tempi Gagarin aveva compiuto molti voli di allenamento da solo o con piloti come Seriozhin, che era sin dai tempi della guerra mondiale (durante la quale ha compiuto con sua caccia oltre 200 missioni di guerra guadagnandosi le più alte decorazioni militari) un pilota abilissimo, esperto soprattutto nella tecnica della guida alle altissime velocità.

Adriano Guerra



MOSCA — I solenni funerali di Gagarin e Seriozhin sulla Piazza Rossa

(Telefoto)

I contrabbandieri erano sfuggiti alle mitragliatrici della Finanza lanciando un SOS

Danno fuoco alla nave braccata

Drammatico inseguimento - «Siamo assaliti da battelli armati» - Allarme a Londra e Malta - Tutto chiarito - La panamense «Ster» con il timone bloccato girava su se stessa - Stroncati due tentativi di fuga - 12 in arresto - 60 tonnellate di sigarette

Andrà a Hollywood perchè ha 16 anni



Elena Fedonova, una giovanetta di 16 anni di Sanremo, farà un viaggio ad Hollywood. Rappresenterà infatti l'Italia al prossimo Miss Teen-Ager international che si terrà alla mecca del cinema. La ragazza (nella foto) è risultata vincitrice di un concorso in Italia e si è meritata il viaggio

PALERMO, 30.

Fughe, inseguimenti, raffiche di mitragliatrici, incendi a bordo, lancio del SOS per un presunto assalto di navi armate: tutto per un carico di contrabbando.

Le cose, secondo un primo confuso bilancio, sarebbero andate così: alcune motovedette della Finanza avrebbero tentato, all'alba di bloccare, nelle acque albanesi, la nave «Ster» battente bandiera panamense. Il comandante dell'unità, in vece che obbedire all'ordine, cercava di unirsi a una nave che portava la bandiera di una delle due territoriali La «Ster», in quel momento, si trovava nella zona di Capo Spartivento, a 30 miglia ad oriente di Siracusa. Da bordo, comunque, si dirigeva la nave verso le acque greche. Quando ci si è accorti che la nave aveva accettato di essere agganciata da navi armate che tentavano di bloccarla. «Squittieri» e «Corrubia», bloccavano ogni possibilità di prendere la nave. L'equipaggio dava fuoco alla nave.

Pochi istanti prima, le motovedette italiane avevano sparato alcune raffiche di mitra glittiche a scopo intimidatorio. Subito dopo, il marconista della «Ster» aveva lanciato, per radio, un «chiamata SOS»: «Siamo attaccati da navi armate che tentano di bloccarci». Lo strano messaggio (per qualche istante, in molti avevano avuto la sensazione che si trattasse di un vero e proprio episodio di pirateria) veniva ricevuto dalla base di controllo inglese e di Malta. Il dispositivo di emergenza, atteso di ulteriori precisazioni, si metteva subito in moto. Solo più tardi, le autorità italiane chiarivano le origini della drammatica vicenda. Comunque dopo il messaggio del marconista della «Ster» e dopo che l'equipaggio aveva lanciato il fuoco il motore della nave veniva messo al minimo con il timone bloccato. La «Ster» così girava su se stessa, sorvegliata tutt'intorno dalle vedette della Finanza.

Dodici uomini dell'equipaggio, pochi minuti dopo, calavano in mare un motore d'alto mare battente bandiera panamense e con quello tentavano ancora di allontanarsi. Anche questa volta, il tentativo andava a vuoto per intervento delle motovedette della Finanza. Una di queste, anzi abbordava il motore d'alto mare, lo portava a bordo e lo trasportava a terra. La nave, con le sue 27 tonnellate di sigarette, era stata fermata il 24 dicembre scorso, dalla guardia di Finanza.

Dal porto di Augusta nel pomeriggio, partiva un rimorchiatore con a bordo una scuffia carica di munizioni. Tentavano di spegnere l'incendio a bordo della «Ster». Se il tentativo riusciva, la nave o meglio quel che ne restava sarebbe tornata nel porto di Augusta o di Siracusa. La «Ster» ha una stazza lorda di 378 tonnellate e per tutto il pomeriggio è continuato a bruciare. A bordo si dovevano trovare, secondo calcoli approssimativi, sessanta tonnellate di tabacco di contrabbando.

Milano

Una bomba esplode alla «Chemical»

MILANO, 30. Una bomba ad orologeria, depistata da agenti della polizia alla porta a vetri che costituisce l'ingresso principale al palazzo della società inglese Rank Xerox, s'è in via Andrea Costa 17, in zona Loreto, e esplosa alle 22 di questa sera con uno spaventoso boato. La deflagrazione ha mandato in frantumi la stessa porta e le altre contigue. I danni non sono ingenti. Sul posto si sono subito recati funzionari di polizia e il comandante del gruppo carabinieri di Milano, ten. col. Gaetano Alessi. La Rank Xerox ospita nel palazzo gli uffici della società americana Dixon Chemical, produttrice del famigerato napalm; ed è con ogni probabilità contro la stessa che gli attentatori hanno agito. Su frammenti ricoverati in un foglio di carta trovato accanto ai resti dell'ordigno si è potuto leggere questa frase: «Abbasso Johnson». E' viva il Vietnam. Indagini sono in corso.

Inghilterra

Due bimbi affogati in un cassone

WOLVERHAMPTON, 30. Due bambini di tre anni scomparsi giovedì sono stati trovati morti questa sera in un cassone per lo scarico delle fognature a settecento metri dalle proprie case. I corpi sono stati ritrovati dopo che i pompieri avevano pompato l'acqua dal cassone e uomini rana si erano calati sul fondo per recuperare la vittima. Secondo la polizia i bambini, si cui non sono state rintracciate tracce di sevizie, avrebbero superato uno sbarraimento di filo spinato intorno al cassone cadendovi dentro. Mark e Edward erano usciti di casa dicendo che andavano in un prato vicino a casa. I genitori li hanno lasciati fare. La zona è sempre piena di bambini che giocano.

Per il traffico della droga

Il boss pretendeva denaro dallo Stato

PALERMO, 30. I boss del ponte della droga fra Sicilia e Stati Uniti stavano per ottenere grossi finanziamenti pubblici che dovevano servire a sostenere i loro traffici e insieme a mascherarli come «attività industriali». La clamorosa rivelazione è stata fatta questa mattina dal colonnello della finanza De Crescenzo ai giudici del tribunale di Palermo che procede contro i 17 uomini di Cosa nostra e della mafia accusati di aver «seto» per molti anni le fila dei traffici illegali della delinquenza italo-americana. L'operazione finanziaria faceva capo a Santo Sorice, ora confinato in America. Il boss — questo il nome della deposizione dell'alto ufficiale — era il proprietario di una «società» (Medi-terra Mezzogiorno) con sede a Palermo che, proprio all'epoca dei maggiori traffici della droga, stava cercando di ottenere una sovvenzione di ben sei miliardi dal Istituto di credito controllato dallo Stato e un mutuo di quaranta milioni di dollari dalla Sols, la società finanziaria a capitale della Regione ora in liquidazione. Ma l'operazione fu sventata in tempo grazie all'intervento della Finanza e della Mobilità.

Secondo gli investigatori la «Medi-terra» altro non era che un paravento per il traffico della droga e per giustificare i proventi. Il processo riprenderà il 16 aprile.

MANTENETE GLI ANNI VERDI CON IL RISO

CAMPI VERDI

Notizie e curiosità

Le donne nella storia d'Italia dalle filande ai cosmetici

L'interessante pubblicazione in fascicoli per iniziativa di «Noi Donne» e del «Calendario del popolo»

«I bambini dai nove ai dodici anni non potranno lavorare in filanda per più di due ore consecutive» questa norma, la prima che tutela il lavoro dei fanciulli, risale al 1813 e dovette parere all'epoca, particolarmente «umana». Naturalmente i padroni delle filande non se ne dettero per intesi, e i bambini e le bambine continuavano a lavorare fino a dodici e anche quattordici ore al giorno, sacrificando le loro vite a quelle dei padroni come Co-are Correnti. Come si vede l'umanità padronale ha una lunga data.

Attorno alla stessa epoca, in giornate così favorevoli le donne del popolo toscano? Sedute suluscio di casa, intrecciavano nodici, chilometri di treccie di panno per committenti che poi le passavano ad altre mani di donne che ne facevano cappelli. Nel 1841, il Granduca di Toscana esportò un milione di corone di panno per un valore pari ad un quarto delle sue esportazioni totali.

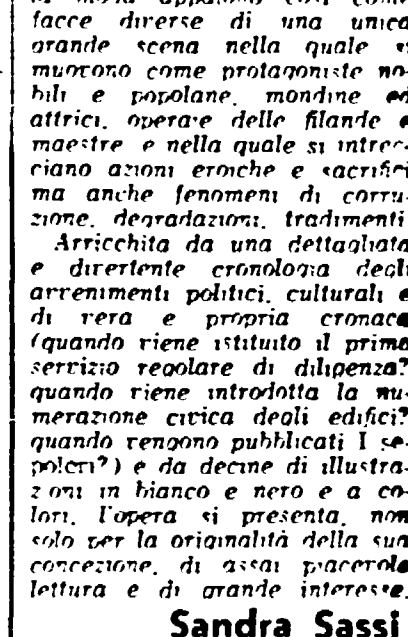
Al principio dell'Ottocento, quando già esistevano giornali femminili — riviste di bellezza, moda, racconti edificanti — non esisteva praticamente una rivista pubblica per le bambine. Le filande della buona società erano educate in casa da istitutrici francesi o tedesche, per le altre non era ritenuta necessario, alla per leggere e scrivere. E tuttavia, proprio in quegli anni, tre donne erano titolari di catte nella all'Università di Bologna. Queste notizie non le abbiamo tratte da un «normale» libro di storia, ma da una pubblicazione a dispendio di cui tenete in edicola da mercoledì 3 aprile il primo fascicolo. Le donne nella storia d'Italia. Gli autori: Giuliana del Pozzo ed Enzo Italo, laureati in Lettere e Scienze della Letteratura, hanno svolto un lavoro di ricerca per ri-proporre alle lettrici non solo la vita dei grandi personaggi femminili — da Anna Garibaldi a Cristina di Belgiojoso — dalla Contessa di Castiglione a Adelaide Ristori da Anna Kuliscioff a Camilla Ravera, da Sibilla Alinari a Margherita di Savoia, regina Margherita a Francesca Bertini — ma per portare alla luce personaggi minori, episodi di lotta prescelti, sconosciuti e soprattutto per mostrare, per ogni epoca, l'atmosfera della vita quotidiana, gli usi, le abitudini, le manie, i gusti delle epoche che ci hanno preceduto.

Cosa ha significato per le donne la scoperta del rimbombo contro la micidiale febbre puerale, la campagna contro il ricatto del costume dalla diffusione della macchina da cucire (l'opera inventata da un operaio americano per far lavorare le donne, ma il brevetto gli fu sottratto da un certo signor Singer). La storia che ha accompagnato nelle mani delle nobili la istituzione della scuola obbligatoria comunale e poi regionale su un certo signor Sinigaglia. La storia che ha accompagnato nelle mani delle nobili la istituzione della scuola obbligatoria comunale e poi regionale su un certo signor Sinigaglia.

C'è abbastanza per riempire di notizie queste trentadue dispense settimanali che bracciano un arco di tempo di quasi due secoli. La prima di spesa, la cui figura centrale è Eleonora Pisanca Pimentel, racconta la vita di una donna tutta l'epoca della Rivoluzione francese e dell'impero. L'ultima è dedicata al Parlamento che verrà eletto il 19 maggio prossimo, presenterà le nuove parlamentari ed offrirà un ampio panorama dei problemi di cui le donne italiane attendono ancora la giusta soluzione.

L'opera, edita da Noi Donne e dal Calendario del Popolo, segue il processo di emancipazione femminile attraverso i cento e cento aspetti con cui si presenta nella storia, nella vita sociale, nella cultura, nei rapporti familiari e civili. La soluzione alla cultura, la cronaca della nostra vita, come fare diverse di una unica grande scena nella quale si intrecciano come protagonisti nobili e popolari, donne e uomini, opere e filande, maestri e nella quale si intrecciano azioni eroiche e sacrifici, ma anche fenomeni di corruzione, degradazione, tradimenti. Arricchita da una dettagliata e divertente cronaca degli avvenimenti politici, culturali e di vita e propria cronaca quando viene istituito il primo servizio regolare di diligenza? quando viene introdotta la misurazione euclica delle edicole? quando vengono pubblicati i supplementi? e da decine di illustrazioni in bianco e nero e a colori, l'opera si presenta, non solo per la originalità della sua concezione, di assai piacevole lettura e di grande interesse.

Sandra Sassi



23 Pollici
TV9
televisore unificato
serie MEC-L 119.000
UN televisore con caratteristiche tecniche eccezionali ad un prezzo eccezionalmente basso. È acquistabile in un'unica fra cinque marche per il MERCATO COMUNE EUROPEO.

Guai per il «Giro» contestate le date

L'ultima
parola
spetta ora
all'UCI

BRUXELLES. 30. Il Comitato direttivo della Federazione internazionale del ciclismo professionistico (FIPC), riunitosi oggi a Bruxelles sotto la presidenza di Duchateau e con la presenza del segretario generale dell'UCI (Unione ciclistica internazionale), Chesi, oltre ad aver confermato le squallide date del Giro d'Italia, ha deciso di fissare il 10 giugno la data di partenza della 101ª edizione del Giro d'Italia. Recentemente gli organizzatori della competizione italiana a tappe hanno reso noto che lo svolgimento del Giro è previsto dal 20 maggio al 12 giugno.

Il comunicato della Federazione internazionale professionistico parla di «decisione definitiva», ma agli organizzatori del Giro d'Italia non piace questa decisione. Il presidente della UCI, Chesi, ha detto che «il Giro d'Italia» è una manifestazione che non può essere portata a divieto. Il presidente della UCI, Chesi, ha detto che «il Giro d'Italia» è una manifestazione che non può essere portata a divieto. Il presidente della UCI, Chesi, ha detto che «il Giro d'Italia» è una manifestazione che non può essere portata a divieto.

La Bulgaria battuta (3-2) dall'«olimpica»

SOFIA, 30. La nazionale bulgara di calcio è stata battuta oggi 2-3 (0-1) dalla rappresentativa Olimpica in una partita di allenamento disputata in vista dell'incontro di Coppa delle Nazioni in programma con l'Italia a Sofia la settimana prossima.

Approvati gli «open» di tennis

PARIGI, 30. I tornei «open» di tennis sono una realtà. L'assemblea straordinaria della Federazione internazionale tennis (FIT) ha votato in un clima di unanimità (se si eccettua il Marocco, astenuto) l'approvazione degli «open» a cadenza biennale che divideva irrimediabilmente i migliori tennisti del mondo in due categorie: dilettanti (il Santana, Mulligan, Pietrangeli), dalle pacifiche maniere, degli Head, del Gonzales, del Lever, del Gimeno, cioè dei «pro» ufficiali. Il comitato direttivo della Fedetennis ha ricevuto mandato dall'assemblea di fissare nelle sue sedute di domani mattina e in quelle dei giorni seguenti il numero degli «open» in ogni caso risultato di sei titoli di diritto, tutti i giorni ufficiali.

IRI ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

Il 1° maggio 1968 saranno rimborsabili le sottostate obbligazioni:

OBLIGAZIONI IRI 6 % 1954-1969

per nominali L. 2.343.325.000

sorteggiate nella undicesima estrazione;

OBLIGAZIONI IRI 6 % 1964-1982

per nominali L. 4.000.000.000

sorteggiate nella prima estrazione.

I numeri dei titoli da rimborsare — ivi compresi, per le obbligazioni IRI 6 % 1954-1969, quelli sorteggiati nelle precedenti estrazioni e ancora non presentati per il rimborso — sono elencati in due distinti bollettini che possono essere consultati dagli interessati presso le filiali della Banca d'Italia e dei principali istituti di credito e che saranno inviati gratuitamente agli obbligazionisti che ne faranno richiesta all'IRI - Ufficio Obbligazioni - Via Versilia, 2 - 00187 Roma; nella richiesta dovrà essere fatto esplicito riferimento alle obbligazioni che interessano (IRI 6 % 1954-1969 oppure IRI 6 % 1964-1982) poiché per ciascuno dei due prestiti, come per ogni altro prestito obbligazionario dell'IRI soggetto ad estrazione, esiste un apposito distinto bollettino.

I giallorossi vogliono festeggiare la conferma di Pugliese PER LA ROMA IN SERIE POSITIVA

Sfreccia Godefrout In ritardo Gimondi

Inter-Cagliari: oggi la decisione



Oggi la CAF si riunisce a Roma per esaminare il reclamo dell'Inter, avverso alla decisione del giudice sportivo (conferma della commissione giudicante) che ha dato partita vinta al Cagliari per il «giallo» del-

Mentre il Foggia tenta di fermare il Verona

Per la Lazio a Perugia imperativo non perdere

Alle Capannelle Oggi il Pr. Doria

L'ippodromo romano della Capannelle ospita oggi il premio Alfonso Doria.

La prova, dotata di ben 5 milioni di lire di premi, si svolgerà alla distanza di 1.400 metri in pista piccola, ha raccolto sei partecipi.

Ecco il campo del partito: 1. Montepio (53% Rosa); 2. Anillo (55 Di Nardo); 3. Basilico (54% Pisa); 4. Over (53% Bonif); 5. Pomer (52% Vincis); 6. Furlan (52% Fancera).

La corsa si presenta assai interessante ed aperta: sulla scorta della carriera a due anni Basilico, malgrado il massimo peso e malgrado non trovi il terreno pesante che gradisce, merita il pronostico. Il suo compagno sarà però l'altro che facile nei confronti di Anillo e Montepio.

GAND, 30. Non erano molti, gli italiani, partecipanti a questo Giro delle Fiandre (vinto in volata da Godefrout), e comunque la loro prova è stata deludente. Si confidava tanto in Gimondi, e per la verità il campione della Salvarani a un certo momento ha fatto sperare, ha trascinato all'entusiasmo. È stato quando, dopo una fuga iniziata a una trentina chilometri dalla partenza, è andato via solo arrivando a guadagnare un buon minuto di vantaggio sugli inseguitori. Si è pensato in quel momento che l'italiano potesse ripetere l'impresa già riuscita sulle strade della Parigi-Roubaix e della Parigi-Bruxelles, ma verso il 150.º chilometro Gimondi rallentava e veniva raggiunto. Poco dopo, poco dopo, Felice cede e perdeva contatto dai primi.

Si andava così verso il vorticoso finale di gara, che vedeva i belgi, calorosamente incitati dal pubblico amico, prevalere con stupefazione, anche se nella loro azione, come un bacillo venoso, si è infilato il duello personale fra il vecchio Van Looy e il giovane Merckx; duello che ha in parte frenato e paralizzato la corsa negli ultimi chilometri, ove tutti coloro che hanno tentato di andar via da soli — e sono stati tanti — sono stati inesorabilmente marcati dai «grogari» di Eddy e di Rik. Negli ultimi chilometri si sono ritrovati in testa diciotto uomini, fra i quali tutti i migliori belgi, l'olandese Janssen, il francese Jourden e il tedesco Allig. Questo era uno dei più attivi, ma non è mai riuscito a sganciarsi dalla compagnia. C'è riuscito invece, a pochi chilometri da Gand, il gigantesco Sels, quarto arrivato nella «San Remo». La sua azione ha colto tutti di sorpresa. Sels è partito alla disperata e in breve tempo ha guadagnato una trentina di secondi. Si era ormai sulla strada del periplo, e Sels è partito alla disperata e in breve tempo ha guadagnato una trentina di secondi.

Ha deluso in parte anche Zandegh che in queste strade lo scorso anno aveva conosciuto la gioia di una sorprendente e clamorosa vittoria. Zandegh insieme a Basso ha dominato la volata del gruppo per il 18. e 19. posto. Una soddisfazione un po' magra, se vogliamo, dal momento che questa volta è avvenuto dopo l'135.ª da quella di Godefrout.

Nel gruppo sono finiti Gimondi, Campagnari, Balmanno, Poggiali, Guerra e De Pra, tutti in posizioni piuttosto anonime.

La moneta (cento lire) lanciata da uno spettatore hanno fatto il capogiro. L'Inter, che in un'occasione ha fatto il capogiro, ha fatto il capogiro.

NELLA FOTO: Longo con la figliuola Michaela.

Interesse convergente sulla partita di Foggia. Si troveranno di fronte la squadra seconda classificata, il Verona, e la quarta classificata, il Foggia.

Tutto qui? Nient'affatto. E' comunque bene che la squadra di Foggia si trovi di fronte a una squadra che non è la prima, ma che è la seconda.

Genoa - Monza si dovrebbe giocare sul velluto, e si sono buoni motivi per cui la squadra di Foggia si trovi di fronte a una squadra che non è la prima, ma che è la seconda.

Genoa - Monza si dovrebbe giocare sul velluto, e si sono buoni motivi per cui la squadra di Foggia si trovi di fronte a una squadra che non è la prima, ma che è la seconda.

Genoa - Monza si dovrebbe giocare sul velluto, e si sono buoni motivi per cui la squadra di Foggia si trovi di fronte a una squadra che non è la prima, ma che è la seconda.

Genoa - Monza si dovrebbe giocare sul velluto, e si sono buoni motivi per cui la squadra di Foggia si trovi di fronte a una squadra che non è la prima, ma che è la seconda.

Genoa - Monza si dovrebbe giocare sul velluto, e si sono buoni motivi per cui la squadra di Foggia si trovi di fronte a una squadra che non è la prima, ma che è la seconda.

Genoa - Monza si dovrebbe giocare sul velluto, e si sono buoni motivi per cui la squadra di Foggia si trovi di fronte a una squadra che non è la prima, ma che è la seconda.

Genoa - Monza si dovrebbe giocare sul velluto, e si sono buoni motivi per cui la squadra di Foggia si trovi di fronte a una squadra che non è la prima, ma che è la seconda.

Genoa - Monza si dovrebbe giocare sul velluto, e si sono buoni motivi per cui la squadra di Foggia si trovi di fronte a una squadra che non è la prima, ma che è la seconda.

Genoa - Monza si dovrebbe giocare sul velluto, e si sono buoni motivi per cui la squadra di Foggia si trovi di fronte a una squadra che non è la prima, ma che è la seconda.

Genoa - Monza si dovrebbe giocare sul velluto, e si sono buoni motivi per cui la squadra di Foggia si trovi di fronte a una squadra che non è la prima, ma che è la seconda.

MANTOVA FACILE?

Big match a Firenze e Torino

Sembra una giornata abbastanza interessante: perché se in programma tra big match (Napoli-Juventus, Torino-Inter e Varese-Bologna) che potrebbero decidere la lotta per il secondo posto (il Napoli è attualmente in vantaggio), e perché anche la battaglia per la salvezza potrebbe registrare una svolta decisiva attraverso i risultati delle partite di Milano, Vicenza, Ferrara, Firenze e Roma.

La domenica è attesa inoltre per le indicazioni che potrà fornire sulle condizioni dei giocatori che domani verranno convocati a Coerciano per la partita di andata con la Bulgaria. Come si vede c'è parecchia carne al fuoco per cui conviene passare subito all'esame dell'attacco del programma odierno (tra parentesi i punti che ciascuna squadra ha in classifica).

NAPOLI (30). JUVENTUS (27). Si tratta di una grossa occasione per i partenopei anche perché recuperano Juliano e Sivori (ambidue personalmente interessati a ben figurare, il primo per difendere la maglia azzurra in pericolo, il secondo per la sua vecchia inimicizia con H.H. numero 2) mentre la Juve sarà priva di Castano. Pronostico dunque per gli azzurri, ma attenti alle impreviste di orgoglio della vecchia signora.

TORINO (30). INTER (29). Torino nel qual perché alle assenze di Fuga e Moschino si sono aggiunti la squallida di Ferrini e gli infortuni a Bolchi, Fossati e Merighi: compito facilitato per l'Inter dunque che gioca nella migliore formazione che potrà rimpiangere nella lotta per il secondo posto.

VARESE (30). BOLOGNA (27). Ci prova il Bologna a espugnare il campo tifo del Varese: ci prova con i migliori giocatori che ha in campo. Ma il Bologna è in buona forma anche se potrebbe accusare la fatica del match con il Novara (Said) e poi del più duro, ma non c'è la polta buona per registrare il controllo dell'imbattibilità casalinga dei varesini (non è ancora il gol, ma almeno ci si può aggrappare).

FIORENTINA (28). SAMPDORIA (22). Per i viola è un match più difficile di quanto possa sembrare: sia perché pare debbano essere ancora rinviati i rientri di Amarildo e Mancini, sia perché è stata loro la prima sconfitta in casa. Ma la Samp si sta battendo molto bene per raggiungere la sponda della sicurezza. Può scapparci dunque anche il pareggio.

ROMA (25). MANTOVA (15). Dice il pronostico che non c'è da aspettarsi una partita da grande. Ma la Roma dovrebbe ottenere la terza vittoria consecutiva dopo i successi su Varese e su Cagliari. L'occasione del resto è allestita perché il Mantova colabrodo, senza attacco, sfortunato e ormai rassegnato, non si presenta certo come un avversario da temere. Ma la Roma dovrebbe poter festeggiare in pace la riconferma di Pugliese.

S.P.A.L. (16). CAGLIARI (25). La Spal gioca le ultimissime corse per la salvezza: logico quindi considerarla nettamente favorita. Ma non è tutto. Il Cagliari non gioca brutti scherzi (ai ferretti) contro un Cagliari che del resto sembra in grado di reggere.

VERONA (13). BRESCIA (18). Non dovrebbe esserci partita tra un Milan che sta per aggiudicarsi matematicamente lo scudetto e un Brescia che è tornato a cadere in crisi: l'unica speranza per le rondinelle è che i rossoneri prendano l'occasione per riposarsi, lasciandosi sorprendere in contropiede. Ci credete? A noi sembra una speranza di difficile realizzazione.

VICENZA (18). ATALANTA (22). Forse tra le pericolanti è

Gli arbitri di oggi (15,30)

Serie «A»: Fiorentina-Sampdoria; Torrelli; Lanerossi; Vicenza-Atalanta; Monti; Milanese; Lazio-Roma; Vacchini; Napoli-Juventus; Francesconi; Spal-Cagliari; Carnini; Torino-Internazionale; Bernardi; Varese - Bologna; Giunti.

A Red Alligator il Grand National

AINTREE, 30. Red Alligator ha vinto oggi il Grand National di steeple, la più dura corsa ippica del mondo, precedendo di una incollatura Mollers Token. Terzo è giunto Different Class dell'altore Gregory Peck, che era dato favorito. Quarto su un campo di 45 partenti, Rutherford.

Nash in 10'' sui 100 metri

JOHANNESBURG, 30. Il sudaficano Paul Nash, nel corso dei campionati del Transvaal del Sud di atletica leggera, ha vinto la gara dei 100 metri in 10'', tempo che eguaglierebbe il primato mondiale della specialità stabilito nel 1960 a Zurigo dal tedesco Armin Hary e poi eguagliato da altri sei atleti (il canadese Jerome, il venezuelano Esteves, gli statunitensi Hayes, Mines e Turner e il cubano Figueroa). La prestazione di Nash, comunque, non può essere omologata perché realizzata con un forte vento favorevole.



SETTORE TELEFONICO SIP - Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

SVILUPPO DELL'UTENZA E DEL TRAFFICO NEL PERIODO 1958-1967

Regioni	N° apparecchi		N° apparecchi per 100 abitanti		Unità di conversazioni extraurbane (sociali e miste) (in milioni di unità)	
	31-12-1957	31-12-1967	31-12-1957	31-12-1967	nel 1957	nel 1967
Piemonte	352.039	775.287	9,5	18,2	103,7	325,1
Valle d'Aosta	5.265	15.526	5,3	14,5	52,6	282,1
Lombardia	759.827	1.575.420	10,9	19,4	1ª Zona	
Trentino-A. Adige	39.735	95.493	5,2	11,5	36,9	92,3
Veneto	180.863	429.717	4,6	10,7	di cui in teleselez.	
Friuli-Venezia Giulia	85.162	175.067	6,9	14,3	2ª Zona	58,2
Emilia-Romagna	193.553	507.610	5,3	13,3		
Marche	44.875	116.670	3,3	8,6	37,9	118,7
Umbria	27.666	67.901	3,4	8,7	di cui in teleselez.	
Abruzzi	27.817	77.162	2,2	6,4	8,7	89,1
Molise	5.365	12.594	1,3	3,7	3ª Zona	
Liguria	188.605	466.692	11,4	25,1	54,8	175,1
Toscana	166.338	476.397	5,1	13,9	di cui in teleselez.	
Lazio	472.093	1.021.720	12,8	22,6	32,6	145,0
Sardegna	21.105	98.313	1,5	6,8	4ª Zona	
Campania	119.017	415.047	2,5	8,1		
Puglia	43.531	215.214	1,3	6,0	20,7	118,5
Basilicata	5.719	26.641	0,9	4,2	di cui in teleselez.	
Calabria	19.330	92.279	0,9	4,4	0,7	86,1
Sicilia	113.106	398.269	2,4	8,1	5ª Zona	
SIP	2.871.011	7.059.019	5,8	13,2	254,0	829,7
					di cui in teleselez.	660,5

* Nel periodo 1958-1967 gli apparecchi in servizio in Italia sono aumentati di oltre 4 milioni di unità, mentre gli abbonati al telefono sono passati da 2.259.676 a 5.211.438 con un incremento di circa 3 milioni di unità; incrementi particolarmente elevati si sono avuti nelle regioni meridionali ed insulari. Le comunicazioni extraurbane scambiate nel corso del 1967, hanno raggiunto il livello di 830 milioni di unità di servizi, con un incremento di oltre 100 milioni di unità rispetto all'anno precedente. Lo sviluppo della teleselezione — che da 100 milioni di unità registrate nel 1957 è passato, in un decennio, a 660 milioni — è l'indice più significativo del miglioramento del servizio extraurbano espletato dalla Concessionaria telefonica in tutto il territorio nazionale. Le recenti convenzioni tra lo Stato e la SIP prevedono l'estensione, entro trenta mesi, della teleselezione da utente in tutto il territorio nazionale.

Burruni affronta Olivares



CITTA' DEL MESSICO, 30. Salvatore Burruni sale domani sul ring di Città del Messico per affrontare Olivares. «Non conosco questo giovane — ha detto Burruni —. Ho sentito dire per di più che questo Olivares non ha ancora assaporato l'amara della sconfitta nella sua carriera professionistica. Ciò mi fa pensare che sarà per me un avversario di tutto rispetto. Sfortunatamente, mi spiace che io ci sia al completo di fargli sentire l'amara».

NELLA FOTO: Burruni.



UNITA' PER IL SOCIALISMO

Gian Carlo Pajetta

Quando riandiamo col pensiero alla vita di Togliatti, ne ripercorriamo gli scritti, riconsideriamo i momenti del suo intervento politico e gli aspetti più originali e stimolanti del suo pensiero, non possiamo mai accontentarci di cercare una formula o di scoprire una citazione o di richiamarci ad un "ipse dixit" nel quale trovare una giustificazione che non ci venga data da un argomento.

Lo sforzo che il partito ha fatto sempre e ancora più in questi anni, è stato di intendere gli elementi di attualità di quel pensiero e di quella vita per desumerne elementi per la ricerca ulteriore e per un operare non stanco.

Considerare la vita e la politica di Palmiro Togliatti, vuol dire anche identificarne, come elemento essenziale, una costante politica. Una costante politica non è certo la sclerotizzazione di una formula, la fedeltà formale a un dogma da ripetere, perché altri lo ripetano. Se consideriamo la vita di Togliatti, come quella di Gramsci, come tutta la storia del nostro partito del quale essi furono tanta parte, troviamo anzi che fu una costante proprio il variare del saggio: il procedere innanzi di chi non ondeggiava e non sbanda smarrito di fronte ai problemi nuovi, di chi non viene tralasciato dagli avvenimenti ma invece è capace di accompagnare il processo di sviluppo della vita sociale e politica con un processo di elaborazione del pensiero e una nuova determinazione delle forme e degli obiettivi della lotta.

Del resto, questo è stato forse il punto primo della comprensione della fedeltà ai principi del marxismo rivoluzionario, del quale è essenziale proprio la dialettica. E tanto più doveva essere fondamento della comprensione e fedeltà al marxismo questa capacità di intendere e di interpretare la vita e il movimento di orientamento nel variare delle situazioni, per un uomo come Palmiro Togliatti che il marxismo aveva conquistato attraverso un faticoso processo analogo a quello percorso da Marx e da Engels che partì dalla filosofia classica tedesca nel loro esplorare la realtà contemporanea approdando al socialismo e alla lotta alla testa dell'avanguardia proletaria.

Possiamo dunque dire, senza tema di essere smentiti anche soltanto dalla ricerca su un momento particolare o dalla citazione di un articolo o di un discorso, che per Togliatti fu costante la passione rivoluzionaria per una unità operante delle forze di avanguardia. Egli perseguitò sempre un'unità della qua-

le le possibilità reali si devono ricercare partendo da un giudizio attento del momento storico, delle condizioni politiche date.

Questa politica si fece via via più chiara e più matura anche come frutto dell'esperienza, per il collegamento con la classe operaia, l'incorporazione con altre forze e il ruolo di protagonista svolto nelle vicende del movimento operaio internazionale.

L'unità non fu intesa mai da Togliatti, né agli inizi della lotta politica, né nelle più recenti vicende, come un empirico e superficiale mettersi insieme di forze anche raccolte. Sempre gli fu presente — e volle, nel modo più esplicito ricordarlo al partito — la necessità di quella lotta su due fronti che fa sempre della unità, con le caratteristiche particolari di ogni momento politico, un problema di tattica e di organizzazione rivoluzionaria, per non lasciare né all'avversario, né all'inerzia passiva, forze che possono essere risvegliate e messe in movimento, che, in quel momento particolare, possono operare insieme. E operare insieme significa anche cominciare dalla elaborazione comune, da quell'incontro e scontro di ideali che, dell'azione comune, sono una premessa.

Continuità

Tutto questo va ricordato oggi senza indulgere minimamente all'ipotesi anacronistica o alla riduzione della storia a mito. Non si può farlo, parlando di Togliatti che, in una delle sue ultime opere, quella sulla formazione del gruppo dirigente, ci ha insegnato che la storia di un partito comunista non può essere rappresentata come un lineare procedere dal bene verso il meglio, un susseguirsi di atti sempre esenti da debolezze o da errori. Non ci vien fatto di pensare di glorificarlo, dimenticando quello che fu per il nostro partito, e anche per lui personalmente, il travaglio del liberarsi dal settarismo originario, dello scontrarsi con i limiti di certe semplificazioni e anche di schemi che qualche volta parve giusto persino importare.

Sarebbe, però, altrettanto grave, anzi, sarebbe una più grave falsificazione storica e un più grave errore politico, accettare una rappresentazione della storia del nostro partito che la immaginasse divisa in un periodo fatto dell'arrocamento settario, quasi del voluto isolarsi dell'avanguardia e, solo in seguito, dopo una svolta o l'esplosione improvvisa di una lunga e lenta maturazione, di una epoca della politica di unità.

Questo schema è il più falso che potremmo trovare per incasellare

gli avvenimenti della vita del nostro partito. Ci furono, naturalmente, momenti nei quali prevalsero preoccupazioni "interne", pesarono persino elementi settari, il più delle volte sotto la pressione delle difficoltà della situazione oggettiva.

E ci furono, d'altra parte, momenti nei quali, più ampiamente e con maggiore consapevolezza, i problemi della unità furono posti come essenziali per affrontare nuove lotte, e risolvere i problemi nuovi che la situazione e i risultati del nostro lavoro andavano ponendoci. Ma Togliatti e Gramsci furono unitari a Torino: prima ancora del costituirsi del Partito comunista italiano, quando il problema della scissione dal Partito socialista pareva essere, ed era, determinante per permettere la costituzione anche in Italia di una avanguardia leninista organizzata.

L'Ordine Nuovo settimanale, il giornale del Consiglio, della polemica contro l'eclettismo e l'opportunismo dei riformisti, vede fin dai primi mesi, il lavoro comune di Gramsci e Togliatti con Gobetti in una collaborazione concreta e reale, alla quale non togliamo nulla, anche se oggi le attribuiamo il valore di una sorta di simbolo.

Quando, qualche anno dopo, fatta ormai l'esperienza del fascismo, dopo un periodo di lavoro al Comitato, a Mosca, Gramsci scriverà da Vienna ai compagni per ridare vita all'Ordine Nuovo quindicinale, ci solleciterà a ricercare la collaborazione del professore Zino Zini, uno di quegli intellettuali che già allora avevano inteso la necessità di un'alleanza con la classe operaia anche quando non fosse pieno il consenso con ogni aspetto dell'ideologia del partito della classe operaia.

E Gramsci e Togliatti furono unitari nel lavoro per organizzare i Consigli di fabbrica ed elaborare la dottrina. La loro polemica con gli anarchici, le frecciate contro l'ingenuità di Maletta e la critica del radicalismo infantile, non solo non impedivano la ricerca di un collegamento che andasse al di là delle file dei militanti del vecchio partito socialista, ma impegnavano a cercare questo contatto l'anarchico Ferrero, ancor prima di essere accomunato ai marxisti comunisti trucidato come loro nella notte tragica sul finire del 1923, era stato, come anarchico, eletto anche con i voti dei comunisti, segretario della FIOM di Torino.

E l'anarchico Garino era stato, tra i promotori e gli animatori dei Consigli di fabbrica torinesi. La lotta contro il riformismo fu richiesta di guardare al di là dello schema dei sindacati dominati dai bonzi confederali, venivano anche dalla comprensione di que-

quello che poteva rappresentare una qualche volta anche ingiusta, formulata con un tono e un vocabolario oggi incomprensibili senza uno sforzo per calarci nella storia di quegli anni, serve a sottolineare l'effettivo altissimo valore unitario dell'alleanza con Serrati.

E il 1924, prima ancora dell'Aventino, prima della conquista piena del partito nel suo insieme a una politica per tanti aspetti nuova fu anche l'anno delle elezioni, nelle quali Giuseppe Di Vittorio, non iscritto al Partito, fu eletto dai comunisti e non è facile intendere cosa volesse dire allora mettere nella lista del partito o sia pure del "blocco operaio e contadino", come si chiamò allora, un militante proveniente dal sindacalismo anarchico. Lo poteva fare soltanto il partito nel quale un uomo come Gramsci, un uomo come Togliatti, cominciavano a trasformare anche l'antica esperienza unitaria, che aveva fatto proporre da gli operai torinesi a Salvemini, perseguitato da Giolitti, la candidatura in un Collegio di Torino.

Prima delle leggi eccezionali, con i volgersi più concretamente verso i problemi dell'unità degli operai e dei contadini, col ricercare ogni possibilità di una resistenza antifascista che spezzasse i lacci dell'opportunismo e della pavidità degli aventiniani, vi fu l'incontro col deputato contadino del Partito Popolare, con Guido Miglioli. E' un antico segno che non dobbiamo dimenticare dell'attenzione di quell'interesse che in Togliatti si fece sempre più acuto, fino a diventare quasi un assillo politico per la comprensione del modo in cui si poneva in Italia il problema dei rapporti dell'avanguardia rivoluzionaria col movimento cattolico, anzi, col mondo cattolico nel suo insieme.

Neppure le vicende più dure del lavoro clandestino il relativo isolamento del gruppo dirigente e la asprezza delle lotte interne o con i gruppi altri partiti, nell'emigrazione, non ridussero il Partito comunista italiano ad essere politicamente o ideologicamente una setta Gramsci, in carcere, si poneva il problema della Costituzione, quello dei ceti intermedi, quello degli intellettuali e lasciava traccia di que-

sta preoccupazione nei Quaderni e nelle conversazioni con i compagni. Togliatti, alla testa del partito, un partito che non cessò un giorno di militare in Italia, riproponeva dopo ogni prova e dopo ogni colpo i problemi del collegamento con le masse.

A superare gli errori più gravi commessi nello scontro pur inevitabile con la socialdemocrazia, a porre la questione dell'unità nei fronti popolari, il nostro partito non si trovò certo impreparato. La sua esperienza era del tutto diversa da quella dei compagni francesi, tedeschi, spagnoli: noi avremmo potuto essere un gruppo settario, incapace di comprendere il nuovo. Fu certo merito di Togliatti se, invece, fra i primi.

Così, quando quasi improvvisamente si realizzò l'incontro tra compagni che venivano dal centro estero dall'emigrazione, dal confine e dal carcere, la comprensione fu relativamente facile, perché tutti parlavano il linguaggio dell'unità e a quel linguaggio poterono essere presto conquistati nella Resistenza anche i gruppi isolati, anche i resti dell'antica «sinistra» che, via via, riconfluivano nell'alveo del partito nuovo.

Napoli, Roma, Firenze il V Congresso sono le tappe dell'elaborazione teorica e dell'iniziativa politica di Palmiro Togliatti, nella grande fatica per fare dell'unità operaia l'asse di una più larga unità democratica e nazionale. Il problema della collaborazione con la Democrazia cristiana, partito di massa dei cattolici, quello della Costituzione e della Costituzione, furono visti sotto questo angolo unitario. Ancora una volta — e se fosse diversamente non potremmo ricordare Togliatti come un capo e come un combattente — ogni tappa unitaria fu una conquista faticata. Ogni volta fu necessario un dibattito e anche una lotta politica, all'interno stesso del partito, e ogni tappa conquistata fu una difficile posizione da tenere per andare avanti: non di rado si dovette tornare a conquistarla dopo averla perduta.

Il dialogo

La costante dell'unità si fa i quegli anni più chiara e più evidente nella politica di Togliatti nella sua cura ai problemi di organizzazione, come nella precisazione politica e nella propaganda.

Dopo il 1948 lo spezzarsi del Fronte popolare prima, la rottura dell'unità sindacale poi, creano dei problemi difficili, che avrebbe potuto essere insolubili per un

valida e profonda ricerca della struttura non si può ottenere se si crede di arrivare senza una lotta politica che contesti il predominio economico del dirigente capitalista. Ci vuol dire che sono necessarie, se si vuole una lotta politica e una mobilitazione di opinione pubblica ampie e decise

TOGLIATTI



movimento formato in gran parte di forze giovani o almeno nuove, venute a noi nel fervore della Liberazione e nell'entusiasmo della vittoria. Altri partiti comunisti in Europa hanno conosciuto in quegli anni arretramenti e persino crolli, che il nostro ha evitato per il suo rifiuto ostinato a ritirarsi nella trincea del partito o nel rifugio dell'isolamento. A una unità articolata, a una unità nuova che tenesse conto dell'esperienza, del nuovo disporsi delle forze sociali e del maturare del partito, Togliatti non rinunciò mai. Non è a caso se fu riproposto in quegli anni, non certo come un'evasione, ma come un approfondimento di temi sui quali si era lavorato già in questione del dialogo con i cattolici. Non era un surrogato, né una invenzione: se ne trova traccia negli scritti di Gramsci, nella posizione stessa del partito al Congresso di Livorno. Il tema del resto a partire dal V Congresso non ricorre solo nella propaganda, trova già nello stesso statuto del partito soluzioni che sono il frutto di una audace rinnovatrice.

Possiamo dire che Togliatti, nello studio della storia del nostro Paese, nella riflessione dell'esperienza dell'attività delle masse popolari e della lotta antifascista, ha riconosciuto tutto il valore di un processo già nel momento del suo maturare, prima che esso apparisse come tale persino a coloro che via via ne diventavano i protagonisti. Non è una illuminazione da ricondurre alla data di un discorso, di un documento che potrà far pensare a una sorta di «folgorazione sulla via di Damasco». E' stato dalla realtà italiana e dal suo svolgersi che direttamente e attraverso il partito Togliatti ha imparato dal contatto di massa con i cattolici, che ha preparato una politica per tanti aspetti nuova, e che è stato spinto a una elaborazione teorica che ha arricchito antiche posizioni e fatto superare errori e insufficienze di un tempo.

Quando nel 1954 Togliatti pone il problema dell'incontro del mondo socialista col mondo cattolico ponendo al centro di questo incontro il problema della pace, egli non annuncia le prime parole di un dialogo che solo osservatori superficiali possono pensare non avrà altri interlocutori. Il dialogo, l'azione comune, e come sempre, la polemica e la critica precedono e accompagnano dovunque anche le vicende conciliari. Quando, mentre andavamo con ansia ogni telefonata da Yalta, arrivò la lettera di Dossetti, fattosi sacerdote, ma non certo alieno dalla vita sociale, questo ci parve quasi un segno. La vita che stava per concludersi, vissuta

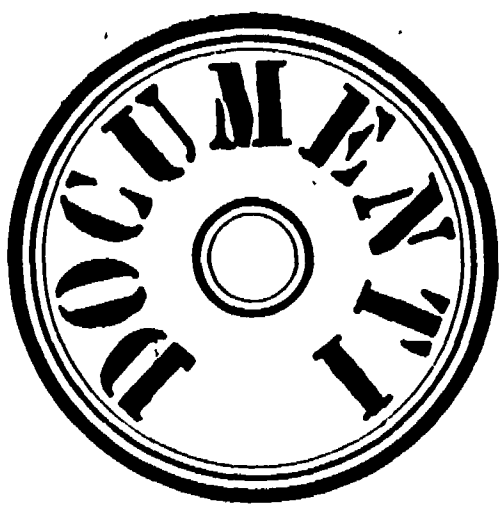
sotto il segno dell'unità, appariva quella di un lavoratore capace di preparare il terreno, di gettare la semenza e di raccogliere la messe. Gli ultimi anni dell'opera di Togliatti furono dedicati non a ripetere la lezione dell'unità, ma a svolgerla: essa non si contrapponeva alla esigenza dell'articolazione e del pluralismo ma anzi da qui traeva la sua concretezza. Questa concezione dell'unità e del suo tessersi con i problemi dell'autonomia, della libertà dell'individuo e della partecipazione originale di gruppi associati, proveniva da una accresciuta fiducia dell'avanzata verso il socialismo. La via italiana non era la rinuncia all'assalto, il ripiegarsi riformista di chi non crede più nella rivoluzione. Era il farsi attuale del processo rivoluzionario che può mutare dalle fondamenta anche la società italiana.

Da Yalta

Le ultime parole di Palmiro Togliatti, quelle del memoriale di Yalta, indicano come, in modo analogo, questi temi fossero validi anche per l'unità del movimento operaio e rivoluzionario internazionale. Bisognava partire dalla realtà, considerare che essa è fatta di diversità; che la solidarietà effettiva non può nascere che dal riconoscimento dell'autonomia, dalle particolarità dei contributi di ogni partito e di ogni paese. E, al tempo stesso, il memoriale di Yalta è ancora una volta il documento unitario di chi non confonde mai lo scontro, la lotta e la ricerca comune, che possono realizzarsi anche attraverso il contrasto, con lo eclettismo e neppure con le unanimi formali, con le parole morte dei documenti che si possono firmare solo a condizione di non credere che debbano trasformarsi in cose.

Ecco che si precisa la costante della politica di Togliatti, della quale abbiamo parlato: unità e diversità; unità e articolazione; operare comune e autonomo.

E' proprio per questo che oggi, che il compagno Togliatti avrebbe compiuto i suoi 75 anni, i compagni e il Partito che non possono salutarlo, come vorrebbero, ancora una volta a capo di una grande battaglia sentono con il dolore ancora non spento un orgoglio profondo. E la fierezza di essere certi che il nostro non è un omaggio formale. Da ogni parte in Italia e nel mondo, abbiamo la testimonianza di aver ricevuto un'eredità che è viva e che vive è il Partito che del pensiero e dell'azione di Togliatti è l'erede.



Dal «Memoriale di Yalta»

NOI GIUDICHIAMO con un certo pessimismo le prospettive della situazione presente, internazionale e nel nostro paese. La situazione è peggiore di quella che stava davanti a noi due-tre anni fa.

Dagli Stati Uniti d'America viene oggi il pericolo più serio. Questo paese sta attraversando una profonda crisi sociale, il conflitto di razza tra bianchi e negri è soltanto uno degli elementi di questa crisi. L'assassinio di Kennedy ha palesemente fino a che punto può giungere l'attacco dei gruppi reazionari.

Nell'Occidente europeo la situazione è molto differenziata, ma prevale, come elemento comune, un processo di ulteriore concentrazione monopolistica, di cui il Mercato comune è il luogo e lo strumento. La concorrenza economica americana, che si fa più intensa ed aggressiva, contribuisce ad accelerare il processo di concentrazione. Diventano in questo modo più forti le basi oggettive di una politica reazionaria, che tende a liquidare o limitare la libertà democratiche, a mantenere in vita i regimi fascisti, a creare regimi autoritari, ad impedire ogni avanzata della classe operaia e ridurre sensibilmente il suo livello di esistenza. Circa la politica internazionale, le rivalità ed i contrasti sono profondi. La vecchia organizzazione della NATO attraversa un'evidente e seria crisi, grazie particolarmente alle posizioni di De Gaulle. Non bisogna farsi illusioni, però. Esistono certamente contraddizioni che noi possiamo sfruttare a fondo; sino ad ora, però, non appare, nei gruppi dirigenti degli Stati continentali, una tendenza a svolgere in modo autonomo e conseguente un'azione a favore della distensione dei rapporti internazionali. Tutti questi gruppi, poi, si muovono, in un modo o nell'altro, in maggiore o minor misura, sul terreno del neocolonialismo, per impedire il progresso economico e politico dei nuovi Stati liberi africani.

I fatti del Vietnam, i fatti di Cipro mostrano come, soprattutto se dovesse continuare lo spostamento a destra di tutta la situazione, possiamo trovarci all'improvviso davanti a crisi e pericoli molto acuti, in cui dovranno essere impegnati a fondo tutto il movimento comunista e tutte le forze operaie e socialiste d'Europa e del mondo intero.

Di questa situazione crediamo si debba tener conto in tutta la nostra condotta verso i comunisti cinesi. L'unità di tutte le forze socialiste in un'azione comune, anche al di sopra delle divergenze ideologiche, contro i gruppi più reazionari dell'imperialismo è una imprescindibile necessità. Da questa unità non si può pensare che possano essere esclusi la Cina ed i comunisti cinesi. Dovremmo quindi sin da oggi agire in modo da non creare ostacoli al raggiungimento di questo obiettivo, anzi da facilitarlo. Non interrompere in alcun modo le polemiche, ma avere sempre come punto di partenza di esse la dimostrazione, sulla base dei fatti di oggi, che l'unità di tutto il mondo socialista e di tutto il movimento operaio e comunista è necessaria e che essa può venire realizzata.

Oggettivamente esistono condizioni molto favorevoli alla nostra avanzata, sia nella classe operaia, sia tra le masse lavoratrici e nella vita sociale in generale. Ma è necessario saper cogliere e sfruttare queste condizioni. Per questo occorre ai comunisti avere molto coraggio politico, superare ogni forma di dogmatismo, affrontare e risolvere problemi nuovi in modo nuovo, usare metodi di lavoro adatti ad un ambiente politico e sociale nel quale si compiono continue e rapide trasformazioni.

Anche nel mondo della cultura (letteratura, arte, ricerca scientifica, ecc.) oggi le porte sono largamente aperte alla penetrazione comunista. Nel mondo capitalistico si creano infatti condizioni tali che tendono a distruggere la libertà della vita intellettuale. Dobbiamo diventare noi i campioni della libertà della vita intellettuale, della libera creazione artistica e del progresso scientifico. Ciò richiede che noi non contrapponiamo in modo astratto le nostre concezioni alle tendenze e correnti di diversa natura, ma apriamo un dialogo con queste correnti ed attraverso di esso ci sforziamo di approfondire i temi della cultura, quali essi oggi si presentano. Non tutti coloro che, nei diversi campi della cultura, nella filosofia, nelle scienze storiche e sociali, sono oggi lontani da noi, sono nostri nemici o agenti del nostro nemico. E' la comprensione reciproca, conquistata con un continuo dibattito, che ci dà autorità

In occasione del 75. anniversario della nascita del compagno Palmiro Togliatti, pensiamo di fare cosa grata ai nostri lettori, ripubblicando due suoi scritti, gli ultimi della sua vita. Si tratta di un editoriale di «Rinascita», che egli consegnò alla rivista poco prima di partire per il suo viaggio, e che «Rinascita» pubblicò l'11 luglio 1964. L'altro scritto è tratto dalle ormai celebri pagine che Togliatti aveva scritte in URSS, ove si era recato per avere degli incontri e delle discussioni con i compagni sovietici e che pubblicò dal PCI dopo la sua morte, sono ormai note in tutto il mondo come «Memoriale di Yalta».

I due scritti ci sembrano di estrema attualità nell'ora presente. Nell'editoriale di «Rinascita» il momento dell'unità e della lotta per una «valida e profonda riforma della struttura» è marcato con evidenza. Nessuna riforma, sostiene Togliatti, si può ottenere se si crede di poter arrivare senza una lotta politica che conti il predominio economico del vecchio ceto dirigente capitalistico. Ciò vuol dire che sono necessarie, se si vuole andare avanti,

una lotta politica e una mobilitazione di opinione pubblica ampia e decisa. Vi è già in questa formulazione, la critica più netta alla superficialità e teorizzazione, allora trionfante in campo socialista, sulla spontaneità del processo di riforma, una volta raggiunta «la stanza dei bottoni». Togliatti, fin da allora, poneva in guardia contro ogni illusione al proposito e indicava l'«intreccio indissolubile tra lotta, mobilitazione di opinione pubblica e possibilità di giungere a delle riforme attive».

Sull'altro scritto di Togliatti, «Il Memoriale di Yalta», già molto si è detto. Vale oggi la pena di ricordare che nel presentarlo alla pubblicazione, il compagno Luigi Longo, scriveva che «la Direzione del nostro Partito prese conoscenza con grande emozione del documento preparato dal compagno Togliatti, riconobbe che «in esso sono ribadite con grande chiarezza le posizioni del nostro Partito in merito all'attuale situazione del movimento comunista internazionale» e lo fece proprio. Pubblichiamo perciò il memoriale del compagno Togliatti — concludeva Longo — come preci-

sa espressione della posizione del Partito sui problemi del movimento operaio e comunista internazionale e della sua unità».

Nel brano che abbiamo scelto, si nota il carattere attualissimo, addirittura profetico di alcune analisi e indicazioni politiche. Lucidissimo, ad esempio, è la previsione sul peggioramento della situazione internazionale di fronte — già nel 1964 — al carattere aggressivo dei «falli del Vietnam». Essi, diceva Togliatti, e non strane che... possiamo trovarci all'improvviso davanti a crisi e pericoli molto acuti, in cui dovranno essere impegnati a fondo tutto il movimento comunista e tutte le forze operaie e socialiste, d'Europa e del mondo intero».

Altrettanto lucide le parti che riguardano il problema di una risposta socialista da fornire di fronte alle nuove strade battute dal capitalismo sul terreno economico, la trattazione del nuovo rapporto tra cultura e partito, il tema dello sviluppo da imprimere al processo di rinnovamento e di democrazia socialista, sulla via aperta dal XX Congresso del PCUS.

e prestigio, e nello stesso tempo ci consente di smascherare i veri nemici, i falsi pensatori, i ciarlatani dell'espressione artistica e così via. In questo campo molto aiuto ci potrebbe venire, ma non sempre è venuto, dal paese dove gli dirigiamo tutta la vita sociale.

Non è giusto parlare dei Paesi socialisti (e anche dell'Unione Sovietica) come se in essi tutte le cose andassero sempre bene. Questo è l'errore, per esempio, del capitolo della risoluzione del '60 dedicato a questi Paesi. Sorgono in fatti continuamente, in tutti i Paesi socialisti, difficoltà, contraddizioni, problemi nuovi che bisogna presentare nella loro realtà effettiva. La cosa peggiore è di dare l'impressione che tutto vada sempre bene, mentre improvvisamente ci troviamo poi di fronte alla necessità di parlare di situazioni difficili e spiegarle. Ma non si tratta solo di fatti singoli. E' tutta la problematica della costruzione economica e politica socialista che è conosciuta, in Occidente, in modo troppo sommario e spesso anche primitivo. Manca la conoscenza della diversità delle situazioni tra Paesi e Paesi, dei diversi metodi della pianificazione e della loro progressiva trasformazione, del metodo che viene seguito e delle difficoltà che si incontrano per la integrazione economica tra i diversi Paesi e così via. Alcune situazioni risultano scarsamente comprese. In parecchi casi si ha l'impressione che esistano, nei gruppi dirigenti, diversità di opinioni, ma non si comprende se sia veramente così e quali siano le diversità. Forse potrebbe essere utile, in qualche caso, che anche nei Paesi socialisti si svolgessero dibattiti aperti cui prendessero parte anche dei dirigenti, su temi attuali. Ciò contribuirebbe certo a un accrescimento di autorità e di prestigio del regime socialista stesso.

Le critiche a Stalin, non bisogna nasconderselo, hanno lasciato tracce abbastanza profonde. La cosa più grave è una certa dose di scetticismo con la quale anche elementi vicini a noi accolgono le notizie di nuovi successi economici e politici. Oltre a ciò, viene considerato in generale non risolto il problema delle origini del culto di Stalin e come esso diventò possibile. Non si accetta di spiegare tutto soltanto con i gravi vizi personali di Stalin. Si tende a indagare quali possono essere stati gli errori politici che contribuirono a dare origine al culto. Questo dibattito ha luogo tra storici e quadri qualificati del partito. Noi non lo scoraggiamo, perché spinge a una conoscenza più profonda della storia della rivoluzione e delle sue difficoltà.

coltà. Consigliamo però la prudenza nelle conclusioni e di tener presenti le pubblicazioni e ricerche che si fanno nell'Unione Sovietica.

Il problema cui si presta maggior attenzione per ciò che riguarda tanto l'U.S. quanto gli altri Paesi socialisti, è però, oggi, in modo particolare, quello del superamento del regime di limitazione e soppressione della libertà democratiche e personali che era stato istituito da Stalin. Non tutti i Paesi socialisti offrono un quadro eguale. L'impressione generale è di una lentezza e resistenza a ritornare alle norme leniniste, che assicuravano, nel partito e fuori di esso, larga libertà di espressione e di dibattito, nel campo della cultura, dell'arte e anche nel campo politico. Questa lentezza e resistenza è per noi difficilmente spiegabile, soprattutto in considerazione delle condizioni presenti, quando non esiste più accerchiamento capitalistico e la costruzione economica ha ottenuto successi grandiosi. Noi parliamo sempre dalla idea che il socialismo è il regime in cui vi è la più ampia libertà per i lavoratori e questi partecipano di fatto, in modo organizzato, alla direzione di tutta la vita sociale. Salutiamo quindi tutte le posizioni di principio e tutti i fatti che ci indicano che tale è la realtà in tutti i Paesi socialisti e non soltanto nell'Unione Sovietica. Raccogliamo invece con dolore il movimento di fatti che talora ci mostrano il contrario.

Un fatto che ci preoccupa e che non riusciamo a spiegarci pienamente è la manifestazione tra i Paesi socialisti di una tendenza centrifuga. Vi è in essa un evidente e grave pericolo, dal quale crediamo che i compagni sovietici si debbano preoccupare. Vi è senza dubbio del nazionalismo rinascito. Sappiamo però che il sentimento nazionale rimane una costante del movimento operaio e socialista, per un lungo periodo anche dopo la conquista del potere. I progressi economici non lo spengono, lo alimentano. Anche nel campo socialista, forse, qualcosa di questo «forse» perché molti fatti concreti ci sono sconosciuti, bisogna guardarsi dalla forzosa uniformità esteriore e pensare che l'unità si deve stabilire e mantenere nella diversità e piena autonomia dei singoli Paesi.

Concludendo, noi riteniamo che anche per quanto riguarda i Paesi socialisti bisogna avere il coraggio di affrontare con spirito critico molte situazioni e molti problemi, se si vuole creare la base di una migliore comprensione e di una più stretta unità di tutto il nostro movimento.



L'arrivo di Togliatti, nel maggio 1945, a Torino liberata. Una delle ultime immagini di Togliatti al campo di Artek.

Capitalismo e riforme di struttura

Ultimo editoriale scritto per Rinascita, pubblicato l'11 luglio 1964.

LE RIFORME di struttura, come via per lo sviluppo della democrazia e per aprire la strada alla costruzione di una società nuova, non sono un'invenzione dei compagni socialisti, né del partito d'azione, né di alcun altro gruppo politico in modo particolare. Furono e sono parte integrante delle rivendicazioni programmatiche del grande movimento unitario della Resistenza. Questa non mirava infatti soltanto a liberare l'Italia dal fascismo, ma a impedire che un regime di reazione aperta potesse mai risorgere e a fondare, a questo scopo, una società nella quale fossero distrutte le radici della reazione e della conservazione sociale. Appariva perciò indispensabile una profonda trasformazione della organizzazione economica e politica nazionale e le grandi linee di questa trasformazione furono indicate nella stessa Costituzione dello Stato.

Ma a quali forze poteva essere affidata la attuazione di questo grande piano di rinnovamento della società italiana? E' evidente, per noi, che non poteva essere affidata ad altri che a un movimento e a una direzione unitari, cui partecipassero tutte quelle forze politiche e tutti quei gruppi sociali che avevano portato la Resistenza alla vittoria. Vi fu, invece, la rottura di quella unità, il prevalere del chiuso conservatorismo degasperiano, cui corrisposero quegli aggravamenti politici e quelle lotte che tutti ricordiamo il partito democristiano, ai suoi comunisti di dirigere tutta la vita della nazione, dovette fare i conti con i vecchi gruppi dirigenti borghesi, che alla Resistenza non avevano contribuito se non per occasione e che pretesero di riavere, come nel passato, il dominio econo-

mico della vita economica. La natura e gli orientamenti tradizionali di questi gruppi vennero subito alla luce. L'assessato anticomunismo, che sembrava rendere ormai impossibile l'attuazione dei propositi politici della Resistenza, fu di loro piena soddisfazione. Lo alimentarono e ne furono alimentati. A questa parte del partito democristiano, che passata anch'essa attraverso la Resistenza o ispirata da proprie ideologie sociali, non aveva rinunciato a propositi economici e politici rinnovatori, non rimase che accontentarsi di un vago riformismo borghese, anch'esso però, continuamente contestato e limitato nei tentativi di pratica applicazione.

Sorge infatti a questo punto una questione fondamentale: in quale misura i gruppi dirigenti della grande borghesia italiana, industriale e agraria, sono disposti ad accogliere la proposta di un complesso di misure di riformismo borghese, se in quale misura, cioè, è possibile, in Italia, un riformismo borghese? Invitiamo gli studiosi di storia e di economia ad approfondire questa questione, che è di decisiva importanza non tanto per giudicare il passato quanto per tracciare le linee di una prospettiva. La questione è strettamente collegata a quella delle sorti di un partito socialdemocratico, che in Italia non è mai riuscito ad avere la stessa parità che in altri paesi europei, e degli altri partiti di lavoratori.

E' sulla struttura stessa del capitalismo italiano che è necessario concentrare l'attenzione. Essa è tale, per formazione e tradizione storica e per indirizzi di politica economica seguiti per decenni, che il processo della accumulazione è condizionato dalla arretratezza e dalla mancanza di sviluppo di una metà del territorio nazionale, dalla sovrabbondanza di mano d'opera e quindi dal livello tremendamente basso dei salari e, infine, da un ar-

tificioso sostegno concesso dallo Stato al ceto privilegiato ai danni di tutta la collettività (protezionismo, commesse costose, politica tributaria, ecc.). Sono quindi presenti e contribuiscono alla ricchezza dei gruppi borghesi capitalistici vastissime zone di sovrappiù e di rendita, alla cui difesa attende efficace la politica economica governativa. Su una struttura di questo genere è stato sempre assai difficile, anche da parte di chi forse lo avrebbe voluto, innestare una politica di riformismo borghese. Da questa struttura uscì invece il fascismo, ma in quale misura ha essa subito, oggi, una trasformazione? Subito dopo la liberazione, la grande borghesia fu disfatta e malusata. Esportò capitali e non partecipò alla ricostruzione economica se non quando poté essere sicura del proprio predominio. Anche la riforma agraria fu avversata, ridotta a un minimo indispensabile, non sviluppata in tutte le necessarie direzioni: non si doveva rompere la cerniera del blocco industriale agrario. Un lungo periodo di disoccupazione di massa e quindi di difficile sviluppo vittorioso del movimento sindacale e, infine, la congiuntura internazionale prevaricarono e resero possibile il famoso «miracolo», che mutò i rapporti reciproci, all'interno dell'economia nazionale, tra agricoltura e industria ma non dette luogo a nessuna modificazione delle strutture sociali di fondo. I momenti di progresso che si sono affermati (accesso al lavoro delle donne, parità salariale, riduzione della disoccupazione, ecc.) hanno quindi mantenuto un carattere abbastanza aleatorio l'emigrazione all'estero e le imponenti e pesanti trasmissioni interne hanno avuto, d'altra parte, una importanza decisiva per tutto lo sviluppo economico. La capacità di concorrenza sul mercato mondiale si è affermata in un primo tempo, ma

ora tende di nuovo a scomparire. Per consolidarla sarebbe infatti occorre uno squilibrio, diventato oggi evidente più che nel passato. E' uno squilibrio non solo tra un piano costituzionale e una realtà, ma tra questa realtà e le aspirazioni delle grandi masse lavoratrici. D'altra parte, se la sostanza del regime democratico è stata salvata, lo si deve alla vigorosa azione condotta da queste masse nel corso di due decenni. E se a un certo punto si è creato un movimento di opinione pubblica che rivendicava l'immediato inizio di una azione di riforma e rinnovamento economico e sociale, è stato perché le forze sinceramente democratiche si battono una profonda critica del vecchio ordinamento economico e la richiesta almeno di un inizio di applicazione integrale della Costituzione.

Questo è dunque, per ora, il nostro punto di arrivo e il nostro punto di partenza. Una valida e profonda riforma delle strutture non si può ottenere se si crede di potersi arrivare senza una lotta politica che contesti il predominio economico del vecchio ceto dirigente capitalistico. Ciò vuol dire che sono necessarie, se si vuole andare avanti, una lotta politica e una mobilitazione di opinione pubblica ampia e decisa. Questa nostra richiesta non ha dunque niente a che fare né col «massimalismo», di cui si parla tanto, né con gli errori che gli errori che furono commessi, sia dal movimento socialdemocratico sia da quello comunista, di fronte agli attacchi della reazione nel periodo tra le due guerre. Si sbagliò, allora, per l'assenza di obiettivi e classi lavoratrici per la mancanza di unità del campo democratico e prima di tutto della classe operaia. Questi sono invece, oggi, gli obiettivi che noi proponiamo a tutti, mentre in ogni modo lavoriamo e lottiamo per realizzarli.



SANSONI
NOVITA'

Edizione nazionale delle Opere di Francesco Petrarca
LE FAMILIARI
Ristampa anastatica, 4 volumi.
L. 48.000

Jacques Pirenne
STORIA DELLA CIVILTÀ DELL'ANTICO EGITTO
con la collaborazione di Arpag Mokhtarian
Tre volumi per complessive pagine 1372, 329 tavole in nero e 29 a colori, 8 carte geografiche. Ogni volume, rilegato in tela con sovraccoperta, L. 12.000. L'opera completa è documentata storia della civiltà egizia dalle origini al crollo definitivo ad opera delle legioni romane.

Attualità storica
Georg W. Feuchter
LA GUERRA AEREA
Volume rilegato, con sovraccoperta, di pagine XVI-412, L. 3.800.
Gli sviluppi dell'aviazione militare degli inizi, attraverso le vicende della prima e seconda guerra mondiale, fino ai nostri giorni. La prospettiva sulla possibilità delle operazioni aeree nel prossimo futuro.

Biblioteca Sansoni
Glyn Daniel
L'IDEA DELLA PREISTORIA
Pagine X-190, L. 1.000.
L'appassionante avventura dell'uomo alla ricerca dei propri avi, narrata con ricchezza di dati e di termini di confronto ma con l'arguzia e lo stile tipici degli storici inglesi.

Lujo Brentano
LE ORIGINI DEL CAPITALISMO
Pagine 124, L. 700.
Due saggi di storia economica particolarmente rappresentativi di quella dottrina che nella seconda metà del secolo scorso ebbe larga diffusione in Germania ed opera dei cosiddetti «Socialisti della cattedra».

Mario A. Pei
LA STORIA DEL LINGUAGGIO
Pagine VI-288, L. 1.300.
Un'opera divulgativa ma profondamente meditata. Un best-seller del mercato librario americano.

Jacob Burckhardt
LA CIVILTÀ DEL RINASCIMENTO IN ITALIA
Pagine XXXVI-544, L. 1.000.
In edizione economica, il capolavoro di Burckhardt con una ampia introduzione di Eugenio Garin.

Enciclopedie pratiche Sansoni

Pierre Dac
CHE COS'E' LA PSICANALISI
Pagine 396, L. 1.000.
Dello stesso autore di: Che cosa è la psicologia. Per conoscere se stessi, per acquistare fiducia ed autonomia, per liberarsi dalle paure.

Frichi Arborio Mella
IL NUOVO GALATEO
Pagine VIII-480, L. 1.000.
Un vademecum pratico di comportamento nelle più svariate occasioni della vita civile: una lettura piacevole, arguta, ricca di humour.

Biblioteca di Galileo
D. G. Mackean
INTRODUZIONE ALLA BIOLOGIA
Volume rilegato con sovraccoperta, di pagine XIV-410, L. 5.000.
I principi generali della biologia e i molteplici aspetti degli organismi viventi: gli esseri monocellulari più complessi, l'uomo e i mammiferi, i pesci e gli insetti, gli anfibi e gli uccelli, le piante e gli animali inferiori.



ENCICLOPEDIA DELLE SCIENZE E DELLE TECNICHE
2 volumi rilegati con sovraccoperta e cofanetto, per complessive pagine 2342, 20.000 esponenti, oltre 3.000 fotografie, disegni e diagrammi a colori, L. 18.000.
Per tutti coloro che sono sensibili all'attualità e all'importanza della scienza e della tecnica nello sviluppo del mondo d'oggi.



Domenica 31



Lunedì 1

1° Canale

- 11.00 MESSA
12.00 I LUOGHI DOVE CRISTO VISSE E MORI
12.30 SETTEVOCI
13.00 TELEGIORNALE
14.00 LA TV DEGLI AGRICOLTORI
14.45 RIPRESE DIRETTE DI AVVENIMENTI AGONISTICI
17.00 LA TV DEI RAGAZZI
17.45 QUELLI DELLA DOMENICA
18.45 TELEGIORNALE
19.15 CRONACA REGISTRATA DI UN TEMPO DI UNA PARTITA
20.30 TELEGIORNALE
21.00 ODISSEA
22.00 PROSSIMAMENTE
22.10 LA DOMENICA SPORTIVA
23.00 TELEGIORNALE

1° Canale

- 10.30 SCUOLA MEDIA
11.30 SCUOLA MEDIA SUPERIORE
12.30 SAPERE
13.00 IN CASA
13.25 PREVISIONI DEL TEMPO
13.00 TELEGIORNALE
17.00 GIOGAGGIO
17.30 TELEGIORNALE
17.45 LA TV DEI RAGAZZI
18.45 TUTTILIBRI
19.15 SAPERE
19.45 TELEGIORNALE SPORT
20.30 TELEGIORNALE
21.00 VENERE IMPERIALE
22.00 PRIMA VISIONE
23.00 TELEGIORNALE

2° Canale

- 18.25 MASSIMO D'AZEGLIO
19.05 MUSICA DALLE CITTA'
20.00 TELEGIORNALE SPORT
21.00 TELEGIORNALE
21.15 ORIZZONTI DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA
22.15 SETTEVOCI
23.15 PROSSIMAMENTE

2° Canale

- 18.30 NON E' MAI TROPPO TARDI
19.00 SAPERE
21.00 TELEGIORNALE
21.15 SPETTACOLO sportivo
22.00 IL PARERE DEGLI ALTRI

radio Nazionale

- GIORNALE RADIO: ore 8, 13, 15, 20, 23
6.30 Musica della domenica
6.50 Per sole orchestra
7.10 Musica stop
7.40 Canto evangelico
8.30 Vita nel campo
9.00 Musica per archi
9.10 Mondo cattolico
9.30 MESSA
10.15 Trasmissione per le Forze Armate
10.45 Ferra la musica
11.40 Il circolo dei genitori
12.00 Contrappunto
12.47 Punto e virgola
13.15 Le mille lire
13.30 Si e no
13.36 Cani Ornella Vanoni
14.00 Musicorama
14.30 Io, Alberto Sordi
15.10 Motivi all'aria aperta
15.30 Pomeriggio con Mina
16.30 Tutto il calcio minuto per minuto
17.50 Concerto sinfonico diretto da Peter Maag
19.30 Interludio musicale
20.25 Batti quattro
21.15 La giornata sportiva
21.30 Concerto
22.15 Le nuove canzoni
22.40 Prossimamente

Secondo

- GIORNALE RADIO: ore 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 21.30, 23.30
6.30 Buona faccenda
6.50 Buon viaggio
6.58 Pari e dispari
8.40 Antonio Giulio Majano
8.45 Il giornale delle donne
9.35 Gran varietà
11.00 Le canzoni della domenica
11.35 Juke-box
12.00 Antempra sport
12.15 Gli parole
12.30 Trasmissioni regionali
13.00 Il gambero
13.35 Elezioni e sempre tue... Un po' di musica
14.00 Supplementi di vita regionale
14.30 Voci dal mondo
15.00 Gli amici della settimana
16.00 Domenica sport
16.35 La corista
17.15 Il complesso della domenica Lou Bravos
17.15 Domenica sport
18.35 Buon viaggio
18.40 Bollettino per i naviganti
18.45 Arrivano i nostri
19.23 Si e no
19.55 Punto e virgola
21.00 La stazione di Porta Nuova sempre cento anni
21.40 Cani della prateria
21.55 Poltronissime

Terzo

- 9.30 Corriere dall'America
9.45 A. Sallari
9.55 La meditazione Giustiziani
10.00 G. Benda e P. A. Locatelli
10.30 Musica per organo
10.40 D. Pater
11.20 Concerto orchestrale diretto da Claudio Abbado
12.10 Viaggio a Persopoli
12.20 Musica di ispirazione popolare
13.00 La grande interpretazione
14.30 Musica di K. Simeiz, E. Grieg, J. Wildberg
15.30 La balera bianca. Due tempi di Massimo Orefice
16.50 J. Brahms
17.30 Place de l'Étoile
17.45 Ossessioni musicali della liturgia
18.30 Musica leggera
18.45 La lanterna
19.15 Concerto di ogni sera
20.30 Botanica e medicina - la si problema dei trasplanti
21.00 Club d'ascolto. Esercizio di memoria
21.45 Jazz moderno
22.00 Il Giornale del Terzo
22.30 Krievskio
23.15 Rivista delle riviste

radio Nazionale

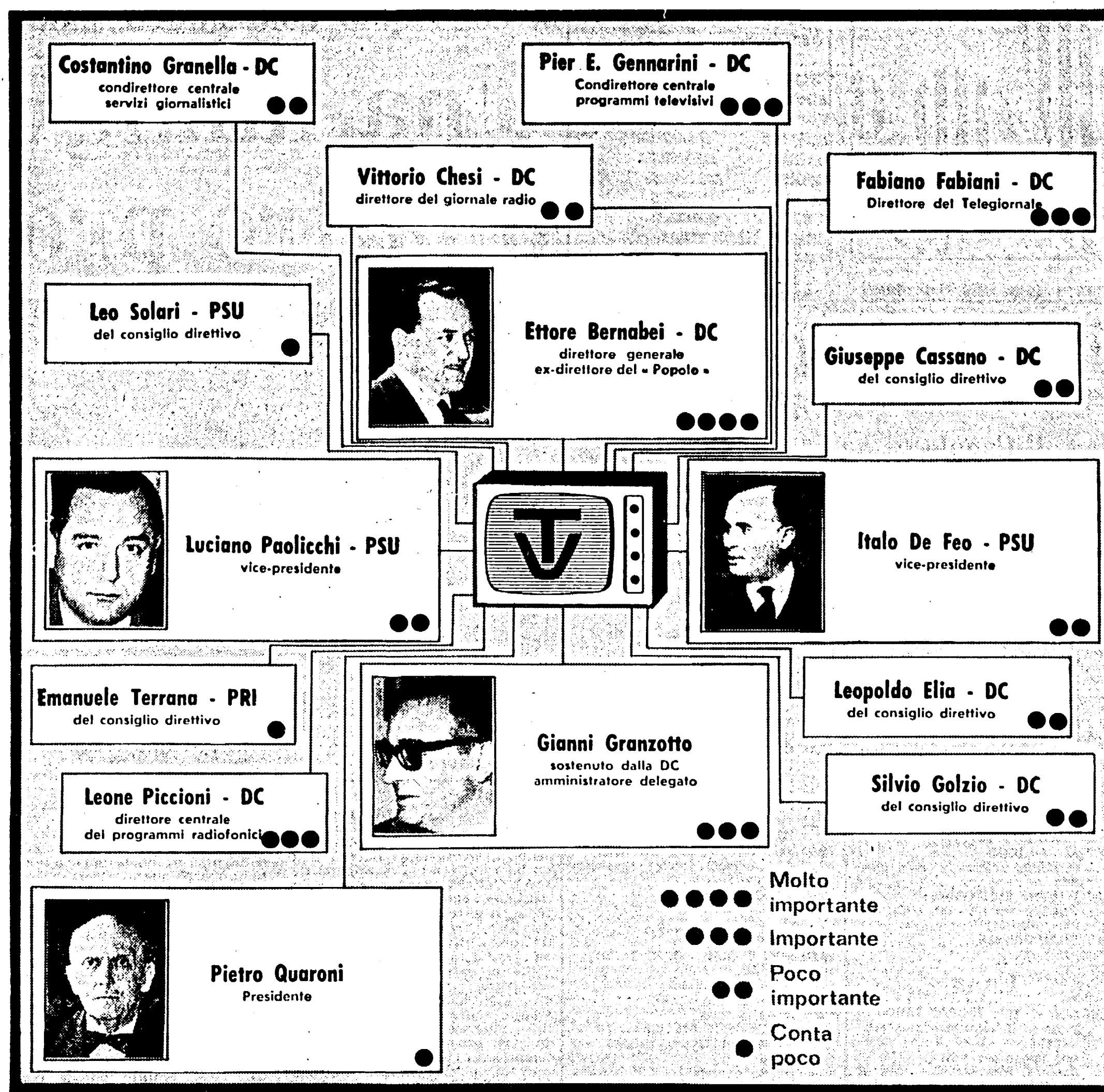
- GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23
6.30 Corso di lingua francese
6.50 Per sole orchestra
7.10 Musica stop
7.40 Pari e dispari
7.48 Leggi e sentenze
8.30 Le canzoni del mattino
8.50 La comunità di Emmaus
9.10 Colonna musicale
10.05 La Radio per le Scuole
10.25 Le ore della musica
11.30 Antologia musicale
12.05 Contrappunto
12.36 Si e no
12.41 Periscopio
12.47 Punto e virgola
13.20 Gli parole
13.54 Le mille lire
14.00 Trasmissioni regionali
14.30 Zibaldone di Milano
14.45 Zibaldone italiano
15.35 Il linguaggio della liturgia quaresimale
15.45 Album discografico
16.00 Sorella radio
16.25 Passaporto per un microfono
16.30 Piccola scorta
17.05 Una lotta per la corona. I Re inglesi di Shakespeare
18.02 Svegliati e canta
18.10 Cinque minuti di inglese
18.30 Sul nostro territorio
18.50 Per i giovani
19.12 Mediamia, di Gian Domenico Gagliani e Virgilio Sabatini
19.30 Luna-park
20.15 Il convegno dei cinque
21.00 Concerto diretto da Arturo Basile
22.05 Dito puntato
22.20 Musica di Claudio Monteverdi

Secondo

- GIORNALE RADIO: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 21.30, 23.30
6.30 Bollettino per i naviganti
6.35 Svegliati e canta
7.43 Bilindino a tempo di musica
8.13 Buon viaggio
8.18 Pari e dispari
8.40 Antonio Giulio Majano
8.45 Signori orchestra
9.09 Le ore libere
9.15 Romanica
9.35 Sorella radio
10.00 Lo stile di Lady Hamilton. Originale radiofonico di Vincenzo Talarico
10.15 Jazz parole
10.40 Alberto Lupo presenta lo e la musica
11.35 Lettere aperte
12.00 Canzoni degli anni '60
12.20 Trasmissioni regionali
13.00 Tutto da rifare. Settimanale sportivo
13.15 Stile e dispetti
14.00 Le mille lire
14.05 Juke-box
14.45 Tavoletta musicale
15.00 Selezione discografica
15.15 Il giornale delle scienze
15.35 Canzoni napoletane
16.00 Pomeridiana
16.55 Buon viaggio
17.35 Classe unica
18.00 Aperitivo in musica
18.20 Non tutto ma di tutto
18.55 Sul nostro territorio
19.00 E' arrivato un battimento
19.23 Si e no
19.55 Punto e virgola
20.06 Il mondo dell'opera
21.00 L'Italia che lavora
21.10 New York
21.55 Bollettino per i naviganti
22.00 Musica da bene

Terzo

- 9.55 Annuncio Cervi
10.00 Musica
10.45 G. Ferré e S. Prokofiev
11.25 F. Liszt
12.00 S. Telleman
12.10 Tutti i Piani alla Nazione Unite
12.20 Musica di Ferruccio Busoni
12.30 Concerto di interpreti
12.40 Le mille lire
13.00 Juke-box
13.45 Tavoletta musicale
15.00 E. Grieg
15.15 Sinfonia di Riccardo Strauss
17.00 Le opinioni degli altri
17.10 Giovanni Falleri: Fuoristrada
17.20 Corso di lingua francese
17.40 M. Paganini
18.00 Notizie del terzo
18.45 Piccolo pianista
18.55 Quadrante economico
19.30 Musica leggera
19.45 Piccolo pianista
20.30 Concerto di ogni sera
20.30 Memorandum di Vachy Novot, Com. per il centro Stabile di Genova
22.30 La musica, oggi
23.00 Rivista delle riviste



Gli uomini del centro-sinistra dietro il video I comandanti segreti

Giovanni Cesareo
La Rai-TV è ormai decisamente sintonizzata con la campagna elettorale del centro-sinistra e della DC in particolare. La messa a punto dell'Ente radiotelevisivo in vista delle elezioni era cominciata da tempo...



Martedì 2

1° Canale

- 10.30 SCUOLA MEDIA
11.30 SCUOLA MEDIA SUPERIORE
12.30 SAPERE
13.00 GLI ANTENATI
13.25 PREVISIONI DEL TEMPO
13.30 TELEGIORNALE
17.00 UNA BAMBOLA VISITA LE MARIONETTE DELLA TV
17.30 TELEGIORNALE
17.45 LA TV DEI RAGAZZI
18.45 LA FEDE. OGGI
19.15 SAPERE
19.45 TELEGIORNALE SPORT
20.30 TELEGIORNALE
21.00 LA FAMIGLIA BENVENUTI
22.00 TRIBUNA ELETTORALE
23.00 TELEGIORNALE

2° Canale

- 18.30 NON E' MAI TROPPO TARDI
19.00 SAPERE
21.00 TELEGIORNALE
21.15 IERI E OGGI
22.15 L'AVVENTURA DELL'ORO

radio Nazionale

- GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23
6.30 Corso di lingua inglese
6.50 Per sole orchestra
7.10 Musica stop
7.40 Pari e dispari
7.48 Leggi e sentenze
8.30 Le canzoni del mattino
8.50 La nostra casa
9.05 Colonna musicale
10.05 La Radio per le Scuole
10.25 Le ore della musica
11.30 Antologia musicale
12.05 Contrappunto
12.36 Si e no
12.41 Periscopio
12.47 Punto e virgola
13.20 Qui Dada
13.54 Le mille lire
14.00 Trasmissioni regionali
14.30 Zibaldone di Milano
14.45 Zibaldone italiano
15.35 Un quarto d'ora di novità
16.00 Programma per i ragazzi
16.25 Passaporto per un microfono
16.30 Count down
17.05 Tutti i nuovi e qualche vecchio disco
18.00 Il dialogo
18.10 Cinque minuti di inglese
18.30 Sul nostro territorio
18.50 Per voi giovani
19.13 Mediamia, di Gian Domenico Gagliani e Virgilio Sabatini
19.30 Luna-park
20.15 I grandi successi italiani per orchestra
21.00 Pagine da libro d'amore, di Gaetano Donizetti
22.00 Tribuna elettorale (DC, PLI, PSIUP, PRI)

Secondo

- GIORNALE RADIO: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 21.30, 23.30
6.30 Bollettino per i naviganti
6.35 Prime di cominciare
7.43 Zibaldone a tempo di musica
8.13 Buon viaggio
8.18 Pari e dispari
8.40 Antonio Giulio Majano
8.45 Le nuove canzoni
9.09 Le ore libere
9.15 Romanica
9.40 Album musicale
10.00 Lo stile di Lady Hamilton, di Vincenzo Talarico
10.15 Jazz panorama
10.40 Linea diretta
11.00 Lettere aperte
11.35 Canzoni degli anni '60
12.20 Trasmissioni regionali
13.00 Tutto da rifare
14.00 Il senzialitro
14.35 Le mille lire
14.45 Juke-box
15.00 Rista di lancio
15.15 Grandi clavicembalisti Karl Richter
15.35 I nuovi profeti. Documentario
15.57 Concerto per la
16.00 pomeridiana
16.55 Buon viaggio
17.35 Classe unica
18.00 Aperitivo in musica
18.20 Non tutto ma di tutto
18.55 Sul nostro territorio
19.00 Ping-pong
19.23 Si e no
19.55 Punto e virgola
20.06 Ferra la musica
21.05 Le voci dei lavoratori
21.15 Tempo di jazz
21.55 Bollettino per i naviganti
22.00 Cori da tutto il mondo

Terzo

- 9.30 La Radio per le Scuole
10.00 Musica clavicembalistica
10.20 W. A. Mozart
10.55 Sinfonia di Albert Roussel
11.35 M. Clementi e F. Schubert
12.10 Il cittadino in bicchiera
12.20 A. Adam e M. Villa Lobos
13.20 Acciaio e metallo d'archi Chigione
14.30 Pagine da «Miroslav» di Charles Gounod
15.15 W. A. Mozart
15.30 D. Kabelevski
15.55 Corriere del disco
16.15 Compositori italiani contemporanei
17.00 Le opinioni degli altri
17.10 A. Pierantoni
17.20 Corso di lingua inglese
17.40 J. S. Bach
18.00 Notizie del terzo
18.15 Quadrante economico
18.30 Musica leggera
18.45 Tahiti: un mito che scompare
19.15 Concerto di ogni sera
20.30 Unità dell'Europa
21.00 Concerto dell'Ensemble Montague Nap
22.00 Il giornale del Terzo
22.30 Libri riciclati
22.40 Rivista delle riviste



Mercoledì 3

- 1° Canale
10,30 SCUOLA MEDIA
11,30 SCUOLA MEDIA SUPERIORE
12,30 RICERCA
13,25 PREVISIONI DEL TEMPO
13,30 TELEGIORNALE
17,00 GIOCO GIOCHI
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
18,45 OPINIONI A CONFRONTO
19,15 SAPERE
19,45 TELEGIORNALE SPORT
20,30 AMORI SENZA AMORE
22,30 L'APPRODO
23,00 TELEGIORNALE

- 2° Canale
18,30 NON E' MAI TROPPO TARDI
21,45 IL FIDANZATO DI TUTTE
19,40 CALCO
21,30 TELEGIORNALE
21,45 IL FIDANZATO DI TUTTE

radio Nazionale

- GIORNALE RADIO: Ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23
6,30 Corso di lingua tedesca
6,50 Per sole orchestra
7,10 Musica stop
7,47 Parli e disparti
8,30 Le canzoni del mattino
9,00 La nostra casa
9,06 Colonna musicale
10,00 La Radio per le Scuole
10,35 Le ore della musica
11,15 Antologia musicale
12,05 Contrappunto
12,36 Si o no
12,41 Periscopio
12,47 Punto e virgola
12,50 Appuntamento con Luciano Tajoli
13,54 Le mille lire
14,00 Trasmissioni regionali
14,37 Listino Borsa di Milano
14,45 Zibaldone italiano
15,35 Il giornale di bordo
15,45 Parola di successo
16,00 Programmi di piccoli
16,25 Passaporto per un microfono
16,30 Borsaggio
17,05 I giovani e il concerto
17,35 Intervista musicale
17,40 L'Approdo
18,10 Cinque minuti di inglese
18,15 Sui nostri mercati
18,20 Per voi giovani
19,13 Madama, di Gian Domenico Gligni
a Virgilio Sabel
19,30 Luna-park
19,35 Le note dell'anima
21,50 Concerto sinfonico diretto da Robert Zeller

Secondo

- GIORNALE RADIO: Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30
6,25 Bollettino per i naviganti
6,35 Sveglia e cant
7,43 Billiardo a tempo di musica
8,13 Buon viaggio
8,18 Parli e disparti
8,40 Anton Giulio Majano
8,45 Signori l'orchestra
9,09 Le ore libere
9,15 Romanica
9,40 Album musicale
10,00 Lo scialle di Lady Hamilton, di Vincenzo Talarico
10,15 Jazz panormo
10,40 Concerto Fermo posta
11,35 Lettere aperte
11,41 Canzoni degli anni '60
12,20 Trasmissioni regionali
13,00 Incominciamento tua
13,35 Mirando Martini presenta: Canzoni per tutti
14,00 Le mille lire
14,05 Juke-box
14,45 Dischi in vetrina
15,00 Motivi scelti per voi
15,15 Rassegna di giovani esecutori
15,35 Franz Schubert
15,57 Tre minuti per te
16,00 Canzoni degli anni '60
16,55 Buon viaggio
17,35 Classe unica
18,00 Aperitivo in musica
18,15 Juke-box della musica
18,45 Sui nostri mercati
19,00 Un canto d'arte tra le folle
19,23 Si o no
19,55 Punto e virgola
20,05 Le ore libere
20,55 Classe unica
21,05 Italia che lavora
21,15 Notizie discografiche americane
21,55 Bollettino per i naviganti
22,00 Le nuove canzoni

Terzo

- 10,00 Musica Operistica di C. W. Gluck, G. Donizetti, P. Mascagni
10,30 J. Chrusz, Anonimo, S. Bortol, Anonimo, A. Bruni, Anonimo
10,45 A. Heneggy
11,10 F. Schubert e A. Bloch
12,05 L'Informazione cinematografica
12,20 Strumenti di legno
12,45 Concerto sinfonico diretto da John Barbirolli
13,30 Musical del basso Anton Dvorak
14,10 D. Milhaud
15,30 F. Liszt e S. Rachmaninov
16,05 A. Rebecq
16,25 Compositori contemporanei
17,00 Le opinioni degli altri
21,00 Carlo Vetrone, Società e salute
17,20 I e il Corso di lingua tedesca
17,40 W. A. Mozart
18,00 Notizie del terzo
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto di oggi sera
20,25 Edgar Varèse
21,00 Bella gente e stasera
21,45 Orchestra diretta da Harry Arnold
22,00 Il giornale del terzo
22,30 Incontri con le scritte
23,00 J. Francini
23,30 Rivista delle riviste



Giovedì 4

- 1° Canale
10,30 SCUOLA MEDIA
11,30 SCUOLA MEDIA SUPERIORE
12,30 RICERCA
13,25 PREVISIONI DEL TEMPO
13,30 TELEGIORNALE
17,00 GIOCO GIOCHI
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
18,45 OPINIONI A CONFRONTO
19,15 SAPERE
19,45 TELEGIORNALE SPORT
20,30 AMORI SENZA AMORE
22,30 L'APPRODO
23,00 TELEGIORNALE

- 2° Canale
18,30 NON E' MAI TROPPO TARDI
21,45 IL FIDANZATO DI TUTTE
19,40 CALCO
21,30 TELEGIORNALE
21,45 IL FIDANZATO DI TUTTE

radio Nazionale

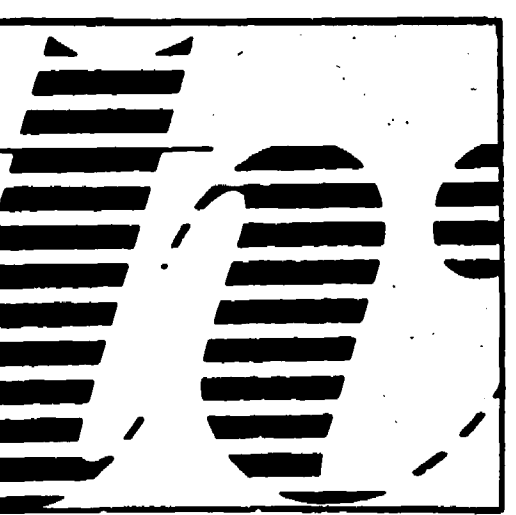
- GIORNALE RADIO: Ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23
6,30 Corso di lingua tedesca
6,50 Per sole orchestra
7,10 Musica stop
7,47 Parli e disparti
8,30 Le canzoni del mattino
9,00 La nostra casa
9,06 Colonna musicale
10,00 La Radio per le Scuole
10,35 Le ore della musica
11,15 Antologia musicale
12,05 Contrappunto
12,36 Si o no
12,41 Periscopio
12,47 Punto e virgola
12,50 Appuntamento con Luciano Tajoli
13,54 Le mille lire
14,00 Trasmissioni regionali
14,37 Listino Borsa di Milano
14,45 Zibaldone italiano
15,35 Il giornale di bordo
15,45 Parola di successo
16,00 Programmi di piccoli
16,25 Passaporto per un microfono
16,30 Borsaggio
17,05 I giovani e il concerto
17,35 Intervista musicale
17,40 L'Approdo
18,10 Cinque minuti di inglese
18,15 Sui nostri mercati
18,20 Per voi giovani
19,13 Madama, di Gian Domenico Gligni
a Virgilio Sabel
19,30 Luna-park
19,35 Le note dell'anima
21,50 Concerto sinfonico diretto da Robert Zeller

Secondo

- GIORNALE RADIO: Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30
6,25 Bollettino per i naviganti
6,35 Sveglia e cant
7,43 Billiardo a tempo di musica
8,13 Buon viaggio
8,18 Parli e disparti
8,40 Anton Giulio Majano
8,45 Signori l'orchestra
9,09 Le ore libere
9,15 Romanica
9,40 Album musicale
10,00 Lo scialle di Lady Hamilton, di Vincenzo Talarico
10,15 Jazz panormo
10,40 Concerto Fermo posta
11,35 Lettere aperte
11,41 Canzoni degli anni '60
12,20 Trasmissioni regionali
13,00 Incominciamento tua
13,35 Mirando Martini presenta: Canzoni per tutti
14,00 Le mille lire
14,05 Juke-box
14,45 Dischi in vetrina
15,00 Motivi scelti per voi
15,15 Rassegna di giovani esecutori
15,35 Franz Schubert
15,57 Tre minuti per te
16,00 Canzoni degli anni '60
16,55 Buon viaggio
17,35 Classe unica
18,00 Aperitivo in musica
18,15 Juke-box della musica
18,45 Sui nostri mercati
19,00 Un canto d'arte tra le folle
19,23 Si o no
19,55 Punto e virgola
20,05 Le ore libere
20,55 Classe unica
21,05 Italia che lavora
21,15 Notizie discografiche americane
21,55 Bollettino per i naviganti
22,00 Le nuove canzoni

Terzo

- 10,00 Musica Operistica di C. W. Gluck, G. Donizetti, P. Mascagni
10,30 J. Chrusz, Anonimo, S. Bortol, Anonimo, A. Bruni, Anonimo
10,45 A. Heneggy
11,10 F. Schubert e A. Bloch
12,05 L'Informazione cinematografica
12,20 Strumenti di legno
12,45 Concerto sinfonico diretto da John Barbirolli
13,30 Musical del basso Anton Dvorak
14,10 D. Milhaud
15,30 F. Liszt e S. Rachmaninov
16,05 A. Rebecq
16,25 Compositori contemporanei
17,00 Le opinioni degli altri
21,00 Carlo Vetrone, Società e salute
17,20 I e il Corso di lingua tedesca
17,40 W. A. Mozart
18,00 Notizie del terzo
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto di oggi sera
20,25 Edgar Varèse
21,00 Bella gente e stasera
21,45 Orchestra diretta da Harry Arnold
22,00 Il giornale del terzo
22,30 Incontri con le scritte
23,00 J. Francini
23,30 Rivista delle riviste



Venerdì 5

- 1° Canale
10,30 SCUOLA MEDIA
11,30 SCUOLA MEDIA SUPERIORE
12,30 RICERCA
13,25 PREVISIONI DEL TEMPO
13,30 TELEGIORNALE
17,00 GIOCO GIOCHI
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
18,45 OPINIONI A CONFRONTO
19,15 SAPERE
19,45 TELEGIORNALE SPORT
20,30 AMORI SENZA AMORE
22,30 L'APPRODO
23,00 TELEGIORNALE

- 2° Canale
18,30 NON E' MAI TROPPO TARDI
21,45 IL FIDANZATO DI TUTTE
19,40 CALCO
21,30 TELEGIORNALE
21,45 IL FIDANZATO DI TUTTE

radio Nazionale

- GIORNALE RADIO: Ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23
6,30 Corso di lingua tedesca
6,50 Per sole orchestra
7,10 Musica stop
7,47 Parli e disparti
8,30 Le canzoni del mattino
9,00 La nostra casa
9,06 Colonna musicale
10,00 La Radio per le Scuole
10,35 Le ore della musica
11,15 Antologia musicale
12,05 Contrappunto
12,36 Si o no
12,41 Periscopio
12,47 Punto e virgola
12,50 Appuntamento con Luciano Tajoli
13,54 Le mille lire
14,00 Trasmissioni regionali
14,37 Listino Borsa di Milano
14,45 Zibaldone italiano
15,35 Il giornale di bordo
15,45 Parola di successo
16,00 Programmi di piccoli
16,25 Passaporto per un microfono
16,30 Borsaggio
17,05 I giovani e il concerto
17,35 Intervista musicale
17,40 L'Approdo
18,10 Cinque minuti di inglese
18,15 Sui nostri mercati
18,20 Per voi giovani
19,13 Madama, di Gian Domenico Gligni
a Virgilio Sabel
19,30 Luna-park
19,35 Le note dell'anima
21,50 Concerto sinfonico diretto da Robert Zeller

Secondo

- GIORNALE RADIO: Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30
6,25 Bollettino per i naviganti
6,35 Sveglia e cant
7,43 Billiardo a tempo di musica
8,13 Buon viaggio
8,18 Parli e disparti
8,40 Anton Giulio Majano
8,45 Signori l'orchestra
9,09 Le ore libere
9,15 Romanica
9,40 Album musicale
10,00 Lo scialle di Lady Hamilton, di Vincenzo Talarico
10,15 Jazz panormo
10,40 Concerto Fermo posta
11,35 Lettere aperte
11,41 Canzoni degli anni '60
12,20 Trasmissioni regionali
13,00 Incominciamento tua
13,35 Mirando Martini presenta: Canzoni per tutti
14,00 Le mille lire
14,05 Juke-box
14,45 Dischi in vetrina
15,00 Motivi scelti per voi
15,15 Rassegna di giovani esecutori
15,35 Franz Schubert
15,57 Tre minuti per te
16,00 Canzoni degli anni '60
16,55 Buon viaggio
17,35 Classe unica
18,00 Aperitivo in musica
18,15 Juke-box della musica
18,45 Sui nostri mercati
19,00 Un canto d'arte tra le folle
19,23 Si o no
19,55 Punto e virgola
20,05 Le ore libere
20,55 Classe unica
21,05 Italia che lavora
21,15 Notizie discografiche americane
21,55 Bollettino per i naviganti
22,00 Le nuove canzoni

Terzo

- 10,00 Musica Operistica di C. W. Gluck, G. Donizetti, P. Mascagni
10,30 J. Chrusz, Anonimo, S. Bortol, Anonimo, A. Bruni, Anonimo
10,45 A. Heneggy
11,10 F. Schubert e A. Bloch
12,05 L'Informazione cinematografica
12,20 Strumenti di legno
12,45 Concerto sinfonico diretto da John Barbirolli
13,30 Musical del basso Anton Dvorak
14,10 D. Milhaud
15,30 F. Liszt e S. Rachmaninov
16,05 A. Rebecq
16,25 Compositori contemporanei
17,00 Le opinioni degli altri
21,00 Carlo Vetrone, Società e salute
17,20 I e il Corso di lingua tedesca
17,40 W. A. Mozart
18,00 Notizie del terzo
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto di oggi sera
20,25 Edgar Varèse
21,00 Bella gente e stasera
21,45 Orchestra diretta da Harry Arnold
22,00 Il giornale del terzo
22,30 Incontri con le scritte
23,00 J. Francini
23,30 Rivista delle riviste

A COLLOQUIO CON ENRICO MARIA SALERNO

Una famiglia quattro problemi



Sauro Borelli
MILANO, marzo
Enrico Maria Salerno è un personaggio scomodo, spigoloso: ne sanno qualcosa Luigi Barzini, ne sanno anche i dirigenti TV. Eppure riesce a restare sempre sulla cresta dell'onda, cioè più che popolare. Nessuno gli regala niente, d'altronde. E' lui con la sua personalità d'attore e di uomo di gusto colto, vaio che s'impone da protagonista. Ha dietro di sé un bagaglio di esperienze teatrali cinematografiche e televisive molto ragguardevole, e soprattutto un'anticonformismo che gli ha procurato, a tempo stesso, un'ampia e solida stima tra la maggioranza del pubblico. Basta un esempio: Salerno, come molti ricordano, aveva creato per uno di quei ritorni di stagione spettacoli di varietà a personaggi spogliati subito a rompere le uova nel paniere della levigata routine televisiva. Cioè, quel brillante cioccolato che con la scusa di partecipare allo stupefacente gioco delle parti tipico di ogni trasmissione televisiva cosiddetta "a personaggi spogliati" non perdeva l'occasione per menare qualche botta bene assestata su argomenti e personaggi "proibiti" secondo il ben noto seppure mai confinato codice censorio di De Feo e soci.



Ora, quindi, Salerno è il tipo di uomo che ha tutti i titoli per far ricordare i dirigenti televisivi da loro radicati ostacoli. E così, proppoco da essere accaduto, visto che la sua carriera è ancora in pieno, vede sul piano professionale per Salerno Anzi, ebbe da lavorare come un matto: nel cinema, nel teatro, fino a qualche settimana fa con la riuscita commedia musicale Via, Vienna e Viola d'amore, sospesa proprio in questi giorni per la improvvisa malattia delle sorelle Kessler. Ora, quindi, Salerno è il tipo di uomo che ha tutti i titoli per far ricordare i dirigenti televisivi da loro radicati ostacoli. E così, proppoco da essere accaduto, visto che la sua carriera è ancora in pieno, vede sul piano professionale per Salerno Anzi, ebbe da lavorare come un matto: nel cinema, nel teatro, fino a qualche settimana fa con la riuscita commedia musicale Via, Vienna e Viola d'amore, sospesa proprio in questi giorni per la improvvisa malattia delle sorelle Kessler.



Sabato 6

- 1° Canale
10,30 SCUOLA MEDIA FRANCESE
11,30 INGLESE
12,30 SAPERE
13,00 OGGI LE COMICHE
13,25 PREVISIONI DEL TEMPO
13,30 TELEGIORNALE
15,25 INTERVISIONE EUROVISIONE
17,30 CALCIO: BULGARIA-ITALIA
17,45 GIOCO GIOCHI
18,15 LA TV DEI RAGAZZI
19,15 LE MERAVIGLIE DELLA NATURA
19,40 TEMPO DELLO SPIRITO
19,55 TELEGIORNALE SPORT
20,30 TELEGIORNALE
21,00 FELICITA COLOMBO
22,15 PANORAMA ECONOMICO
23,00 TELEGIORNALE

- 2° Canale
18,30 NON E' MAI TROPPO TARDI
21,45 IL FIDANZATO DI TUTTE
19,40 CALCO
21,30 TELEGIORNALE
21,45 IL FIDANZATO DI TUTTE

radio Nazionale

- GIORNALE RADIO: Ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23
6,30 Corso di lingua tedesca
6,50 Per sole orchestra
7,10 Musica stop
7,47 Parli e disparti
8,30 Le canzoni del mattino
9,00 La nostra casa
9,06 Colonna musicale
10,00 La Radio per le Scuole
10,35 Le ore della musica
11,15 Antologia musicale
12,05 Contrappunto
12,36 Si o no
12,41 Periscopio
12,47 Punto e virgola
12,50 Appuntamento con Luciano Tajoli
13,54 Le mille lire
14,00 Trasmissioni regionali
14,37 Listino Borsa di Milano
14,45 Zibaldone italiano
15,35 Il giornale di bordo
15,45 Parola di successo
16,00 Programmi di piccoli
16,25 Passaporto per un microfono
16,30 Borsaggio
17,05 I giovani e il concerto
17,35 Intervista musicale
17,40 L'Approdo
18,10 Cinque minuti di inglese
18,15 Sui nostri mercati
18,20 Per voi giovani
19,13 Madama, di Gian Domenico Gligni
a Virgilio Sabel
19,30 Luna-park
19,35 Le note dell'anima
21,50 Concerto sinfonico diretto da Robert Zeller

Secondo

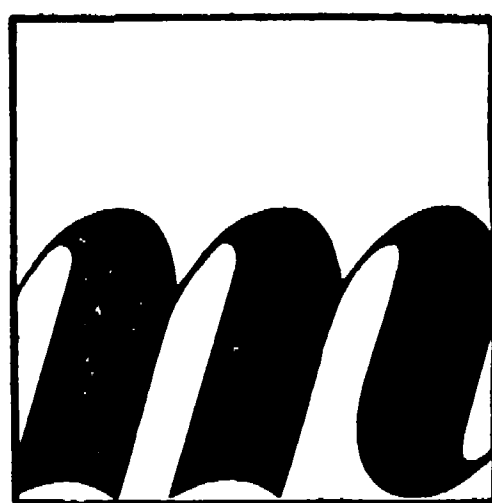
- GIORNALE RADIO: Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30
6,25 Bollettino per i naviganti
6,35 Sveglia e cant
7,43 Billiardo a tempo di musica
8,13 Buon viaggio
8,18 Parli e disparti
8,40 Anton Giulio Majano
8,45 Signori l'orchestra
9,09 Le ore libere
9,15 Romanica
9,40 Album musicale
10,00 Lo scialle di Lady Hamilton, di Vincenzo Talarico
10,15 Jazz panormo
10,40 Concerto Fermo posta
11,35 Lettere aperte
11,41 Canzoni degli anni '60
12,20 Trasmissioni regionali
13,00 Incominciamento tua
13,35 Mirando Martini presenta: Canzoni per tutti
14,00 Le mille lire
14,05 Juke-box
14,45 Dischi in vetrina
15,00 Motivi scelti per voi
15,15 Rassegna di giovani esecutori
15,35 Franz Schubert
15,57 Tre minuti per te
16,00 Canzoni degli anni '60
16,55 Buon viaggio
17,35 Classe unica
18,00 Aperitivo in musica
18,15 Juke-box della musica
18,45 Sui nostri mercati
19,00 Un canto d'arte tra le folle
19,23 Si o no
19,55 Punto e virgola
20,05 Le ore libere
20,55 Classe unica
21,05 Italia che lavora
21,15 Notizie discografiche americane
21,55 Bollettino per i naviganti
22,00 Le nuove canzoni

Terzo

- 10,00 Musica Operistica di C. W. Gluck, G. Donizetti, P. Mascagni
10,30 J. Chrusz, Anonimo, S. Bortol, Anonimo, A. Bruni, Anonimo
10,45 A. Heneggy
11,10 F. Schubert e A. Bloch
12,05 L'Informazione cinematografica
12,20 Strumenti di legno
12,45 Concerto sinfonico diretto da John Barbirolli
13,30 Musical del basso Anton Dvorak
14,10 D. Milhaud
15,30 F. Liszt e S. Rachmaninov
16,05 A. Rebecq
16,25 Compositori contemporanei
17,00 Le opinioni degli altri
21,00 Carlo Vetrone, Società e salute
17,20 I e il Corso di lingua tedesca
17,40 W. A. Mozart
18,00 Notizie del terzo
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto di oggi sera
20,25 Edgar Varèse
21,00 Bella gente e stasera
21,45 Orchestra diretta da Harry Arnold
22,00 Il giornale del terzo
22,30 Incontri con le scritte
23,00 J. Francini
23,30 Rivista delle riviste

MONDOVISIONE

Dall'Italia
Il caso Chessman - La vicenda di Cheryl Chessman, l'uomo condannato alla sedia elettrica è rimasto per due anni in attesa della sentenza. Sarà presto rievocato da "Teatro-inchiesta". Utilizzando brani dei libri scritti da Detenuto saranno in parte trasmesse anche gli ultimi mesi del febbraio e maggio del '60. La regia è di Giuseppe Fina la sceneggiatura di Fabio Carpi. Interpreti principali: Alessandra Sperelli.
Prosa americana - Dalla crisi del '26 al secondo dopoguerra, questo lungo e complesso arco di tempo della vita americana, sarà abbracciato in un unico ciclo dedicato alla prosa statunitense. Si fanno già alcuni titoli: "Piccola città" di Thornton Wilder, "Zoo di vetro" di Tennessee Williams, "Morte di un commesso viaggiatore" di Arthur Miller. Quest'ultima sarà interpretata da Rina Morelli.
Dall'estero
Il teatro - La stagione 1968-69 della televisione austriaca segnerà una svolta nei rapporti fra TV e teatro. In accordo con l'associazione teatrale infatti è stato deciso di trasmettere in diretta otto prime teatrali. Saranno anche promossi dibattiti con il pubblico sul teatro di avanguardia.
Telegiornale a colori - I giapponesi, sembrano decisamente all'avanguardia nell'uso del colore. In Giappone l'acquisto degli apparecchi a colori è infatti superiore a quello degli Stati Uniti: e fra breve sarà istituito un telegiornale che abbinerà totalmente il bianco e nero. Non solo: anche i notiziari televisivi, saranno fra breve trasmessi a colori.



medicina

Trapianto del pancreas

Laura Conti

Si è avuta notizia che Barnard e la sua «équipe» starebbero considerando la possibilità di procedere a un trapianto di pancreas. Teoricamente i presupposti per un buon risultato di tale tentativo esistono. Infatti il pancreas è prevalentemente una ghiandola a secrezione interna, benché anche le sue attività di secrezione esterna siano assai importanti, ed è questo che rende ragionevoli le prospettive del trapianto.

Situato nella cavità addominale, davanti alla prima vertebra lombare e dietro il duodeno, il pancreas getta nel canale intestinale succhi necessari alla digestione, e perciò è una ghiandola a secrezione esterna (in quanto il canale intestinale comunica con l'esterno); e getta nel sangue l'insulina: perciò anche una ghiandola a secrezione interna, come tutte quelle che immettono nel sangue, e quindi nei tessuti dell'organismo, le sostanze chimiche che elaborano.

I succhi pancreatici necessari alla digestione hanno funzioni molteplici: difatti il pancreas elabora sostanze che digeriscono le proteine, e i grassi, e gli amidi. Ma non è mai la mancanza di questi succhi a rendere drammatica l'insufficienza del pancreas: difatti analoghe azioni svolgono anche altri segmenti dell'apparato digerente, a cominciare dalla saliva che inizia la digestione degli amidi. L'insulina invece è prodotta esclusivamente dal pancreas, ed è per questo che l'insufficienza pancreatica provoca il diabete: difatti l'insulina, nell'uomo come negli altri mammiferi, e negli uccelli, e nei pesci, è indispensabile per il ricambio degli zuccheri e degli amidi.

La circostanza che un medesimo ormone eserciti la propria azione in diverse specie animali è per l'uomo una circostanza fortunata: essa permette di sottrarre il pancreas agli animali macellati, e di estrarne il prezioso farmaco antidiabetico.

Ma la somministrazione di insulina non è possibile per via orale, si rendono indispensabili le iniezioni quotidiane, e ciò fa nascere i problemi del dosaggio, come ben sa ogni diabetico: tanto l'errore in più quanto l'errore in meno possono essere pericolosi, mentre il pancreas, che nella sua funzione riceve regolazioni cliniche e regolazioni nervose, dosa l'immissione di insulina nel sangue secondo le necessità. Per di più in certi casi la insulina dei mammiferi da macellazione non agisce così efficacemente come l'insulina umana: e perciò sarebbe molto utile (non in tutti i casi di diabete, ma nel caso eccezionalmente gravi) poter effettuare il trapianto di pancreas.

Quante sono le probabilità che l'organismo accetti il pancreas trapiantato? Sono più numerose di quelle di far accettare un rene o un cuore o un fegato di pelle. Infatti le ghiandole a secrezione interna vengono più facilmente accettate da un organismo che ne abbia bisogno, cioè nel quale l'ormone prodotto da quella ghiandola sia insufficiente. Nei primi decenni del nostro secolo si ebbero idee sbagliate, esagerate, e talvolta, sulle possibilità di trapianto di organi, proprio perché i primi tentativi di trapianto vennero effettuati (Voronov) con testicoli di scimmie: i testicoli hanno, oltre alla funzione riproduttiva, una funzione endocrina. Successivamente si comprese che la lentezza della reazione di rigetto di fronte ai «trapianti alla Voronov» non era un'eccezione, un caso particolare. Si vide anche che animali privati della tiroide possono accettare una tiroide trapiantata, e recentemente è stato fatto con buon esito un trapianto di ovaio nella donna.

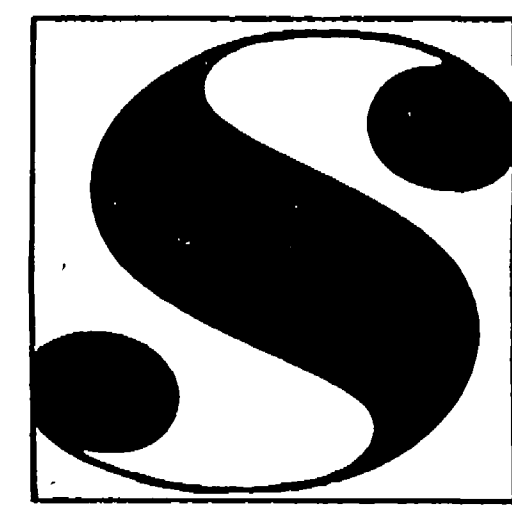
Dunque è possibile che il trapianto di pancreas abbia risultati positivi. Per di più, il numero dei diabetici gravi è limitato, e il numero di persone che vengono a morte con un pancreas in buone condizioni, e perciò trapiantabile, è abbastanza elevato. Dunque i presupposti per la possibilità teorica e pratica del trapianto di pancreas indubbiamente esistono.

L'età della pietra?

«Se sei brutto, ti tirano le pietre. Se sei bella, ti vendono le pietre...». Oggi si potrebbe modificare così la famosa canzone di Antoine, alla luce dell'ultimissima originalità della moda, lanciata a Firenze dal sarto-pittore Domenico Albioni. Pietre, sassi, ciottoli a scelta, per tutti i gusti e per tutte le «applicazioni»: possibili: dagli abiti alle scarpe e perfino alla borsetta, pesante ma comoda. Oramai la moda è lanciata e chissà dove andrà a finire: dopo Paco Rabanne, che nella sartoria-officina trancia il metallo direttamente sul corpo dell'indossatrice, ab-

biamo visto utilizzare il cuoio a placche, poi i vetri a pezzi, infine i sassi al naturale. La plastica, al confronto, sembra antidiluviana come una stoffa elaborata dai bachi da seta.

A New York i «quattro oggetti viventi» — così il sarto fiorentino chiama le quattro modelle che indossano le sue corazze — intervengono come attrazione in una mostra. La tesi di Domenico Albioni è che abiti e scarpe così confezionati sono funzionali, perché riportano l'uomo alla piena fruizione della natura (O la donna all'età della pietra?).



scienze

Sulla luna esiste l'acqua

Gastone Catellani

Pingo: un vocabolo che non trovo ancora sui dizionari (neppure il più che benemerito Dizionario Enciclopedico Italiano lo riporta) ma che diventerà piuttosto di uso in avvenire. È una parola eschimese che riguarda però formazioni del terreno comuni a tutte le zone artiche, dalla Siberia alla Groenlandia all'Alaska. Queste formazioni sono provocate dall'acqua sotto forma di ghiaccio, che è permanente (permafrost) in inglese, un vocabolo ibrido formato da «permanente» e «frost», che vuol dire appunto gelo. In questi terreni i gelati spesso l'acqua sotterranea ancora allo stato liquido, si spinge verso la superficie, solleva lo strato più superficiale del terreno, con glielo rapidamente e forma della specie di cupole (chiamate anche idro laccoliti, per analogia con forme lenticolari di roccia intrusiva, normalmente di origine vulcanica). Questi pingos possono, talvolta, di gelare rapidamente, per un improvviso aumento della temperatura, e dare origine a corsi d'acqua, temporanei come gli «uadi» dei deserti africani.

E sulla Luna vi sono i pingos, proprio così. Le più recenti fotografie della superficie lunare ci mostrano che vi sono stati pingos (cioè i pingos): in altre parole, sulla Luna c'è acqua.

Ormai da alcuni anni l'ipotesi che sul nostro satellite ci sia acqua viene dibattuta sulla stampa scientifica. Pare che ormai non vi debba essere dubbi. L'incredibile è diventato credibilissimo: il corpo celeste senz'aria e senza vita possiede dell'acqua, il composto chimico che rimette in discussione i «sen-

za». Secondo alcuni studiosi, la Luna ha avuto i suoi mari e la sua atmosfera. Mari di vera acqua, atmosfera con vero ossigeno. L'idrogeno è l'elemento più diffuso nell'universo, seguito subito dopo dall'ossigeno: perché la buona vecchia molecola di H₂O dovrebbe essere assente proprio sulla Luna? Infatti molti aspetti del paesaggio lunare ci fanno legittimamente ritenere che l'acqua sia e sia stata da lungo tempo presente sul satellite.

Vi sono alla sua superficie delle formazioni piuttosto strane, che non possono avere la loro origine in fenomeni di assestamento o di movimento della crosta. Queste formazioni sono piuttosto particolari: assomigliano ai nostri «uadi», ma hanno una strana forma, come di serpenti (uno dei primi ad essere scoperto porta appunto il nome di «Testa di Cobra»). Sono formazioni strane, fossati molto profondi che sembrano nascere da un vasto lago e finire nel nulla: esattamente il contrario di quanto accade sulla Terra. La spiegazione scientifica di queste formazioni, seppur controversa, non è mancata: secondo V.A. Firsoff, della Reale Società Astronomica inglese, la Luna ha una struttura paragonabile a quella di una forma di formaggio Emmentaler, grosse bolle all'interno, soprattutto nella parte vicina alla superficie, mentre negli strati più superficiali le bolle gassose diventano minime, ed abbiamo così una roccia (come è stato confermato dalle sonde lunari) simile alla pomice, e quindi molto più leggera dell'acqua, sulla quale in un certo senso galleggerebbe.

Movimenti di assestamento degli strati profondi (come quelli che sul nostro pianeta provocano i terremoti, oppure, in particolari condizioni, improvvise eruzioni vulcaniche) costringerebbero l'acqua di profondità ad erompere alla superficie; quest'acqua subirebbe un duplice destino: se l'eruzione avviene in una zona in ombra, cioè a temperature vicine allo zero assoluto, congelerebbe subito, dando origine al pingo. Con l'aumento della temperatura dovuta all'illuminazione solare, il pingo si scioglierebbe dando origine a corsi d'acqua violenti che si scaverrebbero gli uadi lunari. Se l'eruzione d'acqua avviene invece in una parte illuminata, quindi ad alta temperatura e a bassissime pressioni, l'acqua «sublimerebbe», passerebbe cioè direttamente dallo stato solido (ghiaccio) a quello gassoso (vapore acqueo) che verrebbe disperso nello spazio, data la scarsa forza di gravità della Luna.

Abbiamo usato molti condizioni soltanto per misura precauzionale, poiché sembra ormai certo che le cose siano invece come abbiamo descritte, ma lo studio del nostro satellite ha dato una solenne lezione di umiltà a tutti coloro che si occupano di «scienze esatte»: fino a pochi anni (vorremmo dire mesi) fa era assolutamente certo che sul nostro satellite mancava del tutto l'acqua: oggi siamo invece certi che acqua ce n'è; si era anche certi che sulla Luna non vi era nessuna forma di vita, mentre dalla interpretazione di alcune fotografie sembra che almeno alcune forme di licheni dalla caratteristica disposizione ad archi concentrici, abbiano allungato in molte zone della superficie lunare. Diceva Shakespeare che «vi sono più cose in cielo e in terra di quante ne sogni la filosofia». Oggi possiamo dire che queste «cose» vi sono anche sulla Luna.



libri

Conoscere il mondo di Omero

Renzo Urbani

Non si può certo dire che l'attuale riduzione televisiva dell'*Odissea* di Omero abbia un particolare significato culturale, come per certi aspetti l'hanno avuto i promessi sposi o *Le mie prigioni* o il *Circolo Pickwick*. Non pensiamo quindi che da queste otto serate possa derivare una nuova diffusione dei poemi omerici o una accurata divulgazione degli infiniti problemi storici, sociali, culturali, legati con essi e spesso lasciati ai margini delle letture scolastiche.

Per questo quindi a noi sembra che la prima opera da suggerire a quanti desiderassero andare oltre il puro e semplice racconto avventuroso proposto dalla Televisione sia l'*Introduzione a Omero* di Fausto Codino (che figura fra i consulti delle attuali trasmissioni) pubblicata nel 1965 nella PBE di Einaudi e da noi allora raccomandata ai nostri lettori (L. 800): è una ricca e chiara illustrazione del mondo omerico e di tutti i problemi connessi coi testi dei due poemi, che tien conto anche degli studi più recenti; un volumetto che dovrebbe leggere chiunque — dentro o fuori la scuola — si voglia accostare ad alcuni dei grandi capolavori dell'epopea greca.

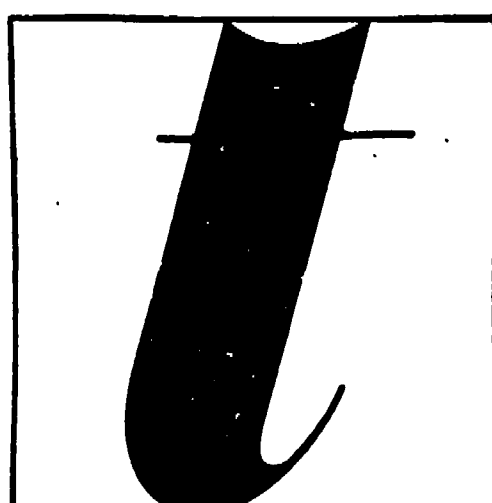
E per quanto riguarda la traduzione italiana consigliamo senz'altro quella di Rosa Calzecchi Onesti, giustamente utilizzata in queste trasmissioni (NUE di Einaudi, *Iliade*, L. 2.000; *Odissea*, L. 1.800) che, a differenza di quella di Montemali, non è un'imitazione, ma una sostituzione delle classiche del Monti e del Pendinone (ristampate attualmente in tutte le altre collane), fortemente legate al gusto del loro

tempo ed ormai lontanissime dalla nostra sensibilità.

Il tredicesimo volume della serie delle «Letterature del mondo», ristampato dalla Casa editrice Sansoni, è dedicato alla *Letteratura tedesca medievale* ed è curato da un illustre specialista, Carlo Gruenanger, già titolare della cattedra di letteratura tedesca nell'Università di Milano, recentemente scomparso; la trattazione ci porta dalle origini della letteratura tedesca alle soglie dell'umanesimo. Si tratta ancora una volta di uno strumento di studio e di consultazione preziosissimo, che raccomandiamo vivamente all'attenzione dei nostri lettori; soltanto vorremmo suggerire all'editore di aggiungere in nota a questi volumi la traduzione di tutte le espressioni straniere non spiegate nel testo, in modo da far vorrino il più possibile la divulgazione.

Nella «collezione di teatro» di Einaudi sono uscite due opere teatrali, le quali — come si può constatare per tutti i lavori teatrali moderni più qualificati — affrontano con impegno temi scottanti di attualità, proponendosi il fine di provocare non tanto delle emozioni quanto delle discussioni fra il pubblico. Il primo di questi lavori fu scritto nel '61 dal letterato e politico Aimé Césaire, originario della Martinica, sostenitore negli anni intorno al trenta dell'idea della *négritude*, ossia della dottrina che si proponeva di portare i negri al risveglio sociale e alla presa di coscienza dei loro problemi; questo dramma s'intitola *La tragedia del re Christophe* (L. 600) ed è un ritratto animato della figura ingenua e contraddittoria del re negro di Haiti, rimasto al potere dal 1811 al 1820. *V come Vietnam* è invece un lavoro di Armand Gatti (nato a Monaco sulla Costa Azzurra), vicino alle opere di Peter Weiss; la tesi fondamentale è la possibilità rivoluzionaria presente nei popoli oppressi (L. 600).

Dello scrittore cinese Lu Hsun (1881-1936) qualche opera è già stata diffusa in passato in Italia: una raccolta di racconti è stata tradotta dall'inglese per la collana di narratori di Feltrinelli nel 1955 (*La vera storia di Ah Q e altri racconti*, L. 1.200), e altri due volumi sono comparsi presso gli Editori Riuniti nel 1960 (*Storia della letteratura cinese. La prosa*, 2 voll., L. 1.200) e nel 1962 (*Cultura e società in Cina*, L. 2.500). Ma in questo periodo in cui i nostri editori stanno rapidamente diffondendo presso di noi le opere di scrittori del terzo mondo, rappresentanti di una cultura troppo a lungo ignorata in Occidente, una nuova ampia scelta di suoi scritti di vario genere, resi in italiano dalla rivoluzione culturale del 1966, sono raccolti sotto il titolo *La falsa libertà*. Il libretto, di notevole interesse, è curato da Edoardo Masi, e costa 1.500 lire (n. 91 della NUE di Einaudi).



tecnic

Acciaio a caldo

Cino Sighiboldi

Un nuovo metodo cecoslovacco per la lavorazione dell'acciaio sta trovando diffusione in molti paesi occidentali. Il metodo serve a produrre parti di automobili e altre macchine, e consiste nella introduzione del metallo, a caldo, fra due cilindri ruotanti in senso inverso, ciascuno dei quali porta su una metà della circonferenza gli stampi appropriati per dare la forma ai pezzi che si intendono ottenere. Questi stampi naturalmente sono complessi, e si trovano ripetuti sulla superficie dei cilindri, così che in ogni giro vengono prodotti più pezzi uguali.

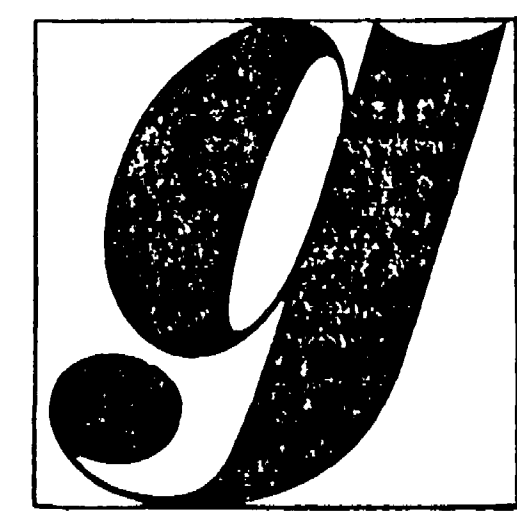
I vantaggi di questo metodo, oltre la rapidità, sono l'esattezza, e le eccellenti qualità fisiche dei pezzi che si ricavano. L'acciaio con cui la macchina viene alimentata è fornito da un forno a induzione. Il sistema è impiegato nelle fabbriche d'auto Skoda e Tatra.

Un altro metodo per la lavorazione rapida dell'acciaio e di altri metalli viene sviluppato in Gran Bretagna, sotto l'egida dell'Ente per l'energia nucleare, che dispone di una pressa per l'estrazione idrostatica, da 1600 tonnellate, la maggiore del mondo. Con questa macchina i metalli vengono lavorati a freddo. Il metodo consiste nell'im-

mergere un blocco del metallo da trattare in un fluido — in pratica un olio — ad altissima pressione, forzandolo così attraverso uno stretto orifizio di forma opportuna. È possibile usare orifizi fatti a imbuti, che danno progressivamente al metallo in questione la geometria desiderata. In questo modo si ottengono parti di macchina «come spaghetti», e in particolare fili che presentano una estrema costanza nel diametro e nelle proprietà fisiche.

Sempre in Gran Bretagna, è stato messo a punto un sistema, fondato sull'uso di un calcolatore, che registra su nastro magnetico tutti i dati bibliografici relativi alla intera produzione di libri, giornali e riviste in corso nel paese. Esiste un piano per estendere il sistema alla produzione bibliografica di tutti i paesi e le lingue occidentali. In altri termini, il calcolatore accumula i dati nella propria memoria, e li porta a conoscenza del pubblico, dietro domanda o periodicamente, mediante l'emissione di un nastro magnetico registrato.

Circa l'uso del calcolatore, viene riferito il caso di una industria chimica di Los Angeles, la quale sottopone per linea telefonica, a un calcolatore distante tremila chilometri, i dati relativi alla «cromatografia» del suo prodotto, naturalmente in codice. Dopo pochi minuti, sempre per telefono, il calcolatore fornisce la risposta: dice cioè se il prodotto è sufficientemente puro e corrisponde ai requisiti.



genitori

Calcoli infantili

Giorgio Bini

Che cosa capisce un bambino di otto o dieci anni? Chi vuole può trovare la risposta in opere importantissime di psicologia (1) che hanno sviscerato il problema. Ma gli conviene stare attento e non prendere tutto per oro colato (del resto quegli psicologi conoscono abbastanza bene il loro mestiere per non generalizzare arbitrariamente oltre un certo limite) perché in quei libri sta scritto che i bambini non sono capaci di ragionamento astratto, e non sempre ciò è vero.

Per esempio un bambino di otto, anni e d'intelligenza media in un momento di grazia può darsi che intuisca la soluzione di una facile equazione e magari di una equazione non tanto facile. Può darsi che dopo aver lavorato qualche mese con quadrati e rettangoli e aver compreso in che cosa consiste la area del quadrato e la relazione fra l'area e il lato etc. riesca a rispondere alla domanda: «quanti metri quadrati contiene un chilometro quadrato senza aver mai visto un metro quadrato e semplicemente avendo sentito dire per la prima volta che il chilometro quadrato è un quadrato col lato di un chilometro».

Gli esempi si potrebbero susseguire fino a riempire tutta la pagina. Ma limitiamoci a proporre questa ipotesi: che i ragazzini in età di scuola elementare non sono affatto, come dicono i programmi scolastici, tutti «intuitivi» e «sensitivi», ma sono in grado di ragionare, alla maniera adulta, anche se non sono degli adulti in minima loro perché diversamente dagli adulti la loro personalità in tutti i suoi aspetti, compresi quelli affettivi, partecipa a ciò che fanno. Un bambino che gioca o lavora o disegna o in genere è impegnato in una attività che l'interessa ci mette in fatti tutto se stesso: capisce, conosce, ama — ciò che sta facendo; e inoltre, a differenza dell'adulto, non può seguire una lunga catena di ragionamenti, non può addentrarsi in un discorso complicato e lungo, e in genere ha bisogno di conoscere facendo, non stando a vedere o ad ascoltare. Ma può ragionare, se è necessario e se è ben guidato, in maniera che somiglia a quella dell'adulto, sia pure per momenti brevi.

E allora? Bisognerebbe che tutti quelli che se la sentono, provassero l'ipotesi coi loro figli, per esempio presentando problemi di crescente difficoltà e aiutandoli a risolverli. Dovrebbero comunicare i risultati positivi, se ce ne sono, alle maestresse, ai maestri, per spronarli a impostare il lavoro su basi nuove. E soprattutto devono battersi per la scuola a pieno tempo. Ma di questo un'altra volta.

(1) Un'opera psicologica introduttiva, ma di lettura non facilissima: *Lo sviluppo mentale nelle ricerche di Jean Piaget*, di Guido Petter, Edizione Universitaria; e nella stessa collana, critico verso Piaget, L. S. Vygotsky *Pensiero e linguaggio*.



LA FOTOGRAFIA — Agli inizi del ventesimo secolo tutti i divi del teatro, della canzone, quelli della lirica, i grandi musicisti, gli esploratori, i politici regalavano molto facilmente le loro immagini con dedica. E' un po' come la storia di Garibaldi e dei suoi autografi. E' noto che quando il generale si accorgeva, dopo aver mangiato in trattoria, di non avere una lira, tirava fuori la penna e «pagava» l'oste con un autografo e un «qui ho mangiato molto bene».

Di quegli autografi è piena l'Italia e non si può certo dire che abbiano un valore commerciale. Ecco, per esempio, una simpatica foto di Giacomo Puccini con tanto di dedica: «Al signor Giovanni Baroncini, direttore del Credito Italiano di Firenze, ricordo di Giacomo Puccini, Torre del Lago, 18-9-1905». Si tratta di una fotografia tecnicamente ineccepibile, montata su cartoncino e del formato (all'originale) piuttosto inconsueto di 13 centimetri per 23. Fu scattata in studio, dal fotografo A. S. Witcomb di Buenos Aires. Il suo valore commerciale è praticamente nullo. (W. S.).

Berlinguer parla alle 10,30 al Brancaccio
Delegazioni e bandiere anche dalle borgate



**Il PCI apre
la campagna
elettorale**



per la Camera

per il Senato

Stamani alle 10,30, al cinema Brancaccio, Enrico Berlinguer, capofila del PCI nella circoscrizione laziale, apre la campagna elettorale. Nel corso della manifestazione parleranno anche l'on. Luigi Anderlini, socialista indipendente e il prof. Gabriele Giannantoni, indipendente candidato nella lista del PCI.

Il compagno Renzo Trivelli, segretario della Federazione romana del PCI, aprirà la manifestazione presentando la lista dei candidati. Saranno presenti tutti i candidati e rappresentanti delle Federazioni comuniste di Latina, Frosinone e Viterbo.

Nel corso della manifestazione saranno annunciati i primi risultati della sottoscrizione elettorale. Le sezioni ed i comitati possono ancora stanare versare le somme nell'atrio del cinema, dove funzionerà un apposito ufficio di animazione.

Nel pomeriggio, inoltre, si svolgeranno i seguenti comizi: Contoelle, ore 17; Ugo Vetere, Sogni, ore 10; Marletta, S. Lucia di Mentana, ore 17; Mammucari, S. Cesario, ore 18,30; Macerone, Piani di S. Maria, ore 17; Cesaroni, S. Oreste, ore 18,30; Freduzzini, Capena, ore 18; Mancini, Lanuvio, ore 18; Velletri, Casale, ore 17; Quattrucci, Vaccareccia, ore 15,30; Marconi, Velletri, ore 17,30; Marconi.

Da oggi al 7 aprile il Partito lancia una settimana di manifestazioni sui problemi contadini. Nella provincia di Roma sono annunciati i seguenti comizi: Anguillara Sabazia, con Agostinelli; Capena con Mancini; S. Oreste con Freduzzini; Torrita e Nazzano con Olivio Mancini; Poli con Ricci; Fregene con Agostinelli; Gerano con Ricci; Trevignano con Rinaldi; Bellegra, Mazzano, Genzano, Palestrina con Marconi; Ardea con Cesaroni; Nemi con Velletri; Vicovaro con Rinaldi; Subiaco con Freduzzini; Lariano con Velletri; Casali, Villa, Tofa, S. Polo, Nettuno, Perle, Nerola, Marano Equo, Mille, Moricone, Torrita, Tivoli, S. Oreste, Capena, dove prenderanno la parola candidati e dirigenti del PCI.

Sul tema: «Il partito al lavoro per battere la DC e la politica del centro sinistra e per determinare un'avanzata comunista che cambi le cose in Italia e a Roma» si tengono in città e in provincia attività di zona molto larghe per l'orientamento politico e la mobilitazione elettorale del partito.

MERCOLEDÌ 3 APRILE: zona Appia (presso la sezione Alberone alle ore 20) con Enrico Berlinguer e Massimo Prasca; zona Tiburtina (presso sezione Pietralata ore 19,30) con Achille Occhetto e Ercole Favelli; zona Nord (presso sezione Aurelia ore 20) con Renzo Trivelli e Mario Quattrucci; zona Casilina Sud (ore 19,30 presso sezione Centocelle-Castani) con Fernando Di Giulio e Franco De Vito; zona Mare (a Ostia Lido ore 20) con Italo Maderchi e Ugo Renna; zona Civitavecchia (a Civitavecchia) con Marina Rodano e Luigi Ciofi.

GIOVEDÌ, 4 APRILE: nel teatro della Federazione, alle ore 18,30, con la partecipazione del compagno Giancarlo Fajetta avrà luogo la assemblea degli amici de l'Unità e dei diffusori delle sezioni romane e della provincia sul tema: «Il ruolo de l'Unità nella campagna elettorale»; convegno della zona industriale, ore 19, con Mario Berti e Pio Marconi.

VENERDÌ, 5 APRILE: zona Centro (presso sezione Camp Marzio ore 20) con Maria Rodano e Giacomo D'Aversa; zona Castelli romani (a Genzano) con Armando Cosutta e Gino Cesaroni; Palestrina, ore 19, con Cesare Freduzzini e Paolo Magnini.

TORNA IN ALTO MARE L'ISTRUTTORIA DI VIA GATTESCHI? PER LA TAGLIA NEGATA POLIZIA E PROCURA S'ACCUSANO A VICENDA



Angela Fiorentini e il figlio Piero

Angela Fiorentini, principale accusatrice di Cimino, un tempo pilastro dell'accusa, ora che è morta sarebbe stata una testimone secondaria - A San Vitale: la donna confermò soltanto quanto già sapevamo - Al Palazzo: non abbiamo autorizzato il pagamento dei cinque milioni per non interferire nel processo - Il racconto del figlio della suicida

Adesso l'istruttoria per via Gatteschi rischia di tornare in alto mare. La tragica fine di Angela Fiorentini, la «superstite» del delitto che si è uccisa perché non le versavano la taglia, ha scatenato un vero e proprio conflitto tra polizia e magistratura, ha fatto esplodere una bomba. A San Vitale infatti hanno messo subito le mani avanti e si sono affrettati a dichiarare che la Fiorentini non aveva affatto indiziato nei indagini ma si era limitata a confermare con il suo racconto gli investigatori già sapevano. La Procura ha subito replicato che la testimonianza della donna al processo venisse considerata «di parte» e inoltre sostenendo appunto che la testimonianza della Fiorentini non era stata indispensabile per la identificazione degli assassini. La frattura che si è creata tra polizia e giudici sembra veramente grave: e a questo punto, se la testimonianza della Fiorentini non è stata indispensabile per la identificazione degli assassini, allora la testimonianza della donna al processo venisse considerata «di parte» e inoltre sostenendo appunto che la testimonianza della Fiorentini non era stata indispensabile per la identificazione degli assassini.

È necessario attendere i risultati degli esami di laboratorio per stabilire se sono stati i medicinali ingeriti a causare la morte della donna. Come è noto Angela Fiorentini, gravemente malata, fu in una situazione economica disperata e si è avvelenata una settimana fa nella sua stanza all'albergo «Capitale». Trasportata al Policlinico, nello stesso centro di riabilitazione dove era stato ricoverato Leonardo Cimino l'uomo che aveva accusato del delitto di via Gatteschi, la donna è morta l'altra notte, senza ricevere alcuna notizia.

L'eri mattina è giunto a Roma, il figlio della donna, Piero. «Voglio ripartire», ha detto il giovane subito dopo l'arrivo. «La polizia mi aveva avvertito che mia madre era in ospedale — ha proseguito il giovane — ma aveva detto che era un lieve malore di non preoccuparsi, non riuscivo a credere che mia madre s'era uccisa, ma se si è avvelenata l'ha fatto anche per me, per liberarmi di tutti questi guai che dovrei avere una testimonianza su quanto ha fatto prima con la morte. Io sono stato licenziato perché la mia azienda non voleva uno con un nome «celebre».

Sei giorni di vacanze pasquali nelle scuole

Sei giorni di vacanze pasquali nelle scuole. Lo ha deciso con una circolare il provveditore agli studi, prof. Tornese, sfruttando un provvedimento del ministero della Pubblica Istruzione che concede un terzo giorno di vacanza a disposizione dei provveditori. Le vacanze nelle scuole cominceranno quindi la mattina dell'11 aprile: si tornerà a scuola il 17.

In officina le vetture tornavano nuove...

Rubavano le auto per venderle a 5000 lire

Rubavano le auto e le rivendevano a due carrozzieri che dopo qualche «ritocco» le rimettevano nuove di zecca nel mercato. Questa l'accusa per quattro giovani arrestati ieri dai carabinieri insieme ai due carrozzieri. Tra l'altro i giovani avrebbero confessato di aver rubato, nel giro di tre anni, oltre duecento vetture, anche se in questi ultimi tempi le rivendevano per una miseria: appena cinquemila lire.

I quattro sono Francesco Tringali, di 22 anni, Alessandro Tivoli di 22 anni, Giancarlo Atti di 22 anni (che secondo gli inquirenti era il capobanda e Stefano Intini di 23 anni.

I ragazzi di San Basilio, da mesi, dopo lo studio e il lavoro

Da soli costruiscono il campo sportivo

Si sono sostituiti al Comune — L'aiuto del PCI e degli abitanti del quartiere — L'entusiasmo dei giovani: «Lo abbiamo fatto per tutti» — A Pasqua l'inaugurazione del nuovo impianto



Giovani e ragazzi di San Basilio mentre costruiscono il loro campo sportivo

Lo «sport nel quartiere» è un argomento che urbanisti, sociologi, riviste e pubblicazioni specializzate dibattono da anni e tutti sono concordi nel prevedere l'inserimento urgente di zone di verde, destinate agli svaghi dei giovani e dei giovanissimi, nei nuovi quartieri sorti come funghi e lasciati crescere disordinatamente in omaggio alla speculazione edilizia. Perché ciò si realizzasse sottintendeva un preciso impegno del Comune. Impegno però che non c'è stato. Non vogliamo ora fare della facile polemica, vogliamo soltanto fare parlare i fatti, vogliamo parlare, tanto per fare un esempio, del quartiere San Basilio. Il Comune è sempre rimasto sordo alle richieste per la costruzione di un campo sportivo nel quartiere. Ebbene ora al Comune si sono sostituiti i giovani e i giovanissimi della Polisportiva San Basilio che, grazie al contributo della locale sezione del PCI (oltre 220 mila lire) e all'aiuto dell'UISP, hanno preso in affitto un terreno nell'agosto del 1967.

E subito si sono messi al lavoro, gli apprendisti, gli operai dopo le fatiche nei cantieri e nelle officine. Ora sono giunti quasi alla fine e sperano di potere inaugurare il loro campo per Pasqua, anche se occorrono ancora pochi metri per ultimare i lavori. Ma i ragazzi di San Basilio non si sono certo arresi e hanno lanciato una sottoscrizione fra tutti i negozianti della zona.

Sono ammirabili. Ne abbiamo intervistati alcuni che a sera inoltrata, sfarano ancora lavorando alla sistemazione del campo. Lo abbiamo fatto sotto la luce di un lampione e la calda passione di questi giovanissimi, non solo ci ha commosso ma, permettendoci di dirlo, ci ha fatto sentire uno di loro.

COCCIOLO MAURIZIO (frequenta la scuola, capitan della squadra dei «Pionieri»): «Faccendo dei sacrifici sono riuscito a mettere su questo campo di calcio. Quando andremo per le case a chiedere di sottoscrivere, io penso che la gente lo farà volentieri, perché sentirà come sua questa iniziativa».

SCUDERI GAETANO (frequenta il G. Meda, da destra dei «Piccoli Azzurri»): «Penso che questo campo andrà a beneficio di tutti i ragazzi di San Basilio. Ho fatto volentieri dei sacrifici che mi hanno impedito anche di sera e oggi posso risentirmi soddisfatto».

RISO DOMENICO (mattonaio, 15 anni, mezzala sinistra della squadra juniores): «Sono soddisfatto di questa iniziativa che è costata sacrifici un po' a tutti. Per giocare eravamo costretti ad andare a San Tarcisio o, addirittura, ad Anzio, il che comportava perdita di tempo e di soldi. Dopo aver staccato dal lavoro, alle 17, so sempre venuto qui per aiutare a sistemare il campo».

CARBONI SAVINO (carrozziere, 15 anni, ala sinistra della squadra juniores): «Dopo il voto non mi è costato fatica venire a dare una mano. I sacrifici che abbiamo fatto saranno ripagati dalla soddisfazione di sapere che il campo è nostro e di tutti i ragazzi del quartiere».

Abbiamo poi intervistato l'allenatore dei «Pionieri», Franco Di Giacomo, che ha dichiarato: «Dopo 10 anni di lotta con il Comune ci siamo decisi, dopo aver dato via alla Polisportiva che conta 70 soci, i quali versano una quota di 500 lire al mese, mentre la tessera annuale tiene 1000 lire, a prendere in affitto il terreno. Per poter mettere su il campo abbiamo avuto la collaborazione dei giovani e

Nome per nome i costruttori

Sono ben 103 i giovani e i giovanissimi che fanno parte delle cinque squadre di calcio della Polisportiva San Basilio. Questi i loro nomi:

SENIORES Paniconi Mario, Secchia Gino, Del Buono Giancarlo, Santilli Loreto, Monteleone Francesco, Gentile Roberto, Villard Gioacchino, Caramaro Sergio, scarella Franco, Minna Alfio, De Luca Gino, Ponzi Enzo, scarella Franco, Minna Alfio, De Luca Gino, Ponzi Enzo, Scaccia Bruno, Ferrari Benito, Guido Francesco, Pergolini Fernando, Tompa Silvio.

ALLIEVI E JUNIORS Coccio Antonio, Castrechini Roberto, Turchiaroli Luigi, Di Giuseppe Franco, Forcina Elio, Astolfi Sandro, Carboni Savino, Riso Domenico, Zen Giuseppe, Di Teco Vittorio, Cancedda Ermanno, Quaquarrelli Claudio, Buffa Franco, Splendoni Luciano, Renzulli Benedetto, Biotta Angelo, Raponi Mario, Annucci Roberto, De Felice Tommaso, Biotta Giovanni, Comito Luigi, Pogon Tonino, Guida Fausto, Guida Antonio, Di Giuseppe Enzo, Ridolfi Gianni, Venturini Fernando, Boecanza Ferdinando, Raponi Mario, Tarquini Angelo, Dionisi Massimo, Canza Attilio, Molinaro Battista, Donato Vincenzo, Cancedda Walter, De Biasi Franco, Di Giannantonio Gerardo, Togni Walter.

PIONIERI Lubes Gianfranco, Parlati Leandro, Pammuto Florino, Gabrielli Aurelio, Antonacci Ciro, Carovillano Vinicio, Coccio Mauro, Pistillo Salvatore, Regoli Antonio, Mammì Goffredo, Poverini Mario, Massei Walter, Farelli Gianni, Iencenelli Sandro, Tassotti Giuseppe, Maria Amedeo, De Mazi Sandro, Sarracore Michele, Proccacciati Carlo, Di Giuseppe Sergio.

PICCOLI AZZURRI Solizzo Stefano, Sallusti Maurizio, Costantini Franco, Venezia Pietro, Mastropietro Fernando, Scuderi Gaetano, Scoccimaro Nino, Alletto Franco, Ianniccheri Stefano, Solizzo Cesare, Farcomenti Mario, Palma Felice, Ceccacci Roberto, Pascapelo Giuseppe, Sette Sergio, La Vista Roberto, Verzola Stefano, Ianniccheri Umberto, Sette Maurizio, Civerra Carlo, Bongiorno Vladimiro, Lo Sardo Gianni, Mastromaura Fernando.

Contro i vigili con un coltello

Due vigili sono stati minacciati di morte con un coltello da un automobilista che non voleva pagare la multa. La cosa è nata quando una «1500» la-gata Roma A3248, guidata da Virgilio Marchionni di 40 anni, è stata vista transitare in via Collatina in direzione vietata dal vigile. Il vigile ha fatto il fischio e l'auto con a bordo due persone non ha nemmeno rallentato l'andatura. Della cosa si è accorto anche un altro vigile, Guido Croce, che era in servizio più avanti sulla stessa strada. Altro fischio, stesso atteggiamento della «1500». Tutto sarebbe finito con la solita multa, se cir-

ca mezz'ora dopo non si fosse presentata la stessa macchina con a bordo il solo guidatore. Il Marchionni usciva dalla macchina, impugnava un coltello e si era messo a minacciare i due vigili di morte se non gli avessero tolto la multa. Alla richiesta di documenti da parte dei tutori del traffico, il Marchionni risponde estruendo un coltello dalla tasca, salendo in macchina, e tentando di investirla. La fortuna è però corsa in aiuto dei dimalepazzi: sul posto era arrivata nel frattempo una macchina in pattugliamento del commissariato di Centocelle con alcuni agenti che immobilizzavano immediatamente l'automobilista.

Una ragazza dopo una violenta lite

Per una spinta rischia di finire sotto il tram

Ha battuto la testa contro la fiancata del convoglio

Dopo la lite violenta sul sal-vagente della STEFER, ha stavente una spinta alla ragazza proprio nel momento in cui stava arrivando un tram: la vittima è scivolata, ma è riuscita a non cadere sulle rotaie. Ha battuto però, la testa contro la vettura ed ha dovuto ricorrere alle cure dei medici del San Giovanni. Si chiama Elena Cupellini, ha 31 anni ed abita in via degli Etruschi, 85, quartiere di S. Giovanni. L'altra, Lina Fia, 24 anni, via Serbelloni 27, è stata invece arrestata dai carabinieri ed accusata di tentato omicidio. Tutto è accaduto ieri alle ore 13,30 in via Casilina. Le due ragazze, una volta amiche, si sono trovate per caso ed hanno subito cominciato a discutere: sembra per causa di un «fi danzato» che una avrebbe rubato all'altra. La discussione ha assunto toni vivaci, sono volute anche parole pesanti ed insulti: molti si sono fermati a curiosare guardando bene, però, dall'intervento.

Le due contendenti erano, come si è detto, su un salvagente della STEFER. E all'improvviso, proprio mentre stava sorpassando un tram, la Fia ha dato uno spintone alla Cupellini che, per fortuna, è riuscita a mantenere l'equilibrio. Ha solo battuto la testa contro la fiancata del convoglio e si è procurata delle contusioni. Qualcuno è allora intervenuto ha provveduto a far accompagnare in ospedale la Cupellini che, per fortuna, è riuscita a mantenere l'equilibrio.

Bimbo gravissimo per una sassata

Stava giocando con alcuni compagni: ad un certo punto qualcuno ha tirato un grosso sasso. E' stato colpito involontariamente alla testa ed ora il piccolo si trova ricoverato, in gravissime condizioni al San Giovanni, per frattura cranica con sospetta commozione cerebrale. Si chiama Antonio Moretti, di 9 anni e la disgrazia è avvenuta ieri mattina sotto casa, in via delle Lobelle 75.

In ospedale l'ufficiale che uccise la madre

Luigi Spina, il sottotenente dei carabinieri che domenica scorsa, mentre poliva la propria pistola, ha ucciso involontariamente la madre, è stato trasferito nell'infermeria di Regina Coeli. L'uomo, che venerdì scorso ha rifiutato la libertà provvisoria concessagli dal magistrato, si trova in grave stato di choc. Continua disperatamente a gridare: «sono un assassino» e a nulla sono valsi i tentativi dei parenti e dei colleghi di convincerlo ad accettare la libertà provvisoria.

XV RASSEGNA INTERNAZIONALE ELETTRONICA NUCLEARE E TELERADIOCINEMATOGRAFICA
ROMA EUR - PALAZZO DEI CONGRESSI
27 marzo - 7 aprile

VISITATE L'IMPONENTE ESPOSIZIONE DELLE SOCIETÀ:

Radiovittoria-DBM

CHE SU UN'AREA DI 2000 mq. PRESENTANO LA PIÙ GRANDE RASSEGNA DI TUTTE LE ULTIME NOVITÀ NEL SETTORE:

- RADIO-TELEVISIONE
- ALTA FEDELTA'
- FRIGORIFERI
- LAVATRICI
- LAVASTOVIGLIE
- CONDIZIONAMENTO D'ARIA
- CUCINE A GAS ED ELETTRICHE
- ELETTRODOMESTICI VARI
- MOBILI PER L'ARREDAMENTO DELLA CUCINA MODERNA

di particolare attrazione:

- TELEVISORI A COLORI
- LAVATRICE ELETTRONICA
- TELECAMERE PER TV A CIRCUITO CHIUSO

QUESTE LE MARCHE PRESENTATE

BRION VEGA • CASTOR • CONSTRUCTA • EMERSON • GASPIRE
GEMCO • GRUNDIG • MAGNADYNE • REX • SAN GIORGIO

sette giorni: un fatto

Spiagge pattumiera



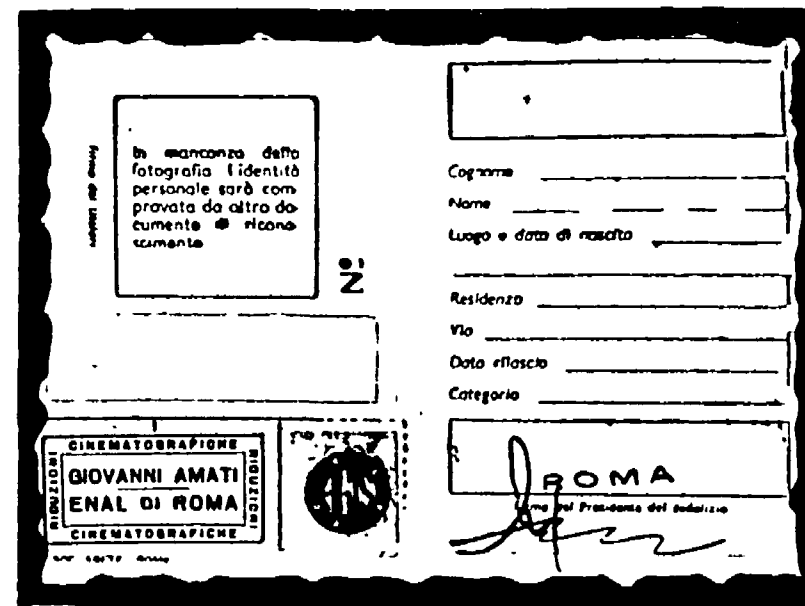
GIOCAVAMO sul velluto quando, come pioniere, sfidando il traffico, il sole e la sabbia nei calzini, ci siamo avventurati negli ancora desolati lidi di Ostia, Torianica, l'Inchioda: ci avevamo scommesso e abbiamo avuto la conferma.

Solenni, trionfali, odorosi di cartaceo, palatine fritte, bottiglie, saponi, palette e buco di banana, oltre ai rifiuti del mare sono ancora disseminati artisticamente lungo il litorale. Sono i relitti della bat-

taglia balneare del '67 che vengono costantemente alimentati dalla dolce brezza di una spugna di nuovi souvenir.

Purtroppo, affacciandosi come sono, sommersi dalle plastiche, gli assessori capitolini non potranno permettersi mai e poi mai, una gita al mare: e la lettera, regolarmente timbrata e autorizzata, indispensabile per dare il via agli spazzini, ha poche probabilità di essere scritta.

Quest'appello, pressoché disperato, è diretto invece al sindaco Santini che, infaticabile, nottetempo si richiama a doppia mandata nel suo studio e, sordo ai richiami familiari e ai morosi della fame, scruta ansiosamente tutti i giornali dalla prima all'ultima riga, annunci economici compresi. Non ci resta, quindi, che sperare: anche perché, visto che tira un po' di vento, se non ci pensa adesso a ripulire le spiagge, non potrà mai «doverci mandarci ad agosto le ruspe, al posto degli spazzini».



Una tessera con «bollino Amati»

Chi non ricorda quella «fiera della vanità» organizzata nel 1965 da alcuni candidati democristiani e ausoni nel corso della campagna elettorale amministrativa? Uno dei principali artefici di quel fragoroso e insopportabile «battage» propagandistico, il comm. Giovanni Amati, sarà presente anche nella campagna elettorale che prende l'avvio in questi giorni. Il «boss» del cinematografo romano è stato infatti incluso, dopo un lungo travaglio, nella lista democristiana dei candidati alla Camera. La notizia non farà certamente piacere alla stragrande maggioranza dei romani che due anni fa subirono da Giovanni Amati, il «cattolico» — diceva uno dei suoi innumerevoli «deplanti» — l'autolesionismo che sempre è sensibile ad opere umanitarie, spinto e padre di tre bambine, è stato invece bombardato elettorale della storia.

Pensando proprio a quanto avvenne due anni fa c'è da mettersi le mani nei capelli. Sui muri, nei fondi stradali, in elio, nei gabinetti pubblici, ovunque, trovati scritti: «Vota Giovanni Amati». Se andati al cinema, le prosopopee mascherate si accompagnano al posto inalterando sul seno sinistro una coccarda con su scritto «Io voto Amati». E l'invito era ben visibile se si tiene conto che il candidato Amati assume le «mascherine» a condizione che possiedano determinati centimetri di sporgenza anteriore e posteriore.

La «fiera della vanità» organizzata da Amati non mancò di suscitare ondate di proteste. Anche nella stessa DC che aveva ospitato nelle sue file un personaggio tanto incolore culturalmente e politicamente quanto è stato a bruciare centinaia di milioni per assicurarsi un seggio in Campidoglio, si levarono più di una protesta. Si pensò, anzi, che in seguito a quanto era avvenuto la DC avrebbe avuto delle remore a mettere in «fiera» per i seggi della Camera un personaggio così «dinamico». Ma la Democrazia Cristiana è quel partito che tutti conoscono e si giova anche di uomini come Amati, senza guardare tanto per il sottile. Il nostro «boss» sapeva, del resto, già molto tempo prima della decisione ufficiale che lo avrebbero portato candidato nella lista dello scudo crociato, tanto è vero che a metà febbraio, prima della sua prima iniziativa elettorale, strumentalizzando l'ENAL di Roma.

In questi giorni tutti i circoli dell'ENAL e possibile infatti acquistare alla modica spesa di 200 lire uno speciale «bollino Amati», da apporre alla tessera del voto. L'Ente, il bollino dà diritto a usufruire tutti i giorni, ad eccezione della domenica, del 30 per cento di sconto su tutti i cinema romani del circuito Amati. Le tessere ENAL nella provincia sono circa 200 mila: si comprendono come Amati, senza guardare tanto per il sottile, il nostro «boss» sapeva, del resto, già molto tempo prima della decisione ufficiale che lo avrebbero portato candidato nella lista dello scudo crociato, tanto è vero che a metà febbraio, prima della sua prima iniziativa elettorale, strumentalizzando l'ENAL di Roma.

La giunta Santini che, nella liturgia del centro sinistra doveva contraddistinguersi per una alacrità operosa, per uno spirito tutto fattivo e realizzante (questi a far da contrappunto alla impotente magniloquenza dei piani faranesi con i quali Petrucci ha segnato la sua ultima fase di sindaco di Roma, e sui quali, forse ora medita tristemente a Regina Coeli), sta naufragando nella impotenza. Non c'è settore dell'amministrazione che mostri una qualche particolare vivacità, tutto è come paralizzato dall'assenteismo del quarantunesimo, dai ricatti di questo o di quel consigliere della maggioranza, dai contrasti fra gli assessori, dalle lotte di corrente all'interno della DC, dalla imminente prospettiva elettorale. Diciamo con somma preoccupazione che Roma non può sopportare oltre di essere così diretta, che occorre cambiare urgentemente metodo e sistema: i problemi si fanno drammatici. Nella prospezione totale dell'amministrazione, spicca la paralisi del settore urbanistico. Ci sono quattro punti di una politica urbana, che consentirebbero non solo un'efficace azione, ma anche un'azione che, nel complesso, sarebbe di notevole importanza per determinare un nuovo tipo di sviluppo della città.

Domani dopo una grande assemblea nell'Aula magna

Dopo 58 giorni gli studenti lasciano le facoltà occupate

A Lettere l'attività didattica riprenderà subito — Un manifesto distribuito ieri nell'Ateneo

Sono accorsi i vigili

Incendio nella notte ad Architettura

Un incendio di piccole dimensioni è scoppiato, a tarda notte su un terrazzo della facoltà di Architettura, a Valle Giulia. L'allarme è stato dato da un passante che, notato il fumo, ha avvertito i vigili del fuoco. Sul posto si sono recati tre mezzi dei vigili, agenti di pubblica sicurezza e carabinieri. La facoltà era deserta: gli studenti che l'occupavano l'avevano infatti abbandonata qualche ora prima. I vigili, forzato

l'ingresso, hanno raggiunto il terrazzo della facoltà e in pochi minuti sono riusciti a domare le fiamme.

Al momento di andare in macchina era ancora in corso un solleone per accerchiare se l'incendio sia scoppiato per cause naturali o se invece sia stato doloso. Come è noto alcuni teppisti fascisti poco tempo fa riuscirono a penetrare nella stessa facoltà e ad appiccare fuoco ad alcune aule.

Domani, con una grande assemblea nell'Aula magna del Rettorato, il movimento studentesco lascia le facoltà occupate; nei prossimi giorni quindi a Lettere e Filosofia e ad Architettura (ma per quanto riguarda questa facoltà lo «sgombero» ancora incerto dovrebbe avvenire solo a fine settimana) l'attività didattica (lezioni, esercitazioni, esami di profitto e di laurea) dovrebbero riprendere con normalità. L'abbandono della occupazione — secondo quanto hanno precisato gli stessi studenti del corso nella loro ultima assemblea — segna il passaggio della lotta universitaria da una fase all'altra e non certo la fine incondizionata dell'agitazione.

Con forme più avanzate — dice il manifesto del movimento distribuito ieri nell'Ateneo — gli studenti aprono da oggi una nuova fase di lotta. E questa va considerata la valida risposta dei giovani al gravissimo comunicato del senato accademico, che con toni



Le DONNE nella storia d'Italia

testi di Giuliana Dal Pozzo ed Enzo Rava
direzione di Miriam Mafai

Eroismi e vanità
amori e intrighi
rapporti sociali
e vita quotidiana.
Due secoli di vita
della donna italiana.

dal 3 aprile
IN EDICOLA
32 dispense settimanali

editori
"NOI DONNE"
"IL CALENDARIO DEL POPOLO"
MILANO - VIA SIMONE D'ORSZANCO, 25 - TELEFONO 574.997

L'autoritarismo — si dice ancora — presente nella scuola in mille aspetti (dall'organizzazione burocratica alla didattica, dalle baronie delle cattedre ai metodi di svolgimento degli esami) è espressione della struttura di classe dell'università e ha la funzione di creare un consenso al sistema da esprimere oggi nell'opposizione e domani sul posto di lavoro. E proprio il tema del diritto allo studio, articolato in modo più specifico (dalle tasse alle dispense, al collegamento con gli studenti medi e degli istituti professionali) sarà il fulcro sul quale si articolerà l'agitazione studentesca nei prossimi giorni. Il programma del movimento sarà però meglio precisato dopo l'assemblea di domani, e durante la riunione che gli studenti faranno, (in alcune aule messe a loro disposizione dal rettore) nelle prossime settimane.

Ieri pomeriggio Valle Giulia c'è stato un specifico incontro fra occupanti e «generici dissidenti». Un centinaio di giovani si sono riuniti sul prato antistante la facoltà: avevano intenzione di svolgere una assemblea ma gli studenti che da 58 giorni occupano architettura non hanno concesso l'aula necessaria. Dopo qualche minuto ha preso la parola un giovane che ha invitato i colleghi ad abbandonare compostamente Valle Giulia per evitare incrementi di disordine. Dentro la facoltà a sera si è esibito un complesso di musica beat.

Per quanto riguarda le altre facoltà dove sono in corso, regolarmente, le lezioni e ogni attività didattica — c'è da segnalare, a Giurisprudenza, la iniziativa di alcuni professori di diritto che hanno convocato assemblee di cattedra, per discutere con gli studenti, la eventualità di riformare il proprio corso. I docenti di diritto hanno dato il via: nelle prossime settimane si svolgeranno le altre assemblee. L'iniziativa, valida se si considera la natura particolarmente reazionaria e arretrata della facoltà di Giurisprudenza, è stata però giustamente criticata da alcuni studenti — quelli che hanno partecipato attivamente al movimento studentesco — per il suo carattere riformistico e settoriale.

Il partito

COMITATO DIRETTIVO della Federazione, Relatore Massimo, COMMISSIONE CITTA' E AZIENDALI: domani alle 18 in Parlamento. D.d.g.: piani di lavoro delle zone e dei settori aziendali per la campagna elettorale. INCONTRO DONNE DI ROMA E DEL LAZIO CON LONGO: domani, ore 20, sede della zona. FINE: Cinquino, domani, ore 18,30, con Fusco; Portogruaro, domani, ore 19,30, con Bartolotti e Colacicco.

Pieno successo del Convegno PC a Maccarese

La Casa del popolo di Maccarese si è tenuto ieri un convegno organizzato dal nostro partito sui problemi delle strutture dell'azienda agricola dello Stato, e sulle sue prospettive che le sono dinanzi dopo alcune preoccupanti iniziative assunte dalla direzione. E' in gioco il livello di occupazione di un intero comprensorio — qui trovano lavoro oltre mille tra braccianti, salariati e mezzadri — e lo stesso destino di tutta l'azienda.

Al convegno di ieri, che ha visto una numerosa partecipazione di lavoratori, hanno preso parte i compagni Mario Bertini, del Comitato regionale del PCI, Italo Madeceni, Ugo Verme, Mario Pochetti, Franco Rappelli e Ugo Renzo. Al termine del dibattito vi è stata l'inaugurazione della rinnovata sezione del partito a Maccarese.

Un voto per Ringo

Il sabato cantieri chiusi

EDILI: DA DOMANI SETTIMANA CORTA

La maggioranza in Campidoglio

Paralisi e inganno del centro sinistra

Da domani nei cantieri edili

Chi non ricorda quella «fiera della vanità»

La giunta Santini che, nella liturgia del centro sinistra

SE DOVESSIMO, con due parole, sintetizzare lo stato in cui

La giunta Santini che, nella liturgia del centro sinistra

La giunta Santini che, nella liturgia del centro sinistra

La giunta Santini che, nella liturgia del centro sinistra

La giunta Santini che, nella liturgia del centro sinistra

La giunta Santini che, nella liturgia del centro sinistra

La giunta Santini che, nella liturgia del centro sinistra

La giunta Santini che, nella liturgia del centro sinistra

La giunta Santini che, nella liturgia del centro sinistra

La giunta Santini che, nella liturgia del centro sinistra

La giunta Santini che, nella liturgia del centro sinistra

La giunta Santini che, nella liturgia del centro sinistra

La giunta Santini che, nella liturgia del centro sinistra

La giunta Santini che, nella liturgia del centro sinistra

La giunta Santini che, nella liturgia del centro sinistra

La giunta Santini che, nella liturgia del centro sinistra

La giunta Santini che, nella liturgia del centro sinistra

La giunta Santini che, nella liturgia del centro sinistra

La giunta Santini che, nella liturgia del centro sinistra

La giunta Santini che, nella liturgia del centro sinistra

La giunta Santini che, nella liturgia del centro sinistra

La giunta Santini che, nella liturgia del centro sinistra

La giunta Santini che, nella liturgia del centro sinistra

La giunta Santini che, nella liturgia del centro sinistra

La giunta Santini che, nella liturgia del centro sinistra

La giunta Santini che, nella liturgia del centro sinistra

La giunta Santini che, nella liturgia del centro sinistra

La giunta Santini che, nella liturgia del centro sinistra

La giunta Santini che, nella liturgia del centro sinistra

La giunta Santini che, nella liturgia del centro sinistra

La giunta Santini che, nella liturgia del centro sinistra

La giunta Santini che, nella liturgia del centro sinistra

La giunta Santini che, nella liturgia del centro sinistra

La giunta Santini che, nella liturgia del centro sinistra

La giunta Santini che, nella liturgia del centro sinistra

La giunta Santini che, nella liturgia del centro sinistra

La giunta Santini che, nella liturgia del centro sinistra

La giunta Santini che, nella liturgia del centro sinistra

La giunta Santini che, nella liturgia del centro sinistra

La giunta Santini che, nella liturgia del centro sinistra

La giunta Santini che, nella liturgia del centro sinistra

La giunta Santini che, nella liturgia del centro sinistra

La giunta Santini che, nella liturgia del centro sinistra

La giunta Santini che, nella liturgia del centro sinistra

La giunta Santini che, nella liturgia del centro sinistra

La giunta Santini che, nella liturgia del centro sinistra

La giunta Santini che, nella liturgia del centro sinistra

La giunta Santini che, nella liturgia del centro sinistra

La giunta Santini che, nella liturgia del centro sinistra

La giunta Santini che, nella liturgia del centro sinistra

La giunta Santini che, nella liturgia del centro sinistra

La giunta Santini che, nella liturgia del centro sinistra

La giunta Santini che, nella liturgia del centro sinistra

La giunta Santini che, nella liturgia del centro sinistra

La giunta Santini che, nella liturgia del centro sinistra

La giunta Santini che, nella liturgia del centro sinistra

La giunta Santini che, nella liturgia del centro sinistra

La giunta Santini che, nella liturgia del centro sinistra

La giunta Santini che, nella liturgia del centro sinistra

La giunta Santini che, nella liturgia del centro sinistra

La giunta Santini che, nella liturgia del centro sinistra

La giunta Santini che, nella liturgia del centro sinistra

La giunta Santini che, nella liturgia del centro sinistra

La giunta Santini che, nella liturgia del centro sinistra

